Conto corrente con la Posta

Pubblicazione quadrimestrale





Anno 1923-1924

Volume IV-V.

ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA PSICHIATRIA E PSICOANALISI

FONDATO DA

M. LEVI BIANCHINI *(Teramo)*

E DIRETTO IN COLLABORAZIONE CON

S. De Sanctis (*Roma*) - **G. Mingazzini** (*Roma*)

Organo scientifico del Manicomio Provinciale di Teramo, pubblicato a spese della Congregazione di Carità di Teramo.

Fascicolo I-II pubblicato il 30 marzo 1924





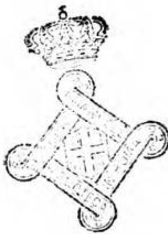
NAPOLI
R. Stabilimento Tipografico Francesco Giannini & Figli
Via Cisterna dell'Olio
1923-1924

SOMMARIO

del Fascicolo 1-2, Anno 1923-24, Volume IV-V dell'Archivio Generale di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi.

LAVORI ORIGINALI

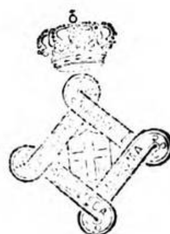
BIBLIOGRAFIE



ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA PSICHIATRIA E PSICOANALISI

VOLUME IV-V.

1923 - 1924



Anno 1923-1924  Volume IV-V.



ARCHIVIO GENERALE DI NEUROLOGIA PSICHIATRIA E PSICOANALISI

FONDATO DA

M. LEVI BIANCHINI *(Teramo)*

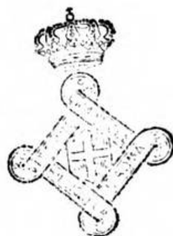
E DIRETTO IN COLLABORAZIONE CON

S. De Sanctis (*Roma*) - G. Mingazzini (*Roma*)

Organo scientifico del Manicomio Provinciale di Teramo, pubblicato a spese della Congregazione di Carità di Teramo.

Redattori

C. Frank (*Roma*) - G. Bonarelli Modena (*Ancona*) - L. De Lisi (*Cagliari*)
E. Weiss (*Trieste*) - E. De Nigris (*Teramo*) - L. Claps (*Teramo*)





NAPOLI
R. Stabilimento Tipografico Francesco Giannini & Figli
Via Cisterna dell'Olio
1923-1924

DIFESA DELLA PSICOANALISI [a]

di M. LEVI BIANCHINI

Direttore del Manicomio Provinciale di Teramo

Il XIV Congresso della Società Freniatrica Italiana, tenutosi in Perugia nel maggio 1911, aveva stabilito per il futuro Congresso di Palermo (ottobre 1914) cinque temi generali, fra i quali figurava, secondo, « La psicoanalisi come metodo di indagine e di terapia ».

Rimandato tale Congresso ad altra epoca, per essere scoppiata frattanto la guerra mondiale, la Società Freniatrica Italiana tenne, appena 9 anni dopo, una riunione in Genova nell'ottobre 1920, ove, senza nemmeno discutersi il tema « Psicoanalisi », lo si trasformò in quello di « Nosografia e Patogenesi delle neurosi » fissandolo per il XVI Congresso in Roma (1) al quale venne finalmente presentato, alla distanza di 12 anni, come primo tema generale, il 5 aprile 1923, primo giorno di seduta.

Le laconiche conclusioni presentate dal relatore prof. MODENA sono testualmente le seguenti:

« Il problema delle psiconeurosi, gruppo provvisorio di manifestazioni, attraversa un periodo di transizione. La più grande varietà di concetti domina la letteratura e non è possibile precisare una netta delimitazione delle varie forme che si intrecciano per comunanza di sintomi, e si confondono per varietà di associazione di fenomeni. I nomi di isteria, neurastenia, neurosi coatta, psiconeurosi da infortunio e bellica, malattia dei tic, stati ansiosi, crampi professionali ecc., indicano un carattere delle sindromi le quali attendono ancora un concetto fondamentale che ne chiarisca la natura e ne stabilisca la posizione clinica.

L'indirizzo nosografico ha seguito varie tendenze: al dominio di un criterio clinico obiettivo e semplice si sono sovrapposti concetti psicologici o causali o dinamici o fenomenici, che partono da interpretazioni o correlazioni sulla contrastata natura ed evoluzione dei caratteri psichici.

Dal sereno esame della letteratura risulta che nessun concetto nuovo giustifica e autorizza una nuova classificazione che resista alla critica e che si affermi alla indagine obiettiva: non dati precisi si rilevano nello studio del fenomeno e nel suo evolversi, non elementi sicuri di patogenesi. Noi non consideriamo sufficienti i criteri psicogenetici per le loro premesse derivate dalla psicologia generale, da deduzioni intellettualistiche, da processi psichici supposti su di una particolare meccanica delle funzioni mentali.

Noi siamo convinti che il progresso delle nostre conoscenze di biologia, varrà a chiarire molti dei sintomi oggi compresi in questi gruppi

---

(a) Tenuta al XVI Congresso della Società Freniatrica Italiana, Roma, 5-7 aprile 1923.

che crediamo opportuno continuare a chiamare con i nomi tradizionali e semplicemente indicativi di isteria, neurastenia, ecc. che non implicano, allo stato attuale, nessun preconcetto di interpretazione.

Negli ultimi anni lo studio delle funzioni endocrine e i più chiari rapporti fra queste e le reazioni emotive hanno illuminato alcuni coefficienti organici e molti sintomi sono passati a far parte dei disturbi da alterata secrezione interna, mentre fino ad ora erano erroneamente inclusi nelle neurosi per il criterio di inorganicità ad essi attribuito (astenie degli iposurrenali, acroparesterie degli ipogenitali e paratiroidei, eccitabilità degli ipertiroidei ecc). E l' influenza della funzione,endocrina, delicata equilibratrice delle funzioni nervose, deve essere presa in considerazione anche per altre manifestazioni neurotiche. La funzione della vita sessuale è strettamente connessa con la secrezione ormonica : e, come determinate insufficienze e disfunzioni possono alterare a lungo andare la costituzione e la personalità del soggetto, si deve ammettere che particolari secrezioni che accompagnano varii periodi dell'atto sessuale e dei rapporti reciproci fra i due sessi, eccitino delicate e transitorie attività ormoniche che, se irregolari e incomplete , possono influire sulla personalità stessa.

Così si può dare ad una serie di stati neurotici ansiosi una dimostrazione endocrina : essi hanno una evidente relazione con fatti di insoddisfazione sessuale.

Il coefficiente « umorale » rinnovato dalle indagini sulle secrezioni interne, affermato nella sua influenza patogena anche a minime dosi, porterà certamente nuovi elementi per la valutazione di molti fatti morbosi oggi indicati come funzionali e non solo in rapporto con la sessualità.

Oltre ai legami fra funzione endocrina e fenomeni emotivi, l'indagine anatomica e anatomo-clinica ci reca dati notevoli sulla sede di centri connessi con lo sviluppo e la espressione degli stati emotivi, fondamento precipuo di molte neurosi : lo studio delle sindromi mesencefaliche e dei nuclei della base, chiariscono fatti che appartenevano fino a poco fa al dominio della funzionalità. E i reperti vengono ad avvalorare la grande importanza di queste zone nella espressione degli stati emotivi che ci si presentano, in condizioni normali, sintetici e complessi, ma che devono avere una catena di seriate sedi dai processi inferiori ai superiori, dai fenomeni percettivi e ricettivi ai fenomeni espressivi e che offrono carattere diverso a seconda dell'anello della catena leso o alterato. Così alla diversa distribuzione di lesioni devono essere attribuite alcune nuances differenziali fra stati postencefalitici e analoghe manifestazioni psiconeurotiche, differenze lievissime che dimostrano l'origine organica del complesso fenomeno.

Con l'esame della delicata struttura e dei rapporti molteplici intracerebrali, con l'analisi della influenza dei coefficienti umorali, con la giusta valutazione di ogni causa organica anche extracerebrale, si potrà meglio chiarire l'origine e la successione di molti sintomi neurotici in relazione alla biologia della vita emotiva. *Tali concetti somatici corrispondono più ad una logica scientifica che non il concetto di un affetto fluttuante, quale molti della scuola psicoanalitica pongono a base di ogni neurosi.*

Ma non per questo sono da eliminare ricerche nel campo psicologico che costituiscono un corredo di cognizioni utili a una provvisoria spie-

gazione, posta in rapporto con lo studio naturalistico e biologico evolutivo della vita psichica. Così si possono valutare le varie condizioni di « ambiente » e di « situazione » al riguardo della personalità, dei temperamenti e delle reazioni relative, ma non per chiarire la patogenesi, sì per illuminare certe condizioni particolari a certi stati morbosi.

Elementi di ipotesi e correlazioni empiriche, non dimostrazioni e prove, ma efficace sussidio nell'attuale stato delle nostre cognizioni purchè mantenute in un giusto criterio di valore relativo. E sopratutto valgono i concetti che si fondano sulla importanza della vita instintiva nella interpretazione delle psiconeurosi, che devono essere considerate nel duplice aspetto di malattie che abbiano per base un arresto di sviluppo con persistere di condizioni evolutive sorpassate nell' individuo normale, o di stati morbosi conseguenti a intense cause emozionali, che alterando il normale equilibrio, richiamano in gioco primitivi e sottoposti sistemi di reazione.

Lo studio naturalistico della vita psichica precisando nella filo e nella ontogenesi stazioni di sviluppo e gradi sistematicamente sovrapposti di perfezionamento, sintesi di costituenti congeniti e acquisiti, può dar ragione di alcune interpretazioni che però acquistano valore di affermazione se connesse con il parallelo studio della morfologia e dei rapporti fra le varie parti del sistema nervoso, e non solo se basate su congetture derivate dalla osservazione empirica o dal ragionamento su premesse ipotetiche »

Esaurita la lettura del tema generale, presero la parola i Professori Bianchi, Morselli, Mingazzini, per esprimere le loro eminenti opinioni, decisamente contrarie alla Psicoanalisi. Il primo negò il « pansessualismo » freudiano ; il secondo negò alla Psa la dignità di scienza ; il terzo, riferendo di aver realmente osservate alcune forme di neurosi d'angoscia come determinate da meccanismi di rimozione o di interruzione della scarica affettiva e somatica (cohabitatio interrupta), rifiutò per il rimanente campo delle psiconeurosi di accettare la patogenesi e la dinamica psicoanalitiche.

Solo, a difendere la Psa, ed a funzionare nello stesso tempo da imputato, testimonio a discarico ed avvocato difensore, rispose a tutti gli insigni interlocutori, Levi Bianchini. Per la barbara brevità del tempo conceduto dal Regolamento alla discussione dei temi generali (10 minuti per oratore ; 20 effettivamente conceduti a L. B. per cortese accondiscendenza della Presidenza), L. B. dovè limitarsi ad esporre alcune obbiezioni ed alcuni rilievi d' indole assolutamente generale contro le accuse mosse alla Psa ; ma sufficienti tuttavia a dimostrare i pregiudizi e le manchevolezze tuttora esistenti in Italia sulla esatta valutazione dei suoi principi informatori e dottrinali e sulla sua esatta estensione scientifica fino ad oggidì.

Così, rispondendo al Prof. Bianchi, Levi Bianchini fece osservare che già fin dal 1911, Bleuler (2) nella sua famosa difesa della Psa e Jung (3) nella sua esposizione della « Dottrina Psicoanalitica » avevano detto che se Freud poneva a base della neurosi un conflitto, un trauma, od una regressione sessuali, questi non costituivano affatto tutta la Psa e che Freud stesso ammetteva a base della neurosi anche altri traumi e cause non sessuali : per cui l'obbiezione sollevata, anche non tenendo conto della dottrina di Adler (4) e dei più recenti ed amplissimi contributi di Stekel (5) nel senso generalizzatore sopra espresso, era stata già da varii anni posta fuori questione.

Al Prof. Morselli rispose che la Psa costituisce oramai un corpo organico di Psicologia dinamica, la quale ha già, con innegabile successo pratico e teorico, in gran parte detronizzata la Psicologia classica dei fenomeni intellettivi coscienti (associazionismo) e la Psicologia sperimentale; che i risultati, specie di quest' ultima, si son dimostrati infinitamente inferiori alle aspettative e che sì l' una che l'altra vengono vigorosamente combattute non solo nelle scuole Psicoanalitiche, ma anche nelle scuole di Psicologia e di Filosofia non psicoanalitiche d'Italia e dell'estero.

La Psicoanalisi, lungi dall'essere soltanto, come scheletricamente è ritenuta in Italia, una dottrina del sogno, della sessualità e delle neurosi, rappresenta la scienza della meccanica dei psichismi umani; pure essendo in continua evoluzione, perchè novissima, ha esteso le sue radici già profonde e vitali nella psicologia etnica, nella sociologia, nella storia delle religioni, dell'arte e del misticismo; nella pedologia e nella pedagogia. Essa assurge di conseguenza ad una scienza della vita intera; ad una Biologia nuova e feconda non di un solo istinto, il sessuale, (se pur questo di necessità fu il primo perchè il più universale dopo quello di nutrizione ad essere pertrattato da Freud), ma di tutti gli istinti umani (basi dell' Inconscio, Realtà psichica originaria), da cui si evolvono le tendenze,ed i sentimenti e la volontà, cioè tutto l'intelletto, la condotta e le azioni umane: ad una Esegesi infine profonda, logica e biologica della intelligenza umana considerata come il congregato dei complessi rappresentativi-emotivi condizionati dalle tendenze basali del somatopsichismo. Le affermazioni ora espresse trovano la loro documentazione in alcune recentissime opere di eminenti e indipendenti Psicoanalisti. Così Baudouin (6) e Raymond de Saussure (7) in due saggi di altissimo valore, espongono analiticamente il meccanismo affettivo nei procedimenti del sogno, dell' istintività, dell'associazione ideativa, corredandolo con numerose e chiare analisi di soggetti giovani e non neuropatici sensu strictiori; Rivers (8) in un'opera di capitale importanza e Bruns in una recentissima tesi di docenza tentano con fortuna di costruire su analogie fisiologiche una classificazione ed una dinamica degli istinti, secondo un indirizzo squisitamente analitico; Pfister (9-10) e Zullinger (11), per citare i due più insigni Pedagogisti Psicoanalisti per quanto in Italia totalmente sconosciuti, espongono tutto ciò che la Psicoanalisi ha operato in favore dell'educazione dei fanciulli ed i risultati d' incalcolabile valore sociale finora raggiunti agli effetti dell' auto governo e dell' indirizzo morale del singolo: Reik (12) e Rank (13) discoprono nei miti e nei riti religiosi primordiali, l' immensa tragedia psicologica dell'originario Edipo-complesso intuita dai Tragici Greci; Rank (14) e Jones (15) analizzano infine, con rara finezza di scienziati e psicologhi e di artisti, i misteri sentimentali della Arte stessa e degli Artisti, dei Mistici e dei Primitivi. Levi Bianchini manifesta perciò la sua più viva sorpresa nel dover verificare come la Psicoanalisi venga bandita dalla Scienza ufficiale Italiana con tale rigore, da non ammettersi che ne venga pronunciato nemmeno il nome: ma ciononostante è fermamente convinto del suo inevitabile progresso anche nei paesi latini. Già in Francia, dopo le antiche ostilità,essa trova un'onorevole accoglienza; Larguier des Bancels nel suo bel libro sull' Istinto e sull'Emozione (16) ne fa un cenno per quanto non troppo esatto ed imparziale: ne parlano i trattati di Psichiatria di Règis (17) e di Claude (18), se ne occupano molti Psichiatri in osservazioni cliniche ed in riassunti sintetici (Encèphale 1919-1922 passim; Journal de Psycho_

logie id. id.); JANET nelle sue Médications psychologiques (19) dimostra di aver profondamente modificate le idee espresse nel 1912 al Congresso di Londra (20) in riguardo della Psicoanalisi; CLAUDE (21) professore ufficiale di Clinica delle malattie mentali a Parigi, fra le materie trattate in un corso di perfezionamento tenuto dal 20 giugno al 5 luglio c. a., ha posto il tema « Risultati della Psicoanalisi ». LHERMITTE, un istologo senza preconcetti, conchiude nel seguente modo un suo articolo sulla Psa: » sarebbe una stridente ingiustizia ed una condannabile psicologia il non riconoscere il valore delle nuove scoperte e le profonde osservazioni sull'anima umana, di cui siamo debitori a FREUD: la Psicoalisi ci permette più chiaramente che non la antica psicologia di vedere e riconoscere l'origine della neurosi ».(Clinique et Laboratoire-30-VIII-1922)

Dato ciò, L. B. in base ad alcuni buoni indizi ritiene che lo stesso fatto si verificherà fra breve in Italia: che la Psicoanalisi cacciata dalla porta (Psichiatria ufficiale), rientrerà per la finestra (Psicologia, Pedagogia, Filosofia) e propone che uno dei temi generali da discutere nel prossimo Congresso di Trieste sia il seguente:

« PSICOANALISI E BIOPATOLOGIA DEI PSICHISMI UMANI » (1)

Si trova d'accordo invece col Prof. BIANCHI, nel ritenere che la patogenesi sessualistica delle neurosi belliche, a malgrado delle acute investigazioni di MAC CURDY, (22) di FERENCZI ed altri (23), non abbia dati tutti quei risultati che i psicoanalisti si erano ripromessi. Tale insuccesso si spiega senza difficoltà col fatto che nelle neurosi di guerra, il primo istinto a venir turbato nella sua cooperazione alla dinamica intrapsichica generale, sembra essere logicamente il così detto « istinto di conservazione », al quale possono aggiungersi in certi casi, di lato, sia il sessuale, per antichi legami associativi fra paura, complesso di castrazione, complessi iperdeterminati puberali ecc. sia il combattivo così squisitamente illustrato in una geniale monografia, da BOVET (24) sia altri istinti sociali (RIVERS) o individuali.

Quanto ad alcune idee esposte nel tema generale io mi permetterei di sviluppare più ampiamente i seguenti rilievi ai quali la brevità del tempo mi consentì appena di accennare in sede di discussione.

L'affermazione che « ancor oggi il problema delle psiconeurosi, gruppo provvisorio di manifestazioni, attraversi un periodo di transizione » non mi sembra corrispondere con esattezza a quanto - ed è molto - di positivo già conosciamo e che può sintetizzarsi sotto due enormi e largamente pertrattati indirizzi generali. Il primo, che potremmo chiamare francese, è quello attualmente rappresentato da BABINSKI per il pitiatismo in via di definitivo tramonto e da JANET per le psiconeurosi, disturbi derivanti da un restringimento del campo della coscienza e da alterazioni della emotività e della volontà. Il secondo rappresentato da FREUD suoi allievi e seguaci, definisce originariamente la neurosi come l'esponente di un conflitto dinamico del psichismo su base traumatica, o per causa di rimozione nell' inconscio di complessi (sessuali o non) ad alto potenziale energetico (affettivo); o di riattivazione di detti complessi per cause occasionali, o per regressione di segmenti dell'evoluzione psi-

(1) Il tema fu respinto dalla Commissione senza venir portato in discussione dinanzi al Congresso.

cosessuale agenti come cause perturbatrici sull'adattamento sociale, individuale e psicosessuale attuale. Una necessità tassinomica adunque, cui sembra accennare il periodo sopra citato, passa del tutto in seconda linea. Poco importa a noi che una neurosi venga denominata, puta caso, Psicastenia da Janet, paranoia rudimentaria da Morselli, idea coatta da Bianchi, isteria di fissazione da Freud, se di tale neurosi noi, sia col sussidio dell' una dottrina che della altra, possiamo definire nel modo più soddisfacente possibile la sagoma sintomatica e sopratutto psicopatologica; specie se, come nel caso specifico dell' isteria, la Psicoanalisi è riuscita a dare una classificazione più che conclusiva, sulla base eziologica dei complessi originarii e della formazione dei sintomi. (isteria di angoscia, di conversione, di fissazione).

D'altra parte non possiamo accettare per buona la dichiarazione che « i concetti somatici (endocrinismo, base anatomica, ganglionare delle emozioni, costituzione individuale) corrispondano più ad una logica scientifica che non il concetto di un affetto fluttuante quale molti della scuola psicoanalitica pongono a base di ogni neurosi » quando si pensi sia alla sconfinata indipendenza del fenomeno «cerebrazione o pensiero » sia alla definizione molto precisa che di « affekt » offre la scuola psicoanalitica. Farei torto alla profonda dottrina del relatore se credessi necessario ricordare come il concetto di « affekt » in psicoanalisi stia ad esprimere il « potenziale di energia psichica » la carica energetica di affetto, di interesse ecc. di cui è necessariamente dotato senza eccezione ogni fenomeno del psichismo; istinto, tendenza, sentimento, emozione, volontà, associazione, complesso, costellazione.

Esso rappresenta la « carica psichica » di un fatto psichico e sostituisce, con un'espressione che a noi sembra molto più precisa, i termini di « intensità colore, calore, forza, potenza, prepotenza, fiacchezza altezza, vivezza » ecc. che il linguaggio psicologico comune attribuisce all' istinto, all'emozione, al desiderio, alla passione, alla volontà, perfino alla neurosi ed alla perversione stessa.

Si è rimproverato alla psicoanalisi di costituire una setta; di usare nel suo frasario nomi nuovi e di fare delle logomachie. La Psicoanalisi può accettare senza dolersi il titolo di « setta » se questo è inteso nel significato del vocabolario: « Quantità di persone che si appartano dalle opinioni comuni » (PETROCCHI) perchè è legge umana quella per cui le verità di oggi non lo saranno più domani e le cose oggi credute erronee saran ritenute domani per vere: ma la respinge sdegnosamente se usata nel senso tradizionale di « persone che si nascondono e operano nel segreto ». Se la terapia psicoanalitica esige che fra medico e paziente sia escluso qualsiasi intermediario, non v'è alcun motivo per giudicare da ciò che il psicoanalista sia un medico meno corretto di un altro non psicoanalista; mentre i psicoanalisti rendono edotti, prima ancora di curarli, i loro pazienti, di questa condizione, tengono i loro congressi pubblici, pubblicano le loro opere in tutte le lingue del mondo, cercano di portare le loro opinioni in pubblico e il pubblico nega loro di discuterle.

La Psicoanalisi usa nuovi termini tecnici, laceratori di ben costrutti orecchi. È logico. Tutte le scienze vecchie e nuove introducono continuamente, man mano si estendono i campi delle loro indagini e delle loro conquiste, termini nuovi; la filosofia come l' ingegneria, la radiotelegrafia e l'aereonautica, la immunologìa e la scienza dell'eredità. Nessuno ha sorriso sentendo parlare, puta caso, di coherer, risuonatore, sintonia;

oppure di amphimixis, epistasi, idioforia, omozigote, fenotipo. Perchè si deve arricciare il naso quando si legge « edipo complesso, anal-erotismo, libido, dislocazione, rimozione, ricordi di copertura, simbolizzazione ?

Si dice infine che la Psicoanalisi fa logomachìe. Io riterrei inesatta una tale opinione. Il pensiero Freudiano e quello di tutti i suoi allievi e seguaci-pochi casi eccettuati - è espresso in una maniera sobria e limpida; e chi si desse la pena di leggere ad esempio, sull'originale tedesco, tre sole opere. - due di FREUD (25-26)) : Jenseits des Lustprizips » e « Totem und Tabu » ed una di JUNG (27) « Psychologie der Unbewussten Prozesse », troverebbe con sorpresa, nelle menti così analiticamente tedesche di questi insigni autori. una insospettata. squisita latinità di pensiero e di forma.

Dato tutto ciò, mi sembrerebbe giunto il tempo di finirla con gli attacchi scolastici e puramente dottrinali mossi in Italia contro alla Psicoanalisi e giunto il tempo d'incominciare a studiarla con serenità e un po' più da vicino anche da chi si accingesse a ciò con l'intenzione aprioristica di combatterne i risultati. Chi vorrà agire in questo senso, verrà ben presto a rendersi conto degli enormi problemi che la psicologia tradizionale associazionista ha lasciati insoluti e della sua decisa insufficienza di fronte alla sostanziale conoscenza dei fatti psichici offerta dalla Psicoanalisi. La psicologia intellettualistica - quella che fino ad oggi ha identificato « conscio » con « intellettivo » con « reale » e che non ha afferrato il valore e il significato dell'« istinto », si è limitata a decomporre la struttura dell'intelletto, ritenuto caratteristica squisitamente umana, trascurando l'analisi dell'istinto ritenuto caratteristica più squisitamente animalesca; studiando di conseguenza quest'ultimo nell'uomo tutt'al più come fenomeno fisiologico e non psicologico (DREVER (28) e vedendo con ciò il di fuori, non il di dentro della psiche. (BAUDOUIN). Ma essa seguì ancora per l'intelligenza il procedimento completamente opposto; cercando in essa tutto il psicologico e solo più tardi il fisiologico, quando vennero in suo aiuto le dottrine localizzazioniste corticali che oggi, con crudele ironia, dai neurologhi e dagli anatomisti stessi vengono man mano battute in breccia ed abbattute.

Eppure, la via buo a era già stata inaugurata, nei riguardi degli istinti, da JAMES (29), PAULHAN, (30), BERGSON (31), sviluppata nei riguardi della loro mutabilità da ROMANES, (32) e della loro trasformabilità da THORNDICKE (33), MAC DOUGALL (34), LARGUIER DES BANCELS (16) DWELSHAUVERS (35) ed altri ancora. FREUD prima di questi ebbe il merito incontestato di aver posto al primo piano dell'analisi psicologica l'istinto (primo fra tutti il sessuale) come condizione basale della struttura affettiva - intellettiva del psichismo umano. RIVERS, un antropologo, nella sua felice integrazione dell'intuito freudiano e BRUNS (1) un neurologo ben difeso contro le illazioni del teorizzare, dimostra-

(1) BRUNS - Das Wesen der Neurose. Tesi di libera docenza Zurigo 4/11/922 « I complicati procedimenti della vita istintiva i quali secondo Freud stanno a base della neurosi e più specialmente dei sintomi neurotici si basano su leggi generali comuni nella neurobiologia poichè analoghi meccanismi — in nuce — sono dimostrabili già tanto nella fisiologia dei riflessi quanto nello isolamento di centri cerebrali inferiori in traumi cranici: così che la dottrina di Freud non soltanto psicologicamente, ma anche *biologicamente* espone la concezione di gran lunga migliore e più profonda di tutte, sulla natura delle neurosi »: (Internat. Zeitschr F. Aerztl Psa. Fasc. I. 1923)

rono le caratteristiche e le condizioni dell'emozione, tappa intermediaria biologica fra istinto e intelletto; così che il postulato freudiano, la cui enorme portata oggi non è ancor tutta dimostrabile, « la vita intellettiva deriva dalla vita affettiva ed entrambe rappresentano l'evoluzione filo-ontogenetica degl' istinti primitivi ed evolutivi » balza al sommo della dottrina dinamica dei psichismi come una insegna infrangibile.

« Che se FREUD concede un' importanza eccezionale all' istinto sessuale nella genesi dei sentimenti, è certo (e FREUD non lo nega) che anche altri istinti debbono venir presi in considerazione. Come ben dice PFISTER, è altrettanto fuor di posto rimproverare l'atteggiamento di FREUD quanto sarebbe fuor di posto rimproverare a Cristofaro Colombo di aver scoperta la sola America e non l'Australia e i due poli. Non soltanto la posizione di FREUD era la più coraggiosa e perciò la più urgente : ma non è ancora difficile dimostrare teoricamente l' importanza dello istinto sessuale nella genesi dei nostri sentimenti. Se noi sottoscriviamo, e non è difficile, a queste tre proposizioni :

1. I sentimenti rappresentano un'evoluzione di istinti bruti.
2. Gl' istinti che si evolvono, sono anzitutto istinti rimossi.
3. L' istinto sessuale è uno dei due o tre più potenti ed è anche uno di quelli ai quali la vita sociale e civilizzata impone la maggiore quantità di rimozione, noi arriveremo a conchiudere che l'evoluzione dell' istinto sessuale rimosso ha un' importanza del tutto particolare nella genesi dei nostri sentimenti (PAULHAN) : e da ciò al pensiero sostanziale di FREUD non c'è nulla o quasi di diverso ». (BOVET).

Ciò che noi possiamo affermare è che se la Psicoanalisi è stata finora prevalentemente l'evoluzionismo di un istinto, essa sta divenendo, per opera dei psicoanalisti stessi, un evoluzionismo degli istinti e ci viene a spiegare con ciò in modo sempre più logico e psicobiologico l'essenza della intelligenza basata sull'affettività e l'essenza dell'affettività basata sugli istinti.

L' anima umana, per verità, è come un palimsesto il cui testo primitivo, quello che si vuol riscuoprire sia nascosto da un altro del tutto diverso a lui sovrapposto (PFISTER). È necessario decomporre quest'ultimo, grattarlo, limarlo per restituire al manoscritto il testo e la bellezza primitivi : testo che è verità, bellezza che è purezza, del nostro essere primario fisico e mentale. Dalla natura umana riportata alle sue origini, come il Cristianesimo al Vangelo (TOLSTOI) l'Artefice Supremo trarrà il capolavoro palingenetico che testimonierà ancora una volta della sua eterna grandezza.

BIBLIOGRAFIA.

1. QUADERNI DI PSICHIATRIA 1914-1922 passim.
2. BLEULER. — Die Psychoanalyse Freuds - Deuticke, Wien, 1911
3. JUNG — Versuch einer Darstellung der psychoanalytischen Theorie - Deuticke, Wien, 1913.
4. ADLER. — Uber den nervösen Charakter - Bergmann, Wiesbaden 1920,
5. STEKEL. — Störungen des Triebs - und Affektlebens - Urban und Schwarzenberg - Wien 1920-22, 7 volumi.
6. BAUDOUIN. — Études de Psychoanalyse - Delachaux et Niestlé - Neuchatel - 1921.

7. RAYMOND de SAUSSURE — La méthode psychanalytique - Payot, Lausanne 1922.
8. RIVERS — Instinct and the Inconscious - Cambridge University Press 1920
9. PFISTER. — Was bietet die Psychanalyse dem Erzieher ? Klinkhardt, Leipzig, 1917.
10. PFISTER — Die Behandlung schwer erziehbarer und abnormer Kinder Bircher, Bern.
11. ZULLINGER. — Psychoanalytische Erfahrungen aus der Volksschulpraxis - Bircher, Bern.
12. REIK. — Probleme der Religionspsychologie 1. Teil - Internat. Psa. Verlag 1919.
13. RANK. — Psychoanalytische Beitraege zur Mythenforschung ibid. 1919
14. RANK. — Il mito della nascita degli eroi - Biblioteca Psicoanalitica Italiana - Idelson, Napoli 1921.
15. JONES. — Essays in Applied Psycho-Analysis - The Internat. Psa. Library - London, 1923.
16. LARGUIER DES BANCELS. — Introduction à la Psychologie - L' instinct et l'émotion-Payot, Paris 1921.
17. RÈGIS. — Précis de Psychiatrie - 6º ed. Doin, Paris 1923.
18. CLAUDE. — Maladies du système nerveux-Baillière, Paris 1922.
19. JANET. — Les médications psychologiques - Alcan, Paris 1920.
20. JANET. — Congresso di Amsterdam, 1907, di Londra 1912.
21. CLAUDE. — In Informateur, p. 80 1923.
22. MAC CURDY. — War Neuroses — Cambridge - University Press — 1918
23. FERENCZI — ec. Zuz Psychoanalyse der Kriegsneurosen. Int. Psa. Verlag 1919.
24. BOVET. — L'instinct combatif - Delachaux e Niestlé - Neuchâtel - 1917
25. FREUD. — Jenseits des Lustprinzips - Int. Psa. Verlag 1921.
26. FREUD. — Totem und Tabu ibid 1921.
27. JUNG. — Psychologie der unbewussten Prozesse-Rascher, Zürich, 1918
28. DREVER. — Instinct in man - Cambridg University Press ; 1917.
29. JAMES. — The Principles of Psychology. t. II. London, 1890.
30. PAULHAN. — Les transformations sociales des sentiments Flammarion, 1920, Paris.
31. BERGSON. — L'energie spirituelle - 1920 Alcan.
32. ROMANES. — L'évolutions mentale chez les animaux, Paris 1884.
33. THORNDIKE. — The elements of psychology - New York 1917.
34. MAC DOUGALL. — An introduction to social psychology 16 th. Ed. London 1921.
35. DWELSHAUVERS – L' inconscient - Flammarion, Paris, 1919.
36. HESNARD. — L' inconscient - Doin, Paris, 1923.

Clinica delle Malattie Mentali e Nervose presso il R. Istituto di Studi Superiori in Firenze

ALCUNE OSSERVAZIONI SULL' ETIOPATOGENESI DELLE DEGENERAZIONI EPATO-LENTICOLARI: L'ALCOOLISMO COME CAUSA DI DEGENERAZIONE EPATONEVROGLICA.

del Dott. LUIGI INSABATO, *Libero Docente*, BARI

Ho pubblicato nell'aprile 1922 nel mio libro sull'« Alcoolismo cronico » il reperto istopatologico di un caso di pseudoparalisi alcoolica nel quale, insieme ad una cirrosi epatica atrofica di Laennec, si era riscontrata una grave alterazione della nevroglia in tutto l'encefalo, consistente in una proliferazione di glia protoplasmatica con formazione di nuclei giganteschi e contorti e di elementi polinucleati che per i loro caratteri erano simili alle cellule gliali giganti di ALZHEIMER, trovate da questi nella pseudosclerosi.

Tale reperto mi suggerì alcune considerazioni sulle analogie che il caso presentava con quelli descritti negli ultimi anni sotto il nome generico di degenerazioni epato-lenticolari, ed in ultimo sulla possibile etiologia alcoolica di un certo numero di queste forme morbose.

Nel numero di ottobre 1922 della Revue Neurologique, e cioè sei mesi dopo la pubblicazione del mio lavoro, è comparso uno studio di DEMOLE e REDALIÉ sulle sindromi extrapiramidali affini alla degenerazione epato-lenticolare, nel quale vengono descritti anatomopatologicamente due casi di alcoolismo cronico con sintomi più o meno evidenti di lesioni extrapiramidali, demenza e reperto di cirrosi epatica ed alterazioni gliali a tipo di ALZHEIMER.

Indipendentemente dal mio lavoro che non avevano avuto opportunità di consultare, DEMOLE e REDALIÉ vennero a conclusioni quasi identiche alle mie sulle relazioni tra la intossicazione alcoolica e le sindromi extrapiramidali affini alla degenerazione epato-lenticolare, e riconobbero in una gentile comunicazione epistolare a me diretta, che le loro osservazioni, posteriori in ordine di tempo alle mie, confermavano la mia opinione sulla etiopatogenesi alcoolica di alcune delle forme morbose suddette.

Nel frattempo è stata pubblicata da FRIGERIO una osservazione clinica di una sindrome extrapiramidale in un israelita alcoolista cronico, con fondato sospetto di lesioni epatiche ; e sebbene questo Autore non abbia trattato la questione della etiopatogenesi, pure ritengo che il suo caso si possa aggiungere con ragione al mio ed ai due di DEMOLE e REDALIÉ.

Mi sembra pertanto utile con questi dati di fatto di trattare esplicitamente delle relazioni dell'alcoolismo con le degenerazioni epatolen-

ticolari, tanto più che anche in casi precedentemente da altri autori descritti, l'etiopatogenesi alcoolica, sebbene non tenuta in alcun conto, era tutt'altro che assente.

Nel mio caso si trattava di un alcoolista cronico (Napp. P.) figlio di alcoolista ed egli stesso forte bevitore di vino e di liquori. Un fratello, sifilitico, era morto di paralisi progressiva, un altro fratello, anch'esso alcoolista e quasi demente. Ebbe negli ultimi anni di vita tre episodi di pseudoparalisi con accenni a disturbi amnestici tipo Korsakoff: soppresse le bevande alcooliche, dopo ciascun episodio si riordinava, ma negli ultimi tempi era molto indebolito mentalmente. Nell'episodio mortale si ebbe una sintomatologia paralitica molto accentuata con delirio smisurato di grandezza, fatuità, difetto di critica, euforia, disartria, tremore intenso delle mani, diseguaglianza e molta vivacità dei r. rotulei, assenza di disturbi pupillari.

I risultati sierologici del sangue e del liquore furono una prima volta incerti, la seconda volta nettamente negativi.

Il malato morì in seguito a fenomeni disfagici e a broncopolmonite.

All'autopsia si notò cirrosi epatica atrofica : il fegato oltre ad essere impicciolito presentava la superficie regolarmente granulosa come un cuoio marocchino, senza bernoccoli voluminosi nè cicatrici. Tessuto duro e stridente al taglio. Milza ipertrofica con capsula ispessita e rugosa, parenchima duro come quello del fegato. All' esame istologico si riscontrò epatite interstiziale intensissima : gli acini erano compressi, strozzati in mezzo a robuste e spesse travate connettivali che mandavano propaggini anche nell' interno dei lobuli. In molti punti vi era grande accumulo di cellule linfoidi e di fibroblasti giovani. In mezzo ai fasci connettivali si vedevano canalicoli biliari in buon numero, ma senza caratteri neoformativi. Le cellule epatiche erano in generale ben conservate nè esistevano forme di mitosi.

Nel cervello, oltre ai vari fatti degenerativi delle cellule gangliari, descritti minutamente nel mio lavoro citato, quello che imponeva era la presenza di un gran numero di nuclei gliali giganteschi vescicolari con scarsi e grossi granuli di cromatina e spesso con forme contorte ed irregolari molto caratteristiche. Tali nuclei i quali erano frequentemente accumulati entro ampie masse protoplasmatiche, si mostravano diffusi nella corteccia cerebrale, nella sostanza bianca, nei nuclei della base e nel cervelletto ove, specie nel nucleo dentato, raggiungevano le massime dimensioni e il più gran numero. Rimando per descrizione accurata della reazione nevroglica al mio libro, mentre qui giova ripetere che tali nuclei avevano la massima analogia con quelle forme gliali descritte prima da Hösslin ed Alzheimer e poi da Bielschowskj, Westphal A., Freund, Boenheim, Jakob, Kubitz-Stammler, Oppenheim, Spielmeyer nella pseudo-sclerosi di Westphal-Strümpell.

I casi di Demole e Redalié sono due. In uno si tratta di un individuo robusto ed intelligente che consumava dapprima soltanto un litro di vino rosso al giorno, ebbe poi un lieve ittero transitorio (1913) e qualche tempo dopo (1915) cominciò a darsi all'alcoolismo (liquori). Riformato dal servizio militare (1917) per cirrosi ipertrofica, ascite e forte enterite, nel 1918 e nel 1919 diventò irritabile, brutale, violento, ebbe delle fasi di sonnolenza, di delirio e nel 1920, colpito da parecchi ictus, fu ricoverato in Ospedale. Quivi la sonnolenza, l'esistenza di una mioclonia destra ed emiparesi del facciale inferiore destro, fecero sospettare l'encefalite letargica. Nel 1921 il malato divenne demente : i disturbi della memoria facevano pensare alla psicosi di Korsakoff ; in ultimo comparve uno stato di ipertonia generalizzata. Esami sierologici del sangue e liquor, negativi.

L'autopsia mostrò cirrosi nodulare atrofica del fegato, ipertrofia della milza, leggero edema cerebrale. Ai tagli cerebrali si notò piccolo focolaio di rammollimento situato nel globus pallidus di sinistra vicino alla lamina midollare interna. All'esame istopatologico, oltre ad altre alterazioni importanti, vascolari e parenchimatose, era presente un'altera-

razione peculiare della nevroglia consistente nella diffusione di nuclei vescicolari molto più grossi dei comuni nuclei di glia ed assai pallidi, con forme più o meno irregolari, ripartiti in tutte le regioni esaminate dell' encefalo, ma più numerosi e più grossi nel nucleo dentato del cervelletto.

Nel fegato larghe travate di tessuto connettivo ricche di vasi e di canalicoli biliari proliferati, di fibroblasti, di infiltrazioni a tipo linfocitario.

Il secondo caso di Demole e Redalié riguarda una donna di 60 a. alcoolizzata da 20 anni con liquori; madre nervosa ed alcoolista. Dopo segni chiari di alcoolismo cronico e di tumefazione epatica, si ebbero fatti nevritici ai piedi e stati deliranti a tipo di Korsakoff. Vi erano poi oltre ai tremori, fatti di ipertonia che si diffuse gradualmente ai quattro arti, disartria, rigidità pupillare quasi assoluta alla luce ed alla convergenza, lievi fatti delle vie piramidali. Esami sierologici anche del l i q u o r, negativi. Come reperto istopatologico, alterazioni vascolari nella corteccia e nei nuclei della base, emorragie perivasali recenti ed antiche, proliferazione della nevroglia fibrillare: oltre a queste lesioni vi era frequenza di nuclei gliari vescicolosi, non abbondanti come nel primo caso, ma numerosi nel lobo occipitale e nel nucleo dentato del cervelletto. Nel fegato, sclerosi interlobulare con infiltrazione linfocitaria discreta e proliferazione dei canalicoli biliari.

A questi casi dei quali esiste lo studio istopatologico, si deve aggiungere il caso clinico di Frigerio, di un israelita forte bevitore di vino, in cui la malattia si iniziò con disturbi psichici lievi dapprima, poi con un episodio acuto caratterizzato da coma, accesso epilettiforme, stato confusionale grave. Dopo qualche mese, insieme a sintomi nevritici dell'arto inferiore sinistro si svilupparono fenomeni mioclonici di vario tipo, crisi di ipertonia fugaci ma frequenti agli arti inferiori, e poscia disturbi molto gravi dell'andatura e dei movimenti del tronco simili a quelli della *distonia musculorum deformans*: insieme a questi vi erano anche lievi fatti disartrici. In questo ammalato vari segni parlavano in favore dell'esistenza di lesioni epatiche e cioè: pregressa poliuria e glicosuria transitoria, glicosuria alimentare (4% di zucchero dopo l' ingestione di 50 gr. di saccarosio) durevole, impiccolimento dell'aia epatica ecc.

Ma questi casi di cui ho brevemente riassunto la storia non sono soli.

A parte il fatto che nelle storie cliniche delle degenerazioni epatolenticolari l'alcoolismo come dato anamnestico non è preso nella dovuta considerazione nemmeno per escluderlo, sta la constatazione che in qualcuno di essi le condizioni per lo sviluppo dell'alcoolismo cronico preesistevano e potevano anche supporsi da alcuni sintomi. Vi è il caso di ECONOMO e SCHILDER, di un uomo cinquantenne, cocchiere di professione, morto in seguito ad una forma morbosa con stati deliranti notturni molto simili a quelli dei d e l i r i u m t r e m e n s abortivi o di quei deliri alcoolici protratti con agripnia e vaneggiamento, e con sintomi motori analoghi a quelli della pseudosclerosi, nel quale allo esame istopatologico si trovò epatite interstiziale e forte proliferazione gliale a focolari disseminati specialmente nei nuclei della base. In questo caso, per quanto atipico, vi è da supporre con un certo fondamento l'alcoolismo nella etiologia, non solo perchè sappiamo quanto il vizio del bere sia frequente nei cocchieri, ma anche perchè i sintomi psichici si avvicinavano assai a quelli che suol dare l'alcoolismo.

Vi è anche uno dei due casi di VAN WOERKOM in cui la sindrome nervosa e psichica era quella del morbo di Korsakoff; e noi sappiamo le strettissime relazioni di questa sindrome con l'alcoolismo: anche

in esso il reperto dell'epatite interstiziale si accompagnava ad una reazione gliare atipica con nuclei grandi, pallidi, oligoplasmatici.

Non manca inoltre di affacciarsi il sospetto che l'alcoolismo, oltre ad agire in maniera diretta sulla produzione della sindrome anatomopatologica epato-nevroglica (vedremo il perchè non giovi parlare di sindrome epato-lenticolare), possa agire anche blastoftoricamente sui prodotti del concepimento in maniera specifica, nel senso di rendere suscettibile l'organismo generato, di ammalare di questa forma di alterazione organica. Tanto nel caso di pseudosclerosi di HÖSSLIN ed ALZHEIMER, quanto in quelli di SCHÜTTE, tanto in quello di WESTPHAL quanto in quello di CIARLA e forse nel 1.° e 4.° caso di HALL vi è il dato dell'alcoolismo paterno.

Non è qui il luogo di esporre le differenze del quadro clinico e del quadro anatomopatologico tra le varie forme di degenerazione epatolenticolare : basterà accennare al fatto che tra la malattia di WILSON, la pseudosclerosi e lo spasmo di torsione esistono stati di passaggio sia nella sintomatolagia sia nel reperto anatomico : secondo i più recenti autori come HALL, SPIELMEYER ecc. sarebbe però ad essi comune la cirrosi epatica a grossi noduli con caratteristiche istologiche speciali, mentre le alterazioni cerebrali varierebbero da caso a caso, da quelle localizzate al neostriato in forma di distruzione di elementi nervosi, proliferazione nevroglica e formazione di cavità (malattia di Wilson), al tipo di alterazione atipica diffusa della nevroglia (pseudosclerosi), con prevalenza nei nuclei della base.

Ma tra queste due estreme possibilità esistono casi che partecipano dell' uno o dell'altro di questi tipi come ad es. il I caso di HALL, il caso di STOECKER e i casi di ECONOMO e SCHILDER e di van WOERKOM. Il reperto anatomopatologico di DEMOLE e REDALIÉ nei loro due casi di alcoolismo cronico presenta qualche differenza: mentre nel primo ai sintomi extrapiramidali numerosi corrispondono lesioni del fegato del lenticolare e della nevroglia, caratteristiche; nel secondo tali lesioni sono meno evidenti e, corrispondentemente, la sintomatologia era stata meno extrapiramidale. Nel mio caso poi la sintomatologia extrapiramidale manca quasi del tutto, trattandosi di una sindrome pseudoparalitica alcoolica a meno che non si vogliano riportare a lesioni extrapiramidali alcuni dei comuni segni nervosi degli alcoolisti cronici e cioè l'amimia paralitica, la disartria, il tremore ecc.

Ora v'è da domandarsi : la cirrosi epatica degli alcoolisti e quella delle degenerazioni epatolenticolari in quale rapporto stanno tra di loro ? Data la presenza di reperto gliale atipico, simile a quello della pseudosclerosi, in casi di alcoolismo cronico con e senza sindrome clinica extrapiramidale, è opportuno ritenere specifica questa reazione gliale ? ed è giusto parlare di degenerazioni epatolenticolari in senso lato o non piuttosto di degenerazione epatonevroglica ?

Quello che intanto appar chiaro dallo studio critico dei casi sinora pubblicati in questo campo di ricerche si è che le grandi nodosità, nella cirrosi ritenuta caratteristica delle degenerazioni epatolenticolari, non corrispondono ad una entità anatomopatologica a sè, come alcuni le hanno voluto far apparire, ma sono un risultato macroscopico non costante di processi istopatologici a tipo reattivo (non degenerativo), alquanto variabili. Vediamo ad es. che nel caso di ANTON e MEYER, nel caso di FLEISCHER e RUMPEL (cit. da HALL), le alterazioni consistevano in iperplasia connettivale ma senza tendenza del connettivo a penetrare negli acini,

senza necrosi e con fatti di rigenerazione alla periferia dei lobuli. Nei casi di WILSON (cit. da HALL) si hanno invece abbondanti infiltrazioni linfocitarie nelle travate connettive, proliferazione dei canalicoli biliari e necrosi delle cellule epatiche. Nel caso di SCHÜTTE esaminato da JOKOYAMA e FISCHER (v. Hall) i fatti di necrosi erano molto gravi, e gravi erano le infiltrazioni linfocitarie e leucocitarie polinucleate, le proliferazioni dei canalicoli e dei vasi sanguigni; oltre a ciò vi era penetrazione e disintegrazione degli acini da parte del connettivo ; alterazioni più o meno simili si trovarono nei casi di KUBITZ e STAMMLER e di SCHMINKE e SCHNEIDER (v. HALL). Nel caso di HALL le necrosi fanno difetto e si hanno solo fatti degenerativi delle cellule epatiche, infiltrazioni linfocitarie, proliferazione dei canalicoli, abbondanza di vasi sanguigni, fatti di rigenerazione del parenchima.

Da questa breve rivista di casi desumiamo che, tolta la neoformazione connettivale e le infiltrazioni parvicellulari, tutti gli altri caratteri sono incostanti. Dato ciò non sappiamo quali possano essere le ragioni per cui le cirrosi a grosse nodosità degli epatolenticolari differiscano dalle solite cirrosi di Laennec. Di caratteri blastomatosi come quelli invocati da KASTAN non è il caso di parlare : non bastano dei fatti rigenerativi più o meno evidenti del parenchima e delle mitosi qua e là sparse, per corroborare una simile ipotesi : del resto anche nelle forme puramente infiammatorie tali fatti non mancano. Rimarrebbero, secondo alcuni, due differenze: la evoluzione clinica silenziosa delle prime e la forma esterna bozzuta del fegato.

Quanto a quest' ultima, è noto che le cirrosi a grosse nodosità non sono esclusive degli epato-lenticolari, ma si possono avere in malattie epatiche giovanili in cui la neoformazione connettivale è più tumultuosa ed irregolare.

La evoluzione silenziosa delle cirrosi nodulari, dato e non concesso che tale silenziosità clinica esista, non è un dato valevole a differenziare per sè sola delle forme morbose.

Tale silenzio si ridurrebbe alla mancanza di ascite: e questa sarebbe dovuta al fatto che, per la presenza di una forte vascolarizzazione neoformativa, non vi sarebbe stasi portale ; questo carattere della grande vascolarizzazione della cirrosi, che HALL chiama fondamentale, sarebbe prodotto però da una causa contingente e cioè dalla lentezza del processo morboso.

Ma, a parte il fatto che tale vascolarizzazione intensa non sarebbe apparsa manifesta che nei suoi due casi ed in uno di STOECKER, sta anche contro di HALL il caso di SOEDERBERGH (v. Hall) in cui si ebbe a constatare ascite passeggiera : questo caso viene da Hall ritenuto eccezionale. Tuttavia anche nel I caso di DEMOLE e REDALIÉ, il cui reperto cerebrale e la sintomatologia extrapiramidale non è sospetta, vi era stata tre anni prima del decesso la constatazione di cirrosi ipertrofica con ascite. Infine, e questo è da rilevarsi, l'ascite non è un appannaggio necessario nelle cirrosi atrofiche di Laennec, giacchè in 37 reperti autoptici di alcoolisti cronici (vedi il mio libro sull' Alcoolismo cronico a pag. 154) la cirrosi epatica alcoolica non aveva prodotto l'ascite che in cinque casi soltanto. Perciò non è la mancanza di ascite quella che può caratterizzare le cirrosi degli epato-lenticolari, e cirrosi alcooliche che si diagnosticano solo al tavolo anatomico sono tutt'altro che infrequenti.

Come si vede, i caratteri differenziali tra la cirrosi di Laennec e quella degli epatolenticolari sono molto vaghi ed incerti per non dire

stiracchiati : a convincere di ciò è sufficiente infine il pensare che se con una cirrosi di tipo Laennec a piccoli noduli e di origine alcoolica, come almeno quella del 2.° caso di DEMOLE e REDALIÉ e del mio, si può avere una reazione nevroglica atipica a tipo pseudosclerosi, la specificità delle cirrosi degli epatolenticolari deve ritenersi inesistente.

Del resto tale specificità è stata sostenuta in principio per coonestare l' ipotesi che l'affezione epatolenticolare fosse dovuta ad arresto di sviluppo fetale. Caduta questa ipotesi che era stata sostenuta da FLEISCHER e VÖLSCH, da KASTAN (cit. da WESTPHAL) ed altri, non vi sarebbe stato più necessità di sostenerla se HALL non avesse cercato di ristabilire alcune differenze morfologiche, di cui abbiamo visto l' inconsistenza, per corroborare il suo concetto che le degenerazioni epatolenticolari siano delle forme morbose, ereditarie secondo le leggi di Mendel, nelle quali si svolgerebbero processi abiotrofici paralleli del fegato e dei nuclei della base.

HALL vorrebbe con ciò precludere l'entrata in questo gruppo nosologico ai casi nei quali l'elemento esogeno tossico o tossinico è prevalente. Difatti egli dice così : « Le fait que dans la cirrhose ordinaire de Laennec « nous ne trouvons pas des lesions cerebrales comme dans la maladie « de WILSON, parle contre l'hypothèse de Wilson que la cirrhose du foie « serait le phénomène primitif ». A ribadire questo concetto egli aggiunge che i casi di VAN WOERKOM non hanno riscontro nella letteratura e che quello di ECONOMO e SCHILDER non ha affinità nè con quello di VAN WOERKOM nè con gli altri : l'epatite interstiziale moderatamente intensa del caso di E. e S. non sarebbe dovuta che a qualche banale infiltrazione linfocitaria negli spazi portobiliari.

Vorrei ora soltanto domandare ad HALL che cosa ne pensi egli oggi, dopo la pubblicazione del mio caso e di quelli di DEMOLE e REDALIÉ. È certo infatti che il reperto gliale atipico a tipo pseudosclerosi, esiste in tutti e tre questi casi, accanto ad una cirrosi epatica che è certamente di origine alcoolica e che il caso di van WOERKOM e quello di ECONOMO e SCHILDER appaiono oggi rientrare, insieme a quelli, nel campo delle degenerazioni epatolenticolari *sensu lato* ad etiopatogenesi tossica prevalente.

Ma vi è un altro punto importante da delucidare. Abbiamo detto che vi sono in casi di alcoolismo cronico dei reperti gliali atipici tipo Hösslin-Alzheimer e corrispondente cirrosi epatica : ma in questi casi la sintomatologia extrapiramidale non sempre vi è o per lo meno non risulta ben delineata come nei casi di malattia di Wilson o, meglio pel nostro assunto, di pseudosclerosi : tale sintomatologia, evidente nel 1.° caso di DEMOLE e REDALIÉ, è più scolorita nel loro secondo caso ed è addirittura evanescente nel mio caso di pseudoparalisi alcoolica. Non basterebbe ritenere alcuni sintomi comuni negli alcoolisti cronici gravi, la modica disartria, il tremore alcoolico, l'amimia, come di natura extrapiramidale, per avvicinare il caso nostro e quelli di DEMOLE e REDALIÊ alle degenerazioni epatolenticolari *sensu strictiori*. Come quindi dicevo nel mio « Alcoolismo cronico », la presenza contemporanea di casi clinici con quadro sintomatologico pseudosclerosi e reperto anatomopatologico positivo quanto alla proliferazione gliale ma negativo quanto alla presenza di cellule gliali giganti di Alzheimer (come quelli di ECONOMO e SCHILDER e di SCHUTTE); la presenza di casi clinici in cui (come quello di van Woerkom), con sintomatologia di Korsakoff anche somatica, vi era il reperto di cellule gliali atipiche pallide,

oligoplasmatiche, difformi che non raggiungevano però la grandezza di quelle di Alzheimer; e la presenza di casi infine (come quello di JAKOB) nei quali il reperto delle cellule di ALZHEIMER corrispondeva ad una sindrome non pseudosclerotica ma di demenza catatonica, ci convincono di quello che già il mio caso e quelli di DEMOLE e REDALIÉ lasciano sospettare e cioè che la reazione gliale atipica di ALZHEIMER-HÖSSLIN non è patognomonica nè delle pseudosclerosi nè tanto meno delle altre degenerazioni epato-lenticolari in senso stretto, come crede SPIELMEYER, ma può intervenire, in circostanze e per ragioni non ben cognite, in tutti quei processi morbosi nei quali il fegato è sede di infiammazione interstiziale, in conseguenza della quale vengono elaborate ovvero sottratte particolari sostanze che agiscono elettivamente sull'encefalo in senso gliotossico oppure gliotrofico.

Queste stesse ragioni rendono anche necessario l'ampliamento e la revisione del concetto dell'affezione epatolenticolare. Infatti non solo la sindrome clinica non ha unità, quanto anche le alterazioni più o meno caratteristiche della nevroglia non sono sempre localizzate nè prevalenti ai nuclei della base. Prescindendo da tutte le altre alterazioni vascolari o comunque mesodermiche e delle cellule gangliari che si trovano in simili casi anche all'infuori dei gangli centrali, quanto alla nevroglia le alterazioni nucleari di Alzheimer sono scarsissime nelle sindromi di Wilson (caso di STOECKER) e, per quanto costanti (SPIELMEYER), non sono caratteristiche della pseudosclerosi; ed anche in questa forma morbosa non sono localizzate ai soli gangli basali, ma possono presentarsi molto intense nella corteccia (ALZHEIMER) e nella sostanza bianca del centro ovale (JAKOB, INSABATO). Caratteristica è poi la loro frequenza nel nucleo dentato del cervelletto (INSABATO, DEMOLE e REDALIÉ).

Pertanto a me sembra che il binomio fegato - nuclei della base debba piuttosto mutarsi in quello più comprensivo fegato - nevroglia e perciò al concetto delle degenerazioni epato - lenticolari debba sostituirsi quello delle degenerazioni epato-nevrogliche: le degenerazioni epatolenticolari rimarrebbero come una sottospecie a significare soltanto i casi di malattia di Wilson, e dello spasmo di torsione, mentre nelle degenerazioni epatonevrogliche, oltre ai casi di pseudosclerosi, debbono trovar posto quelli come il mio, i due di DEMOLE e REDALIÉ, quello di ECONOMO e SCHILDER, quello di JAKOB, quello di VAN WOERKOM.

Ammessa pertanto la possibilità che degenerazioni epato-nevrogliche o degenerazioni epato-lenticolari in senso lato possano esser prodotte da fattori tossici e dall'alcoolismo in ispecie, non sarebbe indifferente delucidare il meccanismo di questa azione tossica: difatti potrebbe darsi che fosse vera l'ipotesi di WILSON che cioè la sostanza tossica sia di origine puramente epatica, oppure quella di BOSTROEM che le tossine siano enterogene e che le lesioni epatiche e cerebrali siano secondarie e parallele: per l'alcoolismo anzi le tossine enterogene sono state invocate nella teoria metatossica del delirium tremens, come veleno intermedio tra l'azione diretta dell'alcool come tale e le lesioni cerebrali. Noi propenderemmo a credere che le sostanze tossiche di origine enterica, pur agendo parallelamente sul fegato e sul cervello, non tolgano la possibilità che l'azione sulla nevroglia venga rinforzata da veleni secondari elaboratisi nel fegato. Ma in ogni modo la questione non può esser risolta senza ulteriori ricerche.

Intanto stabilito il concetto della patogenesi tossica, rimarrebbe a vedere come possano rientrare, nei limiti da esso determinati, quei casi in cui l'elemento ereditario sembra indubitabile.

In questo senso è da rilevarsi come proprio l'alcoolismo possa costituire il trait d'union tra la patogenesi tossica diretta e quella indiretta rappresentata dalle predisposizioni morbose ereditate. Difatti le gravi alterazioni da intossicazione cronica di alcool possono essere sia conseguenza di predisposizione morbosa ereditata, cioè di minor resistenza specifica del tessuto nervoso ed epatico (anch'essa ereditata da progenitori alcoolisti). Si ricordi il noto adagio: « Trinker erzeugen Trinker».

Certo, abbiamo constatato che fattori degenerativi in relazione ad alcoolismo paterno sono frequenti nei vari casi di degenerazione epatolenticolare descritti nella letteratura ed anche nel caso Nappini l'alcoolismo agiva su di un terreno predisposto. La eredità in questi casi anche rappresentata come trasmissione di caratteri morfologici e di vaghe predisposizioni morbose, non esclude la trasmissione di un esquilibrio biochimico in forza del quale si possa ripetere specificamente l'azione di tossine entero-od epatogene sull' encefalo. Il concetto della blastoftoria cronica, di FOREL, rafforzerebbe tale punto di vista.

D'altra parte dobbiamo confessare che, dato il grave dilagare dell'alcoolismo nei paesi settentrionali in ispecie (donde provengono quasi tutti i casi conosciuti di degenerazione epato-lenticolare), non sappiamo quante di quelle cirrosi giovanili presenti anche in vari membri della stessa famiglia e seguite da processi morbosi dell'encefalo, non possano esser dovute o ad abitudini alcooliche taciute o ad alcoolismo infantile.



Io non voglio con ciò asserire che tutte le degenerazioni epatonevrogliche siano di etiologia alcoolica diretta od indiretta: ciò sarebbe assurdo. Certamente, oltre all'alcoolismo, altri fattori tossici e tossinici sono capaci di ledere direttamente ed indirettamente il fegato e il nevrasse, e, cause come la sifilide acquisita od ereditaria che STRÜMPELL, HOMÈN e RUMPEL (cit. da Hall) sospettarono, non possono esser messe completamente da parte.

In questi ultimi tempi abbiamo le ricerche di BUSCAINO le quali fanno supporre che non nelle sole affezioni epatolenticolati ma anche nella demenza precoce, nelle forme croniche dell'encefalite epidemica, nell'amenza, nel morbo di Parkinson ecc, siano in ballo sostanze tossiche particolari (basi amminiche) le quali, sia che ledano primitivamente il fegato sia che lo ledano contemporaneamente all'encefalo, presenterebbero una speciale tendenza a produrre fenomeni reattivi nei nuclei della base con formazione di nuclei gliali grandi, oligoplasmatici.

Io già del resto ho notato nel mio «Alcoolismo cronico», che,sebbene passata sotto silenzio quanto all'interpretazione, la tendenza alla reazione gliare atipica c'è nell'encefalo di molti alcoolisti. ALZHEIMER in un caso di psicosi di Korsakoff vide nella sostanza bianca, tra cellule di nevroglia proliferate, alcune di inusitata grandezza con nucleo gigantesco; TAKASU vide nuclei gliali molto grossi nel cervelletto; THOMA in un altro caso di psicosi di KORSAKOFF trovò nuclei di glia molto grandi; CRAMER parla di *Monstergliazellen*; JAKOB di cellule gigantesche (gliali) nella sostanza bianca e nei nuclei della base; MONTESANO di nuclei nevroglici con membrana ben visibile e con pochi granuli di cromatina; e quest'ultimo autore trovò, nei conigli intossicati con l'alcool, grande abbondanza di nuclei di glia che, pel loro volume si avvicinavano ai nuclei delle cellule nervose, forniti di grossi e scarsi granuli cromatinici.

Sebbene questi autori non abbiano pensato alla relazione di tali produzioni gliari con le lesioni epatiche caratteristiche dell'alcoolismo e alla affinità con la reazione gliare atipica di certe affezioni epato - lenticolare a tipo pseudosclerosi, non è chi non veda oggi le analogie che possiamo stabilire tra questi vari fatti. Anche il reperto di voluminosi nuclei gliari identici a quelli del mio caso e di quelli di Demole e Redalié trovato da Buscaino nell'encefalo di conigli intossicati sperimentalmente con l' istammina, conigli nei quali vi erano lesioni epatiche a tipo interstiziale è, come del resto Buscaino afferma, appoggiandosi anche al mio caso, una prova diretta delle relazioni patogenetiche tossiche epato-nevrogliche.

Concludendo, il caso mio, quelli di Demole e Redaliê ed altri casi con etiopatogenesi non giustamente messa in luce finora, contribuiscono a stabilire una revisione ed un allargamento del concetto delle degenerazioni epatolenticolari: al tempo istesso, mettendo in evidenza il fatto che le cirrosi da alcoolismo sono spesso accompagnate da lesioni della nevroglia cerebrale e cerebellare molto affini a quelle della pseudosclerosi, annoverata oggi tra le degenerazioni epatolenticolari, costituiscono una prova molto forte della primitività (relativa) della lesione epatica rispetto a quella cerebrale e della patogenesi tossica di gran parte di queste forme morbose.

Bibliografia.

Bielschowsky m. — Journ. f. Psychol vol. 24 e 25 - 1918-1919
Boenheim. — Zeitschr. f. d. ges. Neurol. u. Psych. vol. 60-1920.
Buscaino v. m. — Lesioni provocate dall' istammina nei centri nervosi del coniglio. Riv. di Patol. nerv. e ment. vol. XXVII fasc. 11-12-1922
Ciarla. — Riv. Ital. di Neuropatol, e Psich. vol. 9°-1916.
Demole et Redalié. — Syndrômes extrapiramidaux apparentés à la dégénérescence hépato-lenticulaire. Rev. Neurol, Octobre 1922
Economo u. Schilder. — Zeischr. f. d. g. Neurol. u. Psych, vol. 55, 1920
Frigerio a. — Su la distonia lenticolare progressiva. Riv. di Patol. nerv. e ment. vol. XXVII fasc. 1-8, pag. 493.
Hall h. c. — La dégénérescence hépato-lenticulaire. Masson et C. Paris 1921
Hösslin u. Alzheimer. — Zeitschr. f. d. g. Neurol. Psych vol 8, 1911
Jakob. — Zeitschr. f. d. g. Neurol u. Psych. vol. 66, 1921.
Insabato l. — L'alcoolismo cronico - Soc. Editr. Libr. Milano 1922
Oppenheim. — Neurol. Centralbl. 1914.
Schütte. — Arch. f. Psych vol. 51, 1913.
Spielmeyer. — Zeitschr. f. d. ges Neurol. u. Psych. vol. 57-1920.
Stoecker. — Zeitschr. f. d. g. Neurol. u. Psych vol. 25-1914
Westphal a. — Arch. f. Psych. vol. 51 1913.
Van Woerkom. — Nouv. Icon. de la Salpêtrière vol. 27-1916.

SU ALCUNI CONCETTI PSICOLOGICI FONDAMENTALI DELLA PSICOANALISI

del dott. EDOARDO WEISS (Trieste) (1)

Non è in genere cosa facile parlare di psicoanalisi. Premetto che io me ne sono occupato prevalentemente dal lato medico piuttosto che da quello filosofico. Certamente anche il medico tende ad una conoscenza dei fenomeni naturali, in quanto essa gli è necessaria per aiutarlo ad operare con criterio nel proprio campo, senza però ch'egli debba preoccuparsi di rigide premesse filosofiche. Mi sono sempre più convinto che la pura speculazione non basata sull'osservazione dei fatti non ci fa progredire nella conoscenza reale delle cose, e che pertanto ogni atto speculativo deve correre parallelo all'empiria, perchè quello ad ogni suo passo sia da questa vigilato, e, ove occorra, ricondotto sulla via della realtà.

Mi dedico da circa 14 anni allo studio della psicoanalisi ; ne attinsi i concetti fondamentali a Vienna , alla fonte originale, rappresentata dallo stesso FREUD ; mi sono sforzato di impadronirmi della tecnica psicoanalitica, per poter raccogliere io stesso delle esperienze personali, e ne feci infatti non poche. Conobbi le stragrandi difficoltà che si presentano a chi voglia rendersi famigliare questa difficilissima tecnica, allo studio della quale è necessario dedicare molti anni e sempre esser guidati da un esperto in materia. Conobbi pure quanto sia difficile assimilarne i concetti cardinali. Chi però è arrivato a rendersi conto dei fenomeni che formano oggetto peculiare di studio della psicoanalisi, ed è penetrato addentro nello spirito di questa, non potrà in nessun modo negarle la dignità di scienza, e dovrà riconoscere che la psicoanalisi ci indica la via per arrivare a comprendere una gran parte delle manifestazioni psichiche e di tante altre che finora non vennero riconosciute come tali. So che quest'affermazione è del tutto soggettiva, ma non è forse soggettiva ogni opinione ? L'importante è di vedere quanta parte nella formazione d' un' opinione spetti al substrato oggettivo.

Anche fra noi in Italia s'è g à parlato e scritto parecchio di psicoanalisi, sì da potersi credere che la maggior parte dei psicologi e psichiatri conoscano le teorie psicoanalitiche tanto da poterle anche giudicare. Un confronto sereno di alcuni dei concetti che trovo esposti in proposito dai nostri autori con quelli che con grande fatica mi sono formati mi ha dimostrato,che tra gli uni e gli altri passa una differenza alle volte rilevante. Notai infatti esposte come psicoanalitiche delle teorie che non solo non si identificano con quelle del FREUD, ma addirittura vi si oppongono, certo perchè è oltremodo facile fraintendere concetti ardui ed involuti formulati con una terminologia nuova. Alle volte invece la veduta criticata è realmente psicoanalitica, ma a base dell'evidenza

---

(1) Conferenza tenuta al Congresso di Psicologia di Firenze, ottobre 1923.

nella confutazione si prende il proprio sentimento, ritenendone superfluo un controllo oggettivo, come p. e. quando si mettono dei punti esclamativi dopo aver riportato un'asserzione psicoanalitica strappata dal nesso, cui era legata, come per far risaltare la bestialità e l'assurdità di tale asserzione.

Essendo questa la mia impressione, credo sia giustificata la mia titubanza nel parlare di psicoanalisi ad un uditorio di psicologi e di profondi pensatori. E questa mia titubanza viene ancora aumentata da una circostanza che direi tecnica. La psicoanalisi abbraccia un campo vastissimo, estendendosi dallo studio dell'anima umana a quello della mitologia, delle religioni, dei costumi e delle usanze dei primitivi, delle scienze sociali ecc. E di una scienza così vasta, che cosa si può dire nel breve tempo concesso per una comunicazione di congresso ? Per risolvere questo compito per me tanto difficile, dovrò necessariamente limitarmi a mettere in rilievo quei punti soltanto, che, secondo il mio modesto avviso, fanno d' uopo per poter orientare il pensiero alla concezione vera della psicoanalisi. Chiedo perciò fin d'ora venia se questa mia comunicazione per molti riguardi sarà manchevole e non sarà pari all'aspettativa di molti dei presenti.

La scienza in genere tende ad impadronirsi intellettualmente di un dato campo di fenomeni. Per spiegarci i fenomeni, dobbiamo scoprire anche i loro antecedenti. La psicoanalisi esplora evidentemente il campo dei fenomeni psichici, e si vale fra altro principalmente del fatto empiricamente conosciuto, che sono pure concepibili come processi psichici i fatti immediatamente precedenti i processi della coscienza e che, come tali, non si registrano affatto nella coscienza. I processi precedenti i fatti di coscienza sono considerati fatti psichici, pur possedendo dei caratteri diversi da quelli inerenti ai processi della nostra coscienza. Come succede in genere per qualsiasi orientamento, scientifico o meno, la psicoanalisi si pone dei quesiti inerenti alle sue peculiari esigenze. Se p. e. vogliamo spiegarci il contegno di una persona in una data situazione, risaliremo ai suoi moventi, cercandoli nei pensieri, intenzioni o sentimenti, come nella gelosia, nell'odio, nell'amore, nella compassione ecc. che tale contegno avranno determinato. Avremo dunque bisogno di ricorrere a concetti psicologici, e, scoperti una volta i moventi psicologici del contegno di cui ci interessiamo, potrà darsi che sorgano nuove esigenze, di spiegare cioè gli antecedenti di questi antecedenti : come p. e. quella gelosia o quella compassione siensi formate, nè sappiamo a priori in quale punto della nostra indagine nuove esigenze ci faranno trapassare dal terreno dei fenomeni psicologici a quello p. e. dei fenomeni fisiologici.

Non dimentichiamo che i rapporti tra persona e persona sono prevalentemente di natura psichica : se vogliamo distogliere qualcuno da un suo proponimento, destare in lui dei sentimenti, metterlo a giorno di una data cosa, non penseremo neanche per un istante al fatto che esiste un substrato somatico della attività mentale, ma procederemo soltanto psicologicamente. Poco c' importa, nel mettere sur una certa strada i pensieri del nostro soggetto, che in lui si compiano contemporaneamente anche dati processi fisiologici che sono quindi provocati indirettamente da noi ; ma non ci verrà neanche in mente di negarli. D'altro canto, se

anche sapessimo qualche cosa di preciso circa i correlati fisiologici dei processi della coscienza, non sarebbe certamente la via più conveniente quella di voler agire con mezzi fisici, diciamo sulla corteccia cerebrale altrui, per esempio, per comunicargli qualche cosa.

Ora la psicoanalisi è sorta dal fatto, che ci s' imbattè in fenomeni che imposero dei concetti, i quali mancavano all' usata psicologia, cosicchè ci si trovò indotti a fare per conto proprio della psicologia extrascolastica. Da ciò appunto prese origine questo nuovo indirizzo scientifico, il cui corso evolutivo venne poi segnato dalle sue proprie esigenze. Se dunque la psicoanalisi per ora non tiene conto del substrato anatomofisiologico dell'attività psichica, ciò succede semplicemente, perchè essa segue un indirizzo dettatole dalle sue proprie esigenze. Se altre discipline, sorte dal bisogno di conoscere i nessi tra i processi somato-fisiologici e quelli della coscienza, ci fruttano delle nozioni, al psicoanalista non verrà neanche in mente di combatterle o negarle. Mentre il psicofisiologo per comprendere come sorgono e si evolvono i fenomeni di coscienza, studia l'anatomia e il funzionamento del sistema nervoso, il psicoanalista trova che per lo stesso scopo ci si deve ancora soffermare molto nell'ordine di idee psicologico; egli spera tuttavia che col progresso delle due scienze queste arriveranno un giorno ad incontrarsi automaticamente, senza dover compiere il salto oltre il burrone che separa finora la concezione fisica da quella psicologica.

Non è certamente necessario ricordare che il FREUD non ha la priorità della scoperta di un'attività psichica incosciente, però il concetto dell' incosciente abbraccia per il FREUD una molto più vasta zona, che non sia quella assegnata dalla psicologia scolastica al subcosciente. Se anche il FREUD apertamente dichiara che nè priorità nè originalità si è prefissa la psicoanalisi, tuttavia in effetto, nelle tante sottilissime differenziazioni tra inconsciente e incosciente, nell' introdurre dei nuovi punti di vista e nello stabilire le forme dei diversi svolgimenti psichici, è sorto molto di originale e di nuovo, e sono stati aperti molti nuovi orizzonti. L' attività della coscienza ha naturalmente degli antedenti, sorge da un qualche cosa, che per ora possiamo chiamare x. Noi possiamo avvertire soltanto gli effetti di questa x, che in parte sono appunto i fenomeni della coscienza e in parte fenomeni d'altro genere, nei quali questa x s'è trasmessa, analogamente come l'attività della coscienza si trasmette in azioni e varie produzioni che le sopravvivono.

Un gran numero di fenomeni conosciuti e descritti prima della psicoanalisi, quantunque non facessero parte della nostra coscienza, bisognava concepirli psicologicamente, se dovevano essere intellettualmente sfruttabili. Per citare un semplicissimo esempio: se in una serie di associazioni di idee l' uno o l'altro membro intermedio non giunge alla coscienza, da qualunque punto di vista teorico ci si metta, sia che si voglia considerare come organico o come psichico ciò che, rimanendo latente, manifesta pure un effetto nella coscienza, dobbiamo figurarci questo membro intermedio come un' idea o una rappresentazione. Anche nel caso della suggestione postipnotica il movente dell'azione da compiersi deve essere concepito come qualche cosa di psicologico, come impulso, una rappresentazione, un' ubbidienza e via di seguito. Però un accurato esame delle manifestazioni di questi processi psichici latenti ci dimostra che essi hanno dei caratteri e delle facoltà diverse da quelle dei processi psichici coscienti. Infatti un' idea suggerita p. es. può agire su certe innervazioni e influire su certe funzioni del nostro

corpo, che non stanno sotto il dominio della nostra volontà cosciente. Anche se l' idea suggerita è cosciente al soggetto, questa deve esser legata in qualche modo a un qualche cosa d'incosciente e in certo qual modo d' indipendente dalla sua vita psichica cosciente, se il soggetto subisce le conseguenze della suggestione, analogamente come se avesse subito un'azione meccanica qualsiasi. Ci deve anche apparire assai probabile che appunto questo qualche cosa, questa x, sia la chiave per comprendere il fenomeno della suggestione stessa. Accennerò più tardi che i fenomeni psichici incoscienti si distinguono anche per altri caratteri e facoltà da quelli coscienti.

In certi stati, come p.e. nel dormiveglia, si possono osservare degli effetti coscienti o quasi di un'attività incosciente ; quando, presi dal sonno, abbandoniamo il nostro pensiero cosciente,allora le rappresentazioni che lo componevano vengono tratte a sè da un'attività indipendente da quella cosciente, subendo delle trasformazioni strane, spesso assai difficilmente fissabili, e si può osservare come esse si trasformino o comincino a trasformarsi in allucinazioni. Non si è soliti a considerare come psichico ciò che noi subiamo. Il sogno p.e. lo subiamo passivamente nello stato di sonno, quando appunto abbiamo rinunziato a qualsiasi attività. Certamente il sogno per sè stesso viene considerato come una espressione psichica, ma la sua provenienza ci viene spontaneo di attribuirla ad influenze fisiche sul nostro sistema nervoso. Infatti anche i primitivi credono le cose sognate realmente vissute dall'anima uscita dal corpo ; tanto è lontano dalla nostra mentalità il concepire come psichica la provenienza del sogno.

Da accurati esami di migliaia e migliaia di sogni si è potuto accertare che essi sono concepibili non solo come manifestazioni psichiche, ma anche come prodotti psichici. Ma quella attività psichica incosciente che ha dato luogo al sogno, è un'attività del tutto diversa da quella da noi conosciuta per mezzo dell' introspezione, la quale attività non fa che mostrarci i suoi effetti. Questa attività si esplica però anche nello stato di veglia. Senonchè, essendo mutato lo stato dello individuo, è anche diverso il modo col quale essa si esplica. La predetta attività psichica incosciente guida insensibilmente la nostra attività psichica cosciente. Così ad esempio il nostro atteggiamento affettivo verso il mondo esterno ci viene imposto dall'inconscio, per quanto noi si creda di poterlo giustificare per lo più con ragioni coscienti. È dunque ovvio che a chi tenti di descrivere e di stabilire le leggi che governano questa attività inconscia si presentino delle grandi difficoltà. Si tratta in primo luogo di acquistare dei nuovi concetti fondamentali, di assimilarli poi, indi di fissarli con parole onde poter operare con essi. A questi fenomeni l'attenzione del FREUD venne a poco a poco rivolta mediante la scoperta che delle manifestazioni sintomatiche degli ammalati di nervi avevano un senso e un significato, che restava però completamente ignorato agli ammalati stessi.

Come dissi fin da principio, non soltanto non posso in questa comunicazione descrivere il metodo psicoanalitico, ma devo limitarmi a dare un' idea del principio, su cui quello si fonda. Per la sua complessità il metodo psicoanalitico è paragonato dal FREUD al giuoco degli scacchi : si possono insegnare le mosse di apertura e in certi casi le finali, ma per il resto si presenta un' infinità incalcolabile di combinazioni. Il procedimento psicoanalitico si può effettuare su qualunque persona, con la quale si possa entrare in rapporto psichico e che vi si assoggetti

seriamente, sia essa psichicamente sana o ammalata. Si tratta, ripeto, dell'esplorazione di un' attività psichica che si svolge in noi, ma non è accessibile all' introspezione, attività della quale col metodo introspettivo si scorgono soltanto gli effetti, e che noi, come prima ho detto, subiamo. Però il punto di partenza per la nostra indagine è fra altro certamente l' introspezione : il soggetto nelle sedute racconta di sè, come ricordi, sentimenti e fatti in genere, attinti naturalmente all' introspezione.

Col procedere del trattamento psicoanalitico la memoria del soggetto si arricchisce di circostanze completamente dimenticate, persino di quelle avvenute nella primissima infanzia,e il soggetto giunge a comprendere dei nessi tra un fatto e l'altro della sua vita psichica, mentre incomincia a sentire nuove tendenze e nuovi moti affettivi. Questi fatti psichici nuovi coscienti vennero prodotti da un quid, che prima della psicoanalisi si era manifestato con sogni, con svariati sintomi morbosi (dei quali nessuno di noi va esente) e con altri complessi ideo - affettivi.Questi nessi ci forniscono la chiave onde scoprire, come il suaccennato quid - l'inconscio - si svolga ed operi.

La tecnica psicoanalitica tende ad appianare la via all' inconscio verso uno sviluppo ad una attività psichica cosciente. Ci sarebbe materia per una trattazione speciale, se si volesse parlare delle forze tra loro contrastanti che agiscono nell' inconscio e che arrivano perfino ad impedire che una parte dell' inconscio raggiunga quel tanto di qualità che è indispensabile per renderlo accessibile all' introspezione. Il compito del psicoanalista è quello di scoprire le accennate resistenze : esso è dunque un lavoro prettamente dinamico. Ed è un' idea del tutto errata quella, che il psicoanalista incalzi il soggetto con domande e che non abbia niente di più urgente da fare che dargli non so quali spiegazioni. Il psicoanalista anzitutto deve saper tacere ed osservare con la stessa attenzione tutte le manifestazioni del soggetto, senza preconcetti di sorta ; chè sarebbe anche inutile che s'affaticasse a comprendere, sia sogni, che altre manifestazioni dell' inconscio, prima che si fossero cambiate le condizioni dinamiche dell' inconscio. Ciò che durante l'analisi viene ad arricchire il contenuto della coscienza, non esisteva prima nell' inconscio nella medesima forma, bensì in una diversa, che deduciamo dalle manifestazioni a cui prima esso aveva dato luogo. P. e. nella maggior parte del nostro inconscio (accennerò più tardi alla differenziazione delle varie specie d' inconscio) non esistono ricordi quali noi li concepiamo secondo la nostra maniera cosciente. Il ricordo è quello atto psichico, per cui un dato fatto viene riconosciuto per una cosa che fu. Ora in una vastissima parte dell' inconscio il concetto del tempo non esiste ; e quindi non si può parlare, per essere esatti, di r i c o r d o in senso proprio. In sua vece esiste nell' inconscio qualche cosa d'altro, su cui si costruisce il ricordo vero - esiste cioè un antecedente del ricordo.

Mentre a poco a poco si andava elaborando un metodo atto a modificare talune condizioni dinamiche nell' inconscio, allo scopo di provocare una manifestazione cosciente di questo, sotto forma di stati di animo e di ricordi che prima, pur mostrando efficacemente la loro esistenza, erano inaccessibili alla coscienza, si presentò al terapeuta un fatto inatteso e stranissimo : il soggetto cioè anzichè ricordare situazioni dimenticate, le riviveva, senza però supporre che si trattasse della ripetizione del passato. Ciò che il soggetto con grande fedeltà, spesso spia-

cevolissima, ripete, lo ritiene per attuale, reale ed autoctono. L'azione finale del trattamento psicoanalitico consiste nel trasformare questa ripetizione in un ricordo, nel far riconoscere al soggetto che ciò che egli considera come presente, non è che il passato trasportato nel presente. La ripetizione subisce però le seguenti modificazioni : che il soggetto rimane perfettamente orientato nel tempo e nell'ambiente, e che, ripetendo situazioni ed impulsi verificatisi nel passato, li adatta alla situazione del momento attuale. Nel linguaggio psicoanalitico diciamo che il soggetto invece di ricordare « agisce », egli cioè ha sensazioni reali che inducono svariati atteggiamenti ed azioni. Queste ripetizioni accadono specialmente nel rapporto col medico e con la cura. Invece di ricordare la gelosia che provava nell' infanzia verso i genitori per i fratelli e sorelle, il paziente diventa effettivamente geloso del medico per gli altri suoi pazienti. Rivive le più svariate situazioni e sentimenti dell' infanzia, come l'amore e l'odio, sentimenti di ribellione e di assoggettamento, riesce a farsi lodare e biasimare dal medico, riesce pure a commettere nel modo più raffinato delle azioni, per le quali si sente colpevole, ripetendo in tal modo sentimenti di colpa provati nell' infanzia. Citerò un esempio qualsiasi : un mio malato, dopo essersi sottoposto per qualche tempo alla analisi, quando usciva da casa mia, s' immaginava ch' io dalla finestra lo seguissi con lo sguardo per un certo tratto. Poco dopo ricordò che da bambino, quando usciva con la bambinaia, la mamma, salutandolo, lo seguiva con gli occhi per un certo tratto. Questo fatto della ripetizione di situazioni psichiche infantili riesce p. e. assai evidente durante l'analisi di adulti, quando, mettendosi in atteggiamento loro non abituale di testardaggine, non fanno che riprodurre in modo perfetto la caparbietà che avevano da bambini.

Di frequente un tale agire si preannunzia qualche tempo prima con certi atteggiamenti meno distinti, oppure nei sogni. Se simili manifestazioni, perchè ancora poco evidenti, sfuggono al psicoanalista e questi continua indisturbato il suo trattamento, allora, come nell' inconscio diminuiscono certe resistenze, finiscono col mostrarsi con grande fedeltà e chiarezza i succitati atteggiamenti e appena allora tutti quegli spunti che ci erano prima sfuggiti, si comprendono inequivocabilmente sia per la loro coerenza che per la loro concordanza con tutto il quadro della situazione remota, la quale non è già ricordata, ma riprodotta con l'adattamento alla nuova situazione.

Per economia di tempo citerò un unico esempio tolto dalla mia esperienza personale. Non so se esso, così esposto, tratto cioè fuori dal nesso in cui si trovava, potrà riuscire abbastanza persuasivo. Un paziente, cui la psicoanalisi aveva già apportato qualche vantaggio, ma che non era ancora perfettamente guarito, sogna una notte di recarsi in uno stabilimento di bagni per prendere un bagno. Ma entrato nel primo stanzino, vede che nella vasca s'era già bagnato prima di lui un altro, perchè l'acqua era sudicia. Egli allora va in un altro stanzino, dove fa la medesima constatazione ; va in un terzo e gli accade lo stesso ; infine deluso, pensando che a lui non era concesso di prendere il bagno, esce dallo stabilimento. È un' idea sbagliata quella di credere che il medico dia al paziente la spiegazione del sogno ; egli segue invece tutte le libere associazioni dell'ammalato, che s'allacciano ai singoli quadri del sogno. Il mio paziente associò all' idea del bagno comparso nel sogno la parola « catarsi » e poi « trattamento catartico », come veniva a suo tempo chiamata quella cura che si sviluppò più tardi nella cura psicoanalitica ;

ciò che era noto al paziente. Osservò poi la grande somiglianza dello stabilimento di bagni, comparso nel sogno, con la mia anticamera, e gli venne spontaneo di dire che il bagno del sogno rappresentava la cura psicoanalitica. Le vasche da bagno che contenevano l'acqua sudicia già usata, rappresentavano per lui le cure già compiute degli altri miei pazienti, e come nel sogno egli era stato obbligato ad uscire dallo stabilimento, senza essere riuscito a prendere un bagno, così deduceva che a lui non era concesso di terminare la cura. Alla domanda perchè credesse questo, non seppe dare alcuna risposta.

Come si è soliti di fare, io non soggiunsi niente, non confermai nemmeno che la sua interpretazone dovesse essere la giusta. Il giorno dopo il paziente non fornì quasi affatto materiale per l'analisi e tutta la seduta passò senza che egli proferisse quasi parola. Il giorno seguente - il paziente non pensava più affatto al sogno - venne da me col proposito di troncare la cura,dichiarandosi contento dei vantaggi ottenuti, e soggiunse che già la perfetta guarigione non gli sarebbe stata concessa. Credetti allora opportuno di rammentargli il sogno di due giorni prima, facendogli osservare la concordanza tra la sua interpretazione del sogno e il suo proposito e sentimento attuale. Egli ammise allora senza difficoltà che c'era in lui una tendenza a non terminare la cura, ma si convinse ch'era molto meglio cercare la provenienza di questa tendenza, piuttosto che adagiarvisi. Che questo suo atteggiamento già allegoricamente preannunziato nel sogno fosse stato una ripetizione di una situazione infantile, riuscì poi molto evidente.Fra i suoi fratelli e sorelle era il meno benvoluto, era anzi quasi trascurato dai genitori sin dalla primissima infanzia. Dovette subire delle ingiustizie e delle umiliazioni e veniva sempre posposto agli altri. Invano anelava a procacciarsi l'affetto dei genitori, non vi riuscì, ciò non gli era stato « concesso ». Più tardi approfittò di un' occasione offertagli, per allontanarsi da casa, per costringere così i genitori a desiderarlo e nello stesso tempo per punirli. Questa situazione, che non aveva saputo superare, ripetè poi nell'analisi, sostituendo gli altri miei pazienti, ai quali era concesso di guarire, ai suoi fratelli e trovando in me suo padre e sua madre. Con l'allontanarsi dalla cura, voleva costringermi a desiderarlo - senza però saperlo - e forse anche voleva con ciò punirmi. Quando ebbe compreso di avere in sè questa tendenza, non la volle seguire, l'analisi fu continuata e il paziente tre mesi dopo guarì.

Non si deve credere che questo genere di ripetizioni sia un caso raro; tutt'altro. In ogni trattamento psicoanalitico appaiono evidentissime ripetizioni e il lavoro e spesso le difficoltà principali del psicoanalista consistono nel trasformare le ripetizioni in ricordi. Il fenomeno della ripetizione per sè stesso si può osservare del resto anche nella vita di ogni giorno, con ciò però che con la psicoanalisi esso riesce più evidente e genuino ; inoltre molte situazioni che per forti resistenze nell' inconscio non si sarebbero ripetute, riescono a ripetersi, a causa di cambiamenti psico-dinamici, provocati nell' inconscio dalla cura analitica.

Il carattere di una persona si è soliti definirlo come il modo proprio ad essa persona di agire e di reagire nelle varie situazioni della vita. La psicoanalisi però aggiunge che in gran parte le situazioni stesse, nelle quali l' individuo automaticamente viene a trovarsi, come se queste fossero state provocate da fatti indipendenti da lui, sono da attribuirsi al suo carattere e da considerarsi come ripetizioni nel senso suesposto. Non occorre neanche dire che il fenomeno della ripetizione è soltanto uno dei fattori della formazione del carattere ; concorrono a formarlo

anche altri coefficienti, come p. e. la disposizione costituzionale degli istinti ecc. La coazione a ripetere determina l'atteggiamento affettivo verso il medico; questo atteggiamento di projezione verso il medico, FREUD lo denominò « UEBERTRAGUNG » che si può rendere con: t r a n s f e r t, t r a s l a z i o n e o t r a s m i s s i o n e. Naturalmente lo studio della traslazione è a sua volta molto complesso e richiederebbe profonde indagini della vita psichica infantile. A seconda che il moto d'animo proiettato sul medico è d'attrazione, come p.e. nella simpatia, nell'ammirazione, nella stima, nell'amore, nella fiducia, ecc., o invece di repulsione, come p. e. nell'odio, nell'antipatia, nella ribellione ecc., la traslazione viene denominata positiva o negativa.

Questa traslazione appunto viene utilizzata dall'analisi per influire sulle condizioni dinamiche dell' inconscio. L' influenza che il psico analista esercita sul paziente in seguito alla traslazione s' identifica coll' influenza suggestiva, di modo che mediante la traslazione ci è data anche la chiave con la quale comprendere il fenomeno della suggestione in genere. Anche fuori dell'ambito della psicoanalisi ognuno fa delle traslazioni e qualunque medico, anche se non psicoanalista, senza rendersene conto, ne fa uso e il successo dipende in gran parte dalla qualità e dalla intensità di questa. Qualunque insegnamento, anche nella scuola, è legato alla traslazione che gli scolari compiono verso il maestro; se la traslazione non si forma, lo scolaro non prende neanche nota di quello che il maestro gli dice. Noi tutti formiamo insomma traslazioni sulle persone, con le quali veniamo in contatto, su compagni e superiori, su uomini e donne; e per tal modo il pensiero psicoanalitico conferisce vero valore alle frasi: trovare in uno un padre, una madre, un fratello, una sorella ecc. Mi son dovuto limitare ad un puro accenno al principio del fenomeno della suggestione, mentre questo meriterebbe per sè stesso uno studio a parte, e va necessariamente trattato, alla luce degli studi psicoanalitici, non solamente nell' insieme della vita psichica infantile, ma anche in relazione ai primordi della civiltà umana che in certo modo si ripetono ontogeneticamente nel bambino, in ispecie nei di lui rapporti sociali, di cui parla l'eccellente opera del FREUD « Totem e Tabu ». Il fenomeno della suggestione va pure studiato in nesso con lo sviluppo e la struttura della coscienza morale che si basa sulla costruzione d'un ideale (I c h i d e a l ossia V o r b i l d), il quale impone all' uomo la sua condotta. Nel caso dell' ipnosi è l' ipnotizzatore che costituisce il modello etico, l' ideale.

Due parole sulla differenza che passa fra il trattamento psicoanalitico e quello puramente suggestivo. Nella semplice uggestione si fa uso della traslazione positiva soltanto per neutralizzare delle manifestazioni dell' inconscio. La traslazione positiva serve in certo modo da mezzo per influire sull'ammalato; il mezzo stesso però viene dal medico completamente ignorato o trascurato. Il psicoanalista invece riconosce che la cosiddetta forza suggestiva, cioè la traslazione positiva, non è che una singola manifestazione d' un fenomeno assai più vasto e aspetta che traslazioni di qualsiasi specie si stabiliscano da sè. E poichè suo compito essenziale è di trasformare la ripetizione in ricordo, altrettanto egli deve anche fare con la traslazione - che altro non è che una ripetizione - trasformandola cioè in un ricordo. E la stessa cosa deve anche fare della traslazione negativa, la quale per il trattamento con la pura suggestione non soltanto è inadoperabile, ma addirittura contraria.

Il psicoanalista può invece sfruttarla in modo utilissimo. Il trattamento psicoanalitico si esplica dunque nella traslazione stessa ; mentre, ripeto, a suggestione pura si serve di una parte sola di questo mezzo, non toccando invece il mezzo stesso. È perciò che colui il quale è stato sufficentemente psicoanalizzato si renderà dal lato affettivo libero dal medico, e, se anche prima dovesse esser stato di facile suggestionabilità, si emanciperà e dal medico e dagli altri tanto più completamente, quanto più la traslazione avrà subito il processo di trasformazione in ricordo. È questo che i psicoanalisti chiamano la soluzione (Auflösung) della traslazione.

Per concludere questi brevi cenni intorno al fenomeno della ripetizione, dirò che questo fenomeno ha per la vita in genere importanza somma. La funzione della memoria p. e. non si esplica naturalmente in una ripetizione completa, ma è certamente basata su questa. In realtà è un' altra funzione - é inutile soffermarsi ora su questa - che, entrando nell' ingranaggio della psiche, coglie la ripetizione in statu nascendi trasformandola in ricordo. Da tutto ciò si vede realmente quanto sia complesso lo studio degli antecedenti psicologici dei fenomeni della coscienza. Secondo il FREUD anche la base dell' istinto in genere è la coazione a ripetere situazioni passate. Egli dice: « Se certi pesci nel periodo della fregola intraprendono delle migrazioni gravose, per deporre le uova in determinate acque molto lontane dalle loro sedi abituali, essi cercano soltanto, secondo l'interpretazione di molti biologi, le sedi anteriori della loro specie, che nel corso del tempo cambiarono con altre. Lo stesso varrebbe per le migrazioni degli uccelli migratori ». Anche l'ereditarietà è una ripetizione ; il più appariscente fenomeno di questa ripetizione è certamente quello per cui l'ontogenesi ripete la filogenesi.

Sia detto per incidenza e per tranquillare chi credesse che il FREUD trascuri la spinta in avanti, verso il progresso ; che egli ha ampiamente considerato questa spinta, di cui afferma l' innegabile, se anche non generale esistenza, spinta, che non sta in contraddizione coll'istinto della ripetizione, ma anzi vi è per il suo meccanismo strettamente congiunta : le resistenze che alle volte si frappongono a un ritorno al passato, promuovono delle neoformazioni che in certi casi costituiscono appunto codeste spinte in avanti, creando uno stato di continua, sebbene mai soddisfatta sete di superamento.

Si considerano quindi come effetti di tendenze anche cambiamenti organici, come sarebbe appunto lo sviluppo dell'organismo ; e il concetto di tendenze o meglio di spinte istintive non è un concetto fisiologico, ma psicologico. Siamo abituati a considerare le manifestazioni della motilità volitiva come effetti organici di fenomeni psichici : la volontà cosciente si trasmette in azione. E consideriamo come fenomeni sia concomitanti sia provocatori di affetti, sentimenti ed emozioni una serie di fenomeni viscerali, vasomotori e secretori. Il fatto che il fisiologo cerca di spiegare questi fenomeni fisiologicamente e ne cerca anche i rispettivi centri nervosi, non distoglie il psicoanalista dal considerare queste espressioni fisiche degli affetti e delle emozioni, come azione dell' inconscio ; e la psicoanalisi tende a spiegarle psicologicamente, nello stesso modo come è lecito cercare il significato psicologico di un'azione voluta, anche se il fisiologo ci possa insegnare come avvenga il movimento muscolare e possa indicare sulla corteccia cerebrale il centro della motilità volitiva.

L' introspezione ci fa conoscere soltanto quella parte della vita psichica, che ha raggiunto un'alta fase di sviluppo. L'indagine psicoanalitica c' insegna che la vita psichica attraversa parecchie fasi di sviluppo

prima di acquistare le qualità che sono note alla nostra coscienza. Non si deve immaginare che tali fasi sieno tra di loro somiglianti e che differiscano soltanto per la loro intensità. Forse il seguente paragone sarà utile a rende e più chiaro questo concetto: come nell'eseguire una fotografia la lastra viene prima esposta, poi sviluppata, indi fissata, ed in fine l'immagine viene stampata sul a carta, così le singole fasi di sviluppo della nostra vita psichica si distinguono qualitativamente l'una dall'altra. Ma se anche questo paragone non è del tutto calzante, risulterà da esso tuttavia, che un'idea, non arrivata a tale grado di sviluppo da essere riconoscibile per mezzo dell'introspezione, non è perciò necessariamente un'idea debole, nella stessa guisa che una negativa fotografica può essere ben distinta e chiara anche se non è stampata sulla carta.

Quell'attività psichica che ha raggiunto i caratteri inerenti ai processi psichici coscienti, ma che non è tuttavia giunta alla coscienza e che dati certi ostacoli, può sottrarsi all'introspezione, il FREUD la denominò il preconscio. Questo termine indica soltanto la fase di sviluppo, ma la cosa indicata fa parte dell'inconscio; cosicchè in psicoanalisi si distinguono l'inconscio in senso stretto e l'inconscio-preconscio.

Le singole fasi di sviluppo vengono dal FREUD chiamate i sistemi psichici. Queste due specie d'inconscio, ossia questi due sistemi psichici si distinguono nettamente per vari caratteri l'uno dall'a tro. All'inconscio in senso stretto appartengono anche le tendenze ereditarie, che si potrebbero paragonare agli istinti degli animali. Il carattere di una razza, secondo il FREUD, rappresenta il precipitato della sua storia. Il nucleo del sistema inconscio è formato da spinte istintive che tendono a scaricarsi. Ma in certe manifestazioni organiche non possono estrinsecarsi, perchè vi trovano la via sbarrata da un altro sistema psichico più elevato, accessibile all'introspezione, che assai per tempo s'impadronisce dell'accesso che conduce a queste manifestazioni organiche; chiamiamo questi fenomeni fisici, di cui si è impadronita l'attività psichica cosciente, la motilità volitiva. La grande importanza di questo fatto è tanto evidente che non è necessario di soffermarvisi. Soltanto nella pazzia l'inconscio si trasmette nella motilità volitiva.

Come dissi sin da principio, i caratteri della vita psichica inconscia sono molto diversi da quelli della vita psichica cosciente. Le difficoltà di esporre le differenze dei diversi sistemi psichici sono inerenti al fatto, che le varie categorie dei fenomeni psichici, cioè il pensiero, il desiderio l'affetto ecc. si sviluppano in modo differente e non entrano contemporaneamente nell'ingranaggio della vita psichica. Ad esempio in un sistema dove vi sono delle rappresentazioni ideative, il potenziale psichico o, come si dice in psicoanalisi la carica psichica, ad esse inerente, non è ancora nè affetto nè sentimento, ma darà luogo al sentimento appena più tardi. Senza potermi soffermare a spiegare come dalle manifestazioni del sistema inconscio si sieno potuti determinare alcuni dei suoi caratteri, mi limiterò ad enumerarne alcuni:

Due o più spinte possono venire attivate ad un tempo; perciò esse non si annullano a vicenda, se anche le loro finalità sembrano tra loro incompatibili, ma si fondono invece in una finalità di compromesso. Nel sistema inconscio non esistono nè la negazione, nè il dubbio, nè differenti gradi di certezza. Negazione, dubbio e certezza vengono inseriti fra i sistema inconscio e quello preconscio da una funzione speciale. Un analogo alla negazione potrebbe forse considerarsi la cosiddetta rimozione (Verdrängung); il fatto cioè per cui una spinta non si sviluppa al di là

della fase del sistema inconscio, ma rimane a questo gradino inferiore di sviluppo per effetto di certe resistenze operanti al suo passaggio dal sisistema inconscio al preconscio. L'importanza del fenomeno della rimozione risalta già dal fatto, che rimanendo una spinta istintiva nel sistema inconscio, essa non può trovare sfogo nella motilità volitiva, e siccome per la mancanza di tale sfogo la spinta istintiva esercita una continua pressione onde arrivare ad un sistema più alto, vale a dire ad una fase più alta di sviluppo, essa viene trattenuta in istato di rimozione con dispendio di energie psichiche. Il lavoro di rimozione crea così delle reazioni, provoca tendenze che hanno il compito di deprimere lo sviluppo della spinta rimossa. La rimozione, considerata dal punto di vista dinamico e da quello economico, cioè riguardante l'impiego di energie con le quali la rimozione viene mantenuta, è uno dei più interessanti capitoli della psicoanalisi. Il modo come questo lavoro viene disimpegnato è vario e caratteristico per ogni specie di neurosi. Rimozioni si effettuano in tutte le persone ; alle volte il lavoro di rimozione conduce alla spinta in avanti, di cui è stato fatto cenno più sopra. Lo studio dei processi psichici in rapporto al sistema od ai sistemi, entro i quali essi si svolgono, è da FREUD chiamato il punto di vista topico. Tutto il processo di rimozione si svolge sempre tra il sistema inconscio e quello preconscio, esso è perciò sempre inaccessibile all'introspezione, la quale della rimozione ci rivela soltanto effetti.

Il carattere dominante del sistema inconscio è la mancanza del linguaggio. Non vi sono rappresentazioni di parole che esprimano alcunchè; se l'inconscio si sottrae all'introspezione, ciò è dovuto particolarmente a tale assenza. Non è perciò che il linguaggio sia corredo esclusivo della vita psichica cosciente, giacchè il congiungersi d'una rappresentazione dell'oggetto con la relativa rappresentazione verbale è carattere del preconscio, il quale, come già dissi, è a n c o r a inconscio. Il fenomeno più strano, se badiamo soltanto alle nostre esperienze introspettive, è quello del facile spostarsi della carica psichica (non del sentimento) da una rappresentazione all'altra, che dà luogo alle più strane e alle più assurde sostituzioni. Appunto l'unione tra la rappresentazione dell'oggetto con quella della parola che lo esprime, pone termine a questi curiosissimi scambi e spostamenti. La rappresentazione preconscia è già unita alla sua tinta sentimentale.

I processi del sistema inconscio non hanno nessun rapporto col tempo, non sono nè ordinati nel tempo, nè col tempo mutano, essi sono semplicemente - mi si passi la parola - acroni. Le relazioni temporali sono congiunte con l'attività del preconscio. Infine i fenomeni psichici di questo sistema non si curano affatto della realtà esteriore, non distinguono la realtà esteriore dalla fantasia. Mentre si possono trasmettere in varie innervazioni e funzioni del nostro corpo, che non stanno sotto il dominio dell'attività psichica cosciente, come è detto prima, è loro sbarrata la via alla motilità volitiva, tranne che nei riflessi e negli atti automatizzati. Neanche i processi psichici preconsci, che hanno già raggiunto i caratteri noti all'introspezione, possono trasmettersi in azioni. In un unico caso, e cioè nel sonnambulismo, il preconscio si trasmette in azione, non si sa ancora per quali circostanze. Nel fachirismo riscontriamo il caso in cui la volontà cosciente può influire su funzioni del nostro corpo, alle quali normalmente ha accesso soltanto l'inconscio.

Questi sistemi psichici valgono per l' uomo maturo e non si deve generalizzarli troppo. Quale importanza competa loro nella vita psichica degli animali deve esser studiato a parte, indipendentemente dalla descrizione del FREUD.

Come una fotografia ultimata fa vedere tutte le fasi del suo sviluppo e si può riconoscere, se è stata più o meno esposta, più o meno sviluppata, più o meno stampata, così in varie sindromi di malattie psichiche si riconosce l'una o l'altra fase di sviluppo (sistema) dell'attività mentale insufficientemente rappresentata o mancante. È differente il sistema omesso o colpito in certe sindromi schizofreniche, da quello omesso in sindromi neurotiche, differente pure da quello che fa difetto in sindromi amenziali.

Per intendere e valutare tutti quegli istinti che si manifestano coscientemente, è necessario seguirne lo sviluppo sin da quelle fasi che sono più lontane dall' introspezione. Se vogliamo farci un' idea di come l' istinto sorga a poco a poco nell' inconscio, come si evolva e si cambi nelle ulteriori fasi di sviluppo, come le singole rappresentazioni vengano scambiate nell' inconscio, dobbiamo necessariamente descrivere tali processi mediante parole ; noi descriviamo dunque fatti dell' inconscio in una forma, nella quale essi nell' inconscio non si trovano, perchè vi manca appunto la parola esprimente. Si può dire che noi traduciamo il contenuto dell'inconscio in una forma di contenuto che ci è nota dall'introspezione. Se ora noi esponiamo, tradotti in questa forma, gli antecedenti psicologici degli istinti e delle tendenze coscienti, sia come si formi l' istinto sessuale assai complesso nell' uomo e nella donna, sia come sorgano gl'istinti non sessuali, le nostre esposizioni appariscono quanto mai strane e curiose, alle volte persino ridicole; talvolta sembrano frizzi mal riusciti e non spiritosi. Ad ogni modo, riportando questi fatti trovati empiricamente, così, senza alcuna spiegazione, allora sì che riescono mostruosi, anche senza punti esclamativi.

Il FREUD, sebbene in seguito a più profonda indagine, ha di molto allargato il concetto del sessuale, e spiega come sessuale la provenienza di molti istinti che più non sono sessuali; tuttavia egli non solo ha s e m p r e riconosciuta l'esistenza d'istinti che neanche in origine non sono sessuali ; ma dedica i suoi più recenti scritti a quest' ultimi, dove afferma che i cosiddetti istinti dell' io (Ichtriebe) sono più potenti di quelli sessuali. Non si può mai abbastanza accentuare questo stato di cose, perchè specialmente da noi in Italia si propaga l' idea del cosiddetto p a n - s e s s u a l i s m o freudiano, concetto ignoto allo stesso FREUD.

Dalle manifestazioni dell' inconscio del singolo individuo si potè, per mezzo del metodo psicoanalitico, studiare l'attività psichica inconscia dell' uomo in genere. Dai casi patologici, nei quali, come ho accennato,ora una, ora un'altra fase di sviluppo dell'attività psichica mancava o era difettosa, si poterono studiare le manifestazioni d'omisssione e si ebbe occasione per confermare o rettificare i reperti ottenuti con la tecnica psicoanalitica. Per prendere in considerazione inoltre una sola istituzione psichica della nostra personalità, quale sarebbe p. es. la coscienza morale, che come si è analiticamente trovato, ha un suo sviluppo particolare datoci dal passato filogenetico della società umana, i psicoanalisti riscontrano in varie malattie psichiche, come p. e. nel delirio paranoico di autoriferimento, nella iperscrupolosità. paura sociale di nervosi coatti. nei melancolici coi loro deliri di colpa e in altri, varie

affezioni e vari stati di sgretolamento della coscienza morale che, secondo il modo in cui viene colpita, determina diverse manifestazioni morbose. Dal modo diverso in cui può essere ammalata la coscienza morale, si vede come sia complesso lo sviluppo di questa funzione.

Inoltre si sono riscontrate delle concordanze sorprendenti tra le manifestazioni dell'inconscio nel singolo individuo e certe manifestazioni collettive. Nella folla che può essere composta di individui simili e dissimili nel loro modo di vivere, nelle loro occupazioni, nel loro carattere, nella loro intelligenza, ci si presenta una cosiddetta anima collettiva, una fusione di quello che di comune hanno nell'anima i singoli individui. In questa riscontriamo caratteri analoghi a quelli descritti dal FREUD per il sistema inconscio : vale a dire assenza di dubbio e di certezza, mancanza di distinzione fra realtà e fantasia, mancanza di critica, il pensare in quadri visivi (mancanza del linguaggio), e via di seguito.

Riguardo al contenuto dell' inconscio e alle sue manifestazioni, di fronte agli scambi di concetti e di rappresentazioni, fatto che ci appare tanto strano, si poterono trovare delle concordanze pure sorprendenti con altre manifestazioni collettive, come con la mitologia, con le religioni, con l'arte e con gli usi e costumi dei selvaggi ecc. ; mi limito a questo vago accenno.

Lungi dal considerare la psicoanalisi come un sistema completo, i psicoanalisti stessi la considerano come « un'aggiunta e una correzione di nozioni in altro modo acquistate ». Quegli stessi autori che attribuiscono alla psicoanalisi il concetto del pansessualismo, credono anche che bisogna attenersi rigidamente a tutte le asserzioni del FREUD per poter dire di fare realmente della psicoanalisi, mentre il Freud stesso - lo intesi dalla sua bocca in una lezione dell'ottobre del 1913 - afferma che anche non badando alle sue teorie sessuali, si può fare egualmente la psicoanalisi. FREUD dice che « ogni indirizzo d' indagine che riconosca i due fatti della traslazione e della resistenza e prenda questo come punto di partenza per il suo lavoro può essere chiamato psicoanalisi ». (FREUD. Geschichte zur psychoanalytischen Bewegung. Jahrbuch VI pag. 207. 1914).

Non dobbiamo lasciarci spaventare nè distogliere dallo studio della psicoanalisi, per il fatto che delle menti lucidissime e acutissime sono contrarie a questo indirizzo di pensiero ; perchè senza aver comprensione per l'inconscio, non si verrà mai ad apprezzare la psicoanalisi. E ci sono delle menti ricche di doti speculative, alle quali manca però il senso dell' inconscio, analogamente come a un matematico anche acutissimo può mancare il senso dell'arte, a un artista il senso scientifico ecc.

Per il psicoanalista la psicologia dei fenomeni della coscienza è quello che per l'anatomo rappresenta l'osservazione della superficie del corpo. Ma per spiegare i cambiamenti ed i fenomeni che succedono alla superficie, l'anatomo sente il bisogno di studiare l'interno del corpo. Così gli antecedenti psicologici delle varie fasi di sviluppo dell' inconscio sono necessari a comprendere i processi psichici coscienti.

Speriamo che non sia lontano il giorno, nel quale la psicoanalisi venga accolta da tutti i psicologici, assorbita dalla psicologia generale, gloriosa scienza che tanta luce di verità scientifica ha diffuso negli ultimi decenni da tutti i paesi civili, tra i quali l' Italia ha un posto onorevolissimo.

Io temo però che l'auspicata fusione incontrerà da noi ancora per qualche tempo qualche difficoltà ; non ultima certo fra le cause atte ad

impedirne la diffusione è a mio avviso il fatto che intorno alla psicoanalisi si diffondono nel nostro paese idee del tutto errate. E non è molto che è stata pubblicata una monografia, nella quale i concetti della psicoanalisi appariscono gravemente svisati. (1)

Se questa mia modesta comunicazione avesse potuto in qualcuno dei miei benevoli uditori modificare qualche opinione inesatta, di ciò che il FREUD realmente pensa e sostiene, la mia fatica sarebbe larghissimamente compensata ed io potrei avere minor rimorso d'aver intrattenuto tanto a lungo il mio uditorio. (2)

Vi sono varie categorie di inconscio psichico (non parliamo per ora dei sistemi psichici). Se p. e. degli atti anche complicatissimi che da principio venivano eseguiti coscientemente in ogni loro particolare, a forza di esercizio (ripetizione, abitudine) sono diventati automatici e quindi vengono eseguiti senza il concorso della coscienza, questi atti non hanno la tendenza a diventare coscienti e perciò in questo caso non entrano in considerazione degli ostacoli (o resistenze) che si oppongono al ridivenire cosciente di ciò che è diventato automatico. L'automatizzarsi d' un atto (che coincide con lo scomparire dalla coscienza) non è una rimozione nel senso di VERDRAENGUNG secondo il FREUD. La scomparsa dalla coscienza è subentrata a favore della funzione, col determinare così un risparmio economico per il funzionamento psichico. Con dispendio di molto meno energia psichica si eseguisce un atto automatico che non un atto da compiersi in ogni suo particolare alla luce della coscienza. La funzione peculiare della coscienza implica appunto un consumo molto maggiore di energie.

L' importante è che negli atti automatici, come pure nei riflessi, riscontriamo dei casi di fenomeni psichici diventati inconscienti (non rimossi), i quali, appunto, perchè non sono rimossi, si trasmettono nella motilità.

Viceversa consiste l'effetto a cui appunto tende la rimozione, nell'impedire ad una spinta che si trasmetta in azione. In questo caso non si tratta di atti automatizzati, ma alle volte di tendenze che perfino non furono mai trasmesse in azione. La rimozione trattiene una spinta ad un gradino inferiore di sviluppo, mentre un impulso che si compie automaticamente, ha subìto un suo sviluppo particolare.

Per chiarire questo punto : Una tendenza rimossa e perciò incosciente, deve essere liberata dallo stato di rimozione, poi appena essa può (non deve) trovare coscientemente evasione in azioni muscolari, e se la scarica muscolare ha da avvenire in azioni automatizzabili, allora l'esecuzione dettagliata dell'atto diverrà incosciente a forza di essere ripetuta. Ma in questo secondo caso non si potrà più parlare di rimozione alcuna.

Non dobbiamo dimenticare che non tutto ciò che è incosciente è anche rimosso. Il concetto dell'incosciente è molto più vasto di quello della rimozione. La rimozione è un processo attivo, mantiene vivo lo impulso al superamento, conduce a neoformazioni e provoca reazioni. L'atto automatico invece non è che una risposta incosciente ad un impulso.

(1) *Dragotti :* La Psicoanalisi (Collezione del « Policlinico », Roma 1923).

(2) Quanto segue non fu detto al congresse indicato,

A quale confusione di concetti possa arrivare chi non abbia compreso il fenomeno della rimozione (VERDRAENGUNG di FREUD) e tratti ad una stregua fenomeni i più disparati e di varia importanza, lo vediamo p. e. nel «Trattato di Malattie Mentali» del TANZI - LUGARO (v. p, e. nella seconda edizione vol. II. a pag. 85). Quante specie diverse di fatti psichici si possono distinguere tra tutti quei fenomeni che il LUGARO tratta sotto il nome di «dissociazione psichica»! I psicoanalisti ammettono tutti i casi di dissociazione psichica riconosciuti dal LUGARO, ma essi si chiedono pure: in che cosa consista la dissociazione psichica nei vari casi, da che cosa sia stata prodotta, quali conseguenze possano avere i diversi fenomeni in cui risultano delle dissociazioni psichiche, quali siano le facoltà ed i caratteri delle singole parti dissociate, quali siano i loro rapporti reciproci ecc. Il più importante caso di dissociazione psichica, cioè quello della rimozione, il LUGARO non riesce a trovarlo, nè sarà mai capace a ritrovarlo come se egli avesse una macchia cieca, zona, nella quale si trova per lui il fenomeno della rimozione. Credendo di combattere il fenomeno della rimozione, egli colpisce nel vuoto ritenendo che la repressione voluta di un pensiero spiacevole sia la Verdrängung del FREUD. Ma i psicoanalisti sono d'accordo col LUGARO nel verificare che la repressione voluta di qualche cosa di sgradevole riesce spesso difficilissima.

Il lavoro del psicoanalista è un lavoro essenzialmente dinamico: si tratta di vincere delle resistenze psichiche. Però nel modo, in cui queste resistenze si presentano all' introspezione, non hanno il carattere di resistenze, ma esse ci si presentano da principio in forme come p.e le seguenti.

1) come impossibilità di ricordare coscientemente dei fatti o dettagli di fatti, ossia sogni.

2) al soggetto non vengono in mente delle associazioni di idee al materiale psichico sottoposto all'analisi.

3) per quanto al soggetto sia stato frequentemente ripetuto, di seguire e raccontare tutto ciò che gli passa per la mente, senza cedere ad obiezioni o a critiche che egli potrebbe fare, il soggetto spesso ricade nello stesso errore, ritenendo in buona fede che certe idee o spunti, che gli si presentano, non siano importanti e che non c'entrino per niente con l'analisi che sta compiendo; ed egli li mette da parte e li abbandona se anche col proposito di andare in cerca di altre idee migliori.

4) come apprezzamenti e sinceri giudizi sui nessi e sul valore del materiale psichico che gli si presenta, i quali giudizi - come più tardi si arriva a comprendere - hanno sviato la comprensione giusta dei nessi e dell' importanza dei diversi fatti psichici.

5) trattando certi complessi di idee, si manifesta nel soggetto un offuscamento alle volte fortissimo dell' intelligenza e del potere critico. A volte, anche trattandosi di un soggetto intelligentissimo, questi può rappresentarci il quadro di un vero demente. Queste stesse resistenze si manifestano anche in persone, che non sottoponendosi all'analisi, si trovano a giudicare la psicoanalisi stessa. Notoriamente non sono rari nemmeno valenti scienziati che non si trovano nella possibilità di potersi rappresentare nemmeno un'attività psichica che non sia cosciente e ciò che va accentuato *in compenso non mettono al loro posto nessun altro concetto equivalente* e per la loro conoscenza la lacuna resta aperta. Il concetto di fatti fisici che ri-

mangono a noi nascosti non può supplire il concetto dell' inconscio psichico.

Cogliendo l' introspezione soltanto effetti di resistenze inconscie, questi si mostrano refrattari ed inaccessibili a qualsiasi ragionamento, appunto perchè contrariamente a quanto si crede con convinzione, i prodotti summenzionati non hanno origine da ragionamenti spassionati. Nella cura analitica però, man mano che diminuiscono le resistenze, il soggetto comprende sempre più e di solito non è neppur necessario di procedere con ragionamenti per fargli comprendere quello che prima non comprendeva (in certo modo gli si allarga il campo della retrospezione).

Del resto perchè si mostrano alcuni più alcuni meno atti a comprendere l'inconscio in sè, senza considerarne i singoli contenuti, è forse un quesito che dovrebbe essere trattato per sè stesso. Secondo il mio avviso oltre che di resistenze, si tratta in questo caso di mancanza o di sviluppo di una dote speciale, analoga all' intuizione artistica o simili.

Il soggetto che presenta questi effetti di resistenze, non li sente come provenienti da resistenze, ma crede in buona fede di non ricordarsi, di non poter fornire delle associazioni d'idee, fa le sue critiche sentite con tutta convinzione, mentre alle volte perfino si sforza altrettanto in buona fede a contribuire all'analisi e confessarsi le resistenze.

Il concetto della rimozione è un concetto del tutto nuovo nella psicologia. Autori molto superficiali lo confondono con quello della repressione voluta e coscientemente forzata. Ma nessuno meglio dei psicoanalisti ha occasione di verificare come delle tendenze e dei pensieri penosissimi, per lo più non si lasciano affatto reprimere, tanto è vero che appunto per tale esagerato tormento p. e. i nevrotici coatti ricorrono alla cura psicoanalitica, per mezzo della quale - secondo la mia esperienza personale - la maggioranza guarisce durevolmente.

Nessuno può nè sapere nè ricordare di aver rimosso o di rimuovere (Verdrängung del FREUD). Questo fenomeno non si compie mai, neanche nella sua fase iniziale, alla luce della coscienza.

Chiudo con la seguente osservazione :

Forse molti studiosi preferirebbero dire, per essere più esatti, che questo fenomeno non è mai accessibile all' introspezione. Lascio giudicare il filosofo, se un fatto psichico non accessibile all' introspezione possa identificarsi con un fatto incosciente. Io personalmente posso benissimo immaginare, che se anche filosoficamente si dovesse ammettere che un fatto psichico non possa essere incosciente, ma soltanto inaccessibile all' introspezione (o retrospezione), ciò non pertanto credo che questo fatto non diminuirebbe per niente il concetto della rimozione, dei sistemi psichici e in genere la psicoanalisi. Certo che i reperti psicoanalitici possono offrire molto materiale per una elaborazione filosofica. Il concetto di un'attività psichica inconscia risponde soltanto a delle necessità pratiche, e i psicoanalisti non si potrebbero in nessun modo opporre a che il concetto dell' incoscienza psichica venisse filosoficamente abolita, purchè si tenesse conto delle scoperte empiricamente fatte, come p. e. dei sistemi psichici, del concetto dinamico della rimozione e in genere dei concetti topici, dinamici ed economici, stabiliti dalla psicoanalisi.

ASPETTI E VALORI SOCIALI DELLA PSICOANALISI

di M. LEVI BIANCHINI

Direttore del Manicomio Provinciale di Teramo (Italia)

La psicoanalisi, rimasta per più di dieci anni, a Vienna, in istato di gestazione embrionale (1882-1895), conta, ai dì nostri, appena un trentennio di vita vera e propria.

Egualmente, per più di un decennio (1913-1923) procedette il suo laborioso divenire in Italia, da quando nel 1913 io incominciai a divulgarla, a criticarla anche, a difenderla, a tradurla. Oggi appena, oserei dire, essa viene alla luce del nostro bel sole, per i sacrifici tenaci di WEISS e miei; più ancora, forse, per forza ecbolica della buona matrice che la spinge a vivere, che non per reazione contro ai tamponamenti anticoncezionali con cui molte dispareuniche comari della Saggezza ufficiale tentano tuttora di soffocarla nel lungo travaglio della nascenza.

Non mi si condanni s' io eccedo nel dire. Quand' io leggo delle monografie italiane sulla Psicoanalisi infarcite di errori grossolani; di dottori italiani « della facoltà di Parigi » i quali dichiarano che già nel 1888 BIANCHI « identificava l'intervento dell'incosciente e della repressione nell'insorgenza delle psicosi » senza meglio spiegarci questa prodigiosa rivelazione la quale risuscita dopo 36 anni di letargo e che così, com'è espressa, ci riesce incomprensibile; quando io sento perfino « den alten guten Gott » KRAEPELIN parlare (in un suo lavoro che porta indubbiamente le stimmate della decadenza) di una Einfuehlung (immedesimazione o intropatia) che starebbe, nientedimeno, a base della terapia psicoanalitica e dei suoi « strani » procedimenti, e medici italiani credergli supinamente: io, ancor umile studioso e allievo della Psa, mi ribello. Ma sopratutto, poi, cerco di ragionare, se mi sia conceduto. E cerco degli esempi, anzitutto; poichè il metodo didattico degli esempi è molto usato in pedagogia, e sembra a me appropriato, dal momento ch'io mi professo, ripeto, in fatto di psicoanalisi, alunno e minorenne.................

Tutti conoscono, in chirurgia, alcune operazioni difficilissime: sia per la delicatezza dell'organo da aggredire, sia per le difficoltà delle vie d'accesso e dei modi tecnici dell'aggressione stessa. Poniamo: l'estirpazione del ganglio di Gasser e la ipofisectomia. Esistono molti chirurghi valenti i quali tuttavia non si azzarderebbero di fare tali operazioni. Ma forse per ciò solo sarebbero essi autorizzati a negarne l'esistenza o ad affermarne l'impossibilità? No di certo. Basterebbe che essi studiassero tali operazioni sul cadavere, assistessero a queste operazioni eseguite da qualche clinico più esperto e potrebbero finire per impararle ad eseguirle loro stessi sul vivo.

Io ricordo ancora, che viaggiando una volta nel 1901, laureato di fresco, dall'Europa al Congo, m' imbattei, sul piroscafo che mi portava verso l' ignoto, in un medico di bordo belga. Fresco degli studi e parlando proprio di chirurgia, gli narrai di varie splenectomie ch' io avevo visto

operare da Tricomi, durante il corso di Patologia chirurgica, a Padova. Poco mancò che il collega (chiamiamolo così per non dir di peggio) non mi desse dell' impostore : egli trovava essere la splenectomia un « Bluff » così enorme, da non potersi concepire. Eppure, tutti i colleghi belghi avrebbero potuto facilmente smentire una simile crassa ignoranza di questo loro presuntuoso « confrère ».

Così avviene per la Psicoanalisi. Si parla a sbilenco di inconscio, di « sessualità » e di « pansessualismo » e si crede che la Psicoanalisi stia tutta lì : non si capisce un bel nulla di quello che ne pensa Freud per il solo fatto che nessuno lo ha letto ; meno ancora se ne capisce, perchè nessuno, in Italia, all' infuori di Weiss e di me stesso, fa delle psicoanalisi secondo la vera e rigorosa tecnica psicoanalitica ; o crede di averne fatte solo per aver analizzati, Dio solo e De Sanctis sanno come, dei sogni o degli spunti. C'è chi sostiene, è vero, di averne fatte: ma erra in perfetta buona fede, quando si scopre ch'egli ha « psicoanalizzato » un sogno per proprio conto senza il concorso delle libere associazioni del psicoanalizzando oppure un paziente, in poche sedute. Una psicoanalisi in poche sedute non è mai esistita, da quando fu creata la Psa, e non la ha fatta nemmeno Freud : a meno che non si identifichi una « psicoanalisi psicoanalitica freudiana » con una « analisi psicologica » di marca nostrana, cioè quanto dire e pretendere che l'oro valga come l'ottone solo perchè tutti e due sono metalli gialli. Oppure, come se si pretendesse, in buona fede, di conoscere le profondità abissali dell' Oceano, solo per aver visto noi , sullo schermo cinematografico , proiettate a scala ridotta le scene della vita di un acquario o dell' insenatura di un cheto angolo di un golfo.....fosse pure quello di Guascogna.

Mi si perdoni ancora, s' io eccedo una sola volta, dopo i già molti eccessi degli antipsicoanalisti. Non me, difendo, ma la libertà d'indagine e la serenità di critica e il diritto di criticare, solo spettante a chi studia e comprende e combatte senza pregiudizi.

II.

Psicoanalisi, (nel significato della Scuola psicoanalitica di Freud rappresentata, oggi, in Italia da Weiss e da me e non da altri, ch' io sappia) vuol dire « indagine analitica e dottrina dei meccanismi fondamentali e delle costruzioni originarie su cui sono formate le attività psichiche umane ». Dette attività sono l'associazione ideativa (prassie simbolo-motorie del pensiero e della memoria), il sentimento, la volontà : manifestazioni energetiche e formali ch' io preferisco da lungo tempo denominare « psichismi » o « attività della cerebrazione ». La Psa. estende le sue indagini non solo alla cerebrazione sana o malata, dell' individuo attuale, bambino o adulto, ma anche alla mentalità collettiva dei conglomerati sociali ,moderni e antichi ed alle loro manifestazioni od organizzazioni standard : superstizione, simbolismo, religione, arte, istinti sociali, famiglia. Essa compie adunque un doppio lavoro di esegesi psico-ontogenetica e psico-filogenetica ; entra per una prima, amplissima via, nell'arengo della medicina sociale e costituisce, da questo punto di vista, una Psicologia generale comparata ed una Storia evolutiva della intelligenza e della condotta, perchè materiata di una psicologia individuale integrantesi intimamente con una psicologia etnica. Tali alti risultati, naturalmente, non sono stati raggiunti d' un tratto.

Originariamente, la Psicoanalisi, scaturita dall'osservazione diretta di sintomi neurotici, scoperse come tali sintomi si originassero; perchè assumessero la loro particolare fisonomia e come essi potessero scomparire; quindi, aumentando il patrimonio delle osservazioni obbiettive, e grazie a rigorosi procedimenti analogici e deduttivi che solo il genio di Freud aveva saputo sistematizzare e utilizzare, costruì piano piano una dottrina dinamica dei psichismi umani basata sulla analisi del sogno, della sessualità prepuberale, degli errori ed usi e scherzi della vita quotidiana; e solo più tardi, già ricca di inconfutabile esperienza, osò affrontare, ma con pieno successo, lo studio comparato e tuttora in atto di questi procedimenti - che la scienza aveva fino allora ritenuti insolubili o addirittura privi di contenuto - fra il bambino ed il neurotico, fra il bambino ed il selvaggio, fra il selvaggio e il neurotico: fra la mentalità attuale e la mentalità, storicamente e culturalmente - primitiva.

Ciò che L o m b r o s o, si può dire, aveva fatto con la teoria atavica del delitto, la quale dal punto di vista della psicogenesi sociale ha un nucleo centrale di verità storica inconfutabile, fece FREUD con la teoria regressiva della cerebrazione del neurotico, paragonata a quella del bambino e dell'uomo storico primitivo; e sopra tutto rispetto a quella intrinseca e sostanziale stratificazione della loro cerebrazione stessa che è costituita dall' i n c o n s c i o.

***

Il nucleo centrale della dottrina psicoanalitica non è la concezione freudiana della sessualità, come gli italiani, molti tedeschi e francesi si ostinano tuttora a credere, ma quella dell'I n c o n s c io. Per la psicoanalisi, il psichismo cosciente (la coscienza tradizionale) non è che una parte di attività, una forma od una stratificazione più o meno elevata in superficie, in spessore o in successione evolutiva, del psichismo globale: mentre l'attività psichica s u b s t a n t i a l i s, originaria ed arcaica, notevolmente più vasta e potente; trasformabile all' infinito: vera e propria energia elaborata dal motore della corteccia cerebrale sotto l'azione del soma fisico è l' Inconscio.

L'inconscio è il biotropismo specifico della psiche, allo stesso modo come la chemiotassi è il biotropismo del corpo unicellulare o del tessuto. Esso costituisce per definizione, per natura e per necessità l'i s t i n t o inteso nel suo significato più reale e naturalistico: cioè il senso teleologico della conservazione e della conquista; l' impulsività, l' irreflessività, il desiderio privo di freni, perchè ignaro di essi; la tendenza alla realizzazione immediata del piacere: cioè l'e d o n i s m o dell'essere primitivo: nato, se s'ha da credere al Libro dei Libri, nel paradiso terrestre, terra di tutti i piaceri, prima porta di favolosa bellezza che Iddio avesse dischiusa all' uomo, mirabilmente creandolo.

Non è questo il momento di dilungarci sull'analisi dell' inconscio. Voglio solo aggiungere che la Coscienza, nei suoi albori storici, rappresenta a sua volta il primo procedimento discriminatore (di critica e di raziocinio) fra l' individuo egocentrico ed il mondo esterno; il primo piano di contrasto fra la libertà (o spinta irresistibile alla realizzazione dei desiderii) del « Lui » (come recentissimamente FREUD chiama, accettando un termine di GRODDECK, il nostro Essere primitivo) e gli imperativi dell' « Io » (o inibizioni a tale spinta, cioè realtà esteriore) da cui derivano quelli più organizzati della Morale, della Religione e dello

Stato: la prima ponderosa saracinesca che fosse calata su gli occhi arrossati di Caino, il primo spasimo che il senso di colpevolezza avesse imposto al fratricida, figlio d' uomo e di peccato, nell'atto della fuga e dell'allucinosi orrenda del rimorso.

***

Due sostanze adunque, variamente dominanti, esistono in noi, figli della Civiltà e del Paradosso: il Lui e l' Io: la sostanza dell'istinto e la sostanza dell' intelletto; dell'impulsività e della riflessione: quella del piacere e quella del non-piacere, da cui JUNG derivò le due polarità antitetiche dei tipi umani dell'estravertito e dell' introvertito. Ben raro, purtroppo, è colui che equamente sappia e dominare e soddisfare entrambe le sostanze. Dalla lotta dei due esseri che in noi esistono, nasce il conflitto: manifesto o segreto, individuale o collettivo, esprimentesi con la neurosi e con la guerra, sì dell'individuo, che della famiglia, che delle genti. Il contrasto dello uomo primitivo contro i suoi simili si tramanda a noi nei rituali totemici, tabuici, esogamici dell' orda e della tribù: quello dei figli contro i genitori si rivela attraverso all' incredibile scoperta dello Edipocomplesso, pernio arcaico dei rapporti famigliari; quello dell'uomo sociale contro i suoi conglomerati, nella psicologia delle masse, dei dominatori, degli artisti creatori: quello infine del neurotico contro l'ambiente della realtà e contro sè stesso, nella riproduzione morbosa, regressiva e defigurata dei rituali del selvaggio, e delle perversioni del bambino. Tali conflitti conducono egualmente al delitto ed al sagrificio, alla degenerazione e all'opera d'arte, al martirio volontario e all'estasi di Santa Teresa. Legga chi ne abbia diletto, gli « Elementi della Psicoanalisi » di HANS SACHS in questo mio Archivio di Neurologia, Psichiatria e Psicoanalisi del 1922 o il Totem e Tabu, la Massenpsychologie und Ichanalyse di FREUD e vedrà come ciò più intimamente si produca.

***

Balza subito all'occhio, da quanto brevissimamente ho finora esposto, un primo valore, quello filosofico sociale della Psa.

Lo studio della psicologia umana, alla luce della Psa, dimostra come ogni atto della nostra volontà, ogni espressione, anche la più fuggevole ed automatica dell'anima nostra, rispondano a determinismi rigorosi e precisi che l'esperienza del psicoanalista (psichiatra e psicologo ad un tempo) riesce sicuramente a identificare. Le leggi che dominano l' individuo si riproducono, variamente filtrate e adattate, ma rigorosamente conservate, nella psicologia delle masse; le neurosi del primo si identificano, rispetto al meccanismo psicogenetico dei sintomi morbosi, con i simboli ed i rituali del selvaggio, con le forme d'essere e di agire della mentalità infantile; il mito degli eroi, le passioni dei poeti, scolpite nella opera d' arte mitologica classica e romantica, riproducono trasfigurati in ingenua o sublime bellezza di forma e di tradizione, l' inconscio romanzo famigliare e il dramma immodificabile del complesso di Edipo. Ieri come oggi, oggi come domani, l' uomo è uguale a sè stesso; fatto di oscurità e di luce, di spirito e di materia, d'oro e di argilla.

La Psicoanalisi per prima ha saputo individualizzare, con un metodo rigorosamente storico, le tappe evolutive della cerebrazione umana e

le forme originarie con cui essa si è manifestata ; ha scoperto che queste forme d'essere si sono mantenute identiche, dal selvaggio, al bambino all'uomo, al neurotico, attraverso alla seriazione del tempo, delle razze e delle civiltà storiche. Essa è giunta a tal punto da poter costituire una salda teoria sociologica dell'essere umano, sulla quale non poche ed utili direttive di condotta, di vita, di profilassi sociale possono venir istituite, sviluppate ed applicate. L'anima umana non è soltanto una forma splendente, ma anche una massa consistente, di densità e peso atomico precisi : la Psicoanalisi ne è la chimica fisica e la meccanica applicata.

III.

Un secondo aspetto, non meno originale ed interessante, delle dottrine psicoanalitiche riguarda il problema ed il concetto della S e s s u a l i t à, cioè lo studio delle sue primissime origini biologiche, delle sue evoluzioni e trasformazioni. Non insisto su questa pertrattazione, perchè già ne parlai altrove ; epperò qui ne dico soltanto quanto basta per comprendere un secondo, altissimo valore della Psa, quello pedagogico.

È verità innegabile che l' istinto della riproduzione costituisce, insieme a quello della nutrizione, il più antico dei biotropismi umani.

Io credo anzi che solo a questi due fenomeni proto-biologici,immutati ed immutabili, spetti la denominazione vera e propria di «istinti arcaici» come ho cercato di dimostrare in un mio lavoro su « Gli istinti e la vita psichica ». (1) La Psicologia tradizionale associazionista, l'Etica e la Pedagogia pre-analitiche e ch' io oserei denominare barbariche , avevano bandito dalla analisi della vita umana,lo studio della sessualità: sia che la discacciassero in disprezzo nell'ambito della fisiologia degli animali, sia che la relegassero - in puerile terrore di contaminazione - nei chiostri oscuri dell'interdetto morale. Il meraviglioso e poliedrico problema sessuale - che è la condizione tutta intera e sine qua non della continuazione della vita, — si era sempre confuso e si vuol ancora gesuiticamente identificare col fenomeno banale della cohabitatio : quando si parlava e si parla di « sessualità », molte palpebre pudibonde di filosofastri e di educatori si abbassavano sulle guance ereutrofobiche, per discacciare dalla falsa verginità delle pupille fin l'imagine stessa del peccato che è vita : mentr'essi stessi - in ardore più di cupidigia che non di virtù- gridavano, alla tremante carne verginale ed al suo ospite orgoglioso, il « vade retro Satana ».

La Psicoanalisi, la quale più si preoccupa della purezza dello spirito che non della integrità anatomica della carne, ha rotti coraggiosamente i ceppi marciti del pregiudizio scientifico e della morale da sagristia ed ha proclamato ad alta voce il diritto di analizzare, alla luce piena del giorno, il problema sessuale in tutta la sua realtà obbiettiva. Essa ha impugnato il freddo scalpello del notomista, ha fatte sprizzare, dalla tersa lama lucente le scintille calde e ardenti della Verità ed ha proclamato, come componente sostanziale e dinamico della Psicologia umana, l'elemento sessuale: che è la L i b i d o di FREUD ; l' E r o s e t e r n o di PLATONE, l'Amor che môve il mondo e l'altre stelle, di DANTE.

(1) di prossima pubblicazione nel fasc. 3-4 di questa annata mista 1923-24. (LB).

***

La sessualità è la funzione di un apparato organico che fa parte dell'intero somatopsichismo. Essa deve, come qualunque altra funzione, crescere e lentamente perfezionarsi in rapporto alla cre cenza ed allo sviluppo degli organi correlativi nei quali risiede : genitali e nevrasse : cioè passare, per gradi e per anni, dalla forma embrionale e dall'abbozzo (più psichico che non fisico) dell' impubere, fino alla completa maturazione fisio - morfologica postpuberale ed alla sua proiezione nella corteccia.

Un ι realtà tanto banale ed accettata senza restrizioni per qualsiasi altra funzione di sistema organico, sembra invece inaccettabile alla Scienza tradizionale nei riguardi della Sessualità. Eppure, il suo sconfinato valore bio-ontologico non richiede, a parer nostro, dimostrazione di sorta.

Giova invece testimoniare che la dottrina psicoanalitica ha scoperto, durante l'analisi dei neurotici ed attraverso l' interpretazione squisitamente delicata di fobie e neurosi infantili, l'evoluzione psicologica della sessualità, dal neonato al pubere. Pur senza pretendere di aver esaurito tutto il compito enorme, ed ammettendo onestamente che alcuni elementi della sua catena esegetica sono per ora ipotesi, (ben fondate è vero), anzichè verità dimostrate, essa ha potuto tuttavia fissare gli elementi psichici cardinali di questa funzione, che lo strano pudore della Psicologia e della Pedagogia aveva denegati al prepubere, solo perchè ancor privo di seme capace di fecondare, o di uovo maturo suscettibile di venir concepito.

Essa ha scoperto adunque che esistono nel bambino - dallo svezzamento ai sette anni sopratutto, - dei piaceri e degli atti la cui espressione esteriore è singolarmente affine a quella del piacere sessuale : delle abitudini di piacere fissato a zone erogene, non genitali, della cute ; alle zone genitali e perigenitali stesse, il cui significato non può esser altro che genitale e quindi sessuale : ma sopratutto ha stabilito tre altri principii di capitale importanza. Primo, che il bambino capisce e cerca di spiegarsi a modo suo la diversità morfologica dei genitali maschile e femminile ed il mistero della nascita. Secondo, che egli è spesso un pervertito parziale, perchè compie atti che noi riteniamo contrari alla configurazione psicosessuale normale dell'adulto (mirare i genitali e le feci, trattenere le feci, atti di sadismo ecc.); e che spessissimo egli assiste-attivo o passivo-a spettacoli, a fatti od avvenimenti che egli intuisce ed interpreta come sessuali e che possono lasciare, nel suo inconscio, una traccia indelebile e profonda. Terzo, che le impressioni, le perversioni, i psicotraumi sessuali, naturalmente inconscii, del bambino, possono rimanere sia fissati che laterti in esso fino all'età adulta ; mantenersi nell' inconscio carichi di una energia affettiva di enorme intensità, determinare la genesi di perversioni sessuali e di intere psiconeurosi nell'adulto stesso ed orientare per ciò tutta intera la ulteriore evoluzione psicosessuale postpuberale dell'individuo, e la sua stessa condotta sociale, verso polarizzazioni nettamente morbose.

La Psicoanalisi ha inconfutabilmente dimostrato che nell' inconscio di tutti i neurotici, senza eccezione, oltre ai conflitti intercedenti fra le esigenze interiori e la realtà inibitrice dell'ambiente, che costituiscono, com'è noto, **il** q u i a della neurosi, esistono amplissimi centri proiettori di morbosità sotto l'esclusiva dipendenza di «c o m p l e s s i», psi-

cotraumatici a natura rigorosamente e specificamente sessuale o psicosessuale. Chi non è psicoanalista non può concepire questa scoperta, che per il psicoanalista è dogma di esperienza : come naturalmente non può comprendere, nè digerire, certe espressioni correnti della terminologia psicoanalitica, quali erotismo anale ed uretrale, perversioni parziali del bambino, complessi di castrazione, narcismo e via dicendo.

Eppure, quanta gente non esiste al mondo che non ha mai vista la Groenlandia, ma che non esita un istante a giurare, com'è logico, che essa esiste, perchè sa che navigatori ed esploratori, fin dall'epoca normanna, vi hanno approdato ?

***

L'Etica sessuale costituisce uno degli obbiettivi più delicati, ma in pari tempo uno dei temi più incresciosi della moderna Pedagogia. Noi abbiamo visto testè quanto enorme contributo di dottrinale psicobiologico abbia offerto, al dibattuto problema, l' indagine psicoanalitica. È facile a questo punto comprendere quale largo appoggio di fatti essa possa dare alla Psicopedagogia; quale feconda corrente di direttive teoretiche e pratiche, cioè dottrinali e morali essa rappresenti; quale altissimo valore sociale, infine,essa venga per sè stessa ad acquistare di fronte alla Scienza della vita ed alla propaganda del Bene Sociale, specialmente in riguardo agli educatori, ai maestri, ai genitori, ai propagandisti dell'eugenica, della previdenza e della assistenza sociale : ma sopra tutto alla cultura del bambino ed alla formazione dell' uomo.

È canone fondamentale della Psicoanalisi che il pensiero sia la risultante complessiva delle tendenze ed istintività basali del psichismo, le quali, per effetto della morale famigliare e sociale o della censura individuale (r i m o z i o n i) vengono respinte nell' inconscio determinando i conflitti dell'anima infantile e adulta. La Psicoanalisi si impone per ciò come compito educativo quello di analizzare il contenuto della cerebrazione infantile alla luce della propria esperienza, indicare all'educatore non psicoanalista quali siano le tendenze represse o deviate del bambino e sopratutto quali i delicati e spesso fuggevolissimi sintomi con cui esse si manifestano per poi suggerirgli quali siano le trasformazioni energetiche necessarie, mercè le quali tali dannose tendenze possano venir modificate, guarite, « sublimate », cioè dirette a finalità pragmatiche e consentanee alla realtà utilitaria e morale della vita. Essa addita insomma anche al pedagogista la via per aggredire e dirigere l' Inconscio del bambino, nel quale la sessualità giuoca una parte così sostanziale e pericolosa ; per raddrizzarlo sotto i colpi delle passioni, già in esso giganteggianti, ma tanto più pericolose, per quanto meno manifestate da lui e conosciute da chi lo guida.

È con legittimo orgoglio ch' io voglio accennare, a questo proposito, alla prima monografia organica, italiana, che sia stata elaborata e pubblicata sull'argomento della Psicoanalisi e Pedagogia, da un medico e filosofo, mio primo allievo : il Cibarelli, di Napoli, (Biblioteca Psicoanalitica Italiana n.° 10-1924). A questa io rimando il lettore, il quale non volesse attingere, più ampiamente ancora, alle opere fondamentali di PFISTER e di ZOELLIKER, tuttora sconosciute in Italia.

IV.

Non m'è lecito, per ora, dilungarmi più oltre su molti altri ed importanti aspetti e valori sociali della dottrina psicoanalitica : solo mi sia conceduto riassumermi brevemente.

Doppio è adunque il punto di vista da cui si diparte lo studio della psicodinamica umana, che è obbietto basale della Psicoanalisi : quello storico-biologico, quello etico - pedagogico : fattori sociali e morali entrambi di altissima portata perchè concorrenti a costituire il valore immanente e profondamente umano, dell' intera dottrina.

La Psicoanalisi rinnova, a distanza di ventitrè secoli, il « GNOTI SAUTÒN » socratico ; svela all' uomo le ragioni spesso inconsapevoli dei suoi difetti e le ignote benefiche forze che in lui stesso son vive per distruggerli : lo rende conscio di tutte le bellezze e le brutture del suo essere, con la irrresistibile persuasione della Verità che non tollera nè veli nè orpelli : lo istruisce di sè medesimo, lo spinge ad agire, a trasformare l'istinto carnale nella virtù sublimata, a perfezionare sè e gli altri in continua ascensione. E come al mio gran Padre Mosè disse l'Eterno dal Sinai : « Allora il mio spirito non giudicherà sempre con rigore lo interno dell'uomo, giacchè egli è pure carne (Genesis VI, 3), così sussurra la Psicoanalisi all' uomo le parole del divino Salmista : « Io ti aspergerò di issopo, e ti monderò. Ti darò lavacro purificatore, e ti farò più bianco che neve » con la mia predicazione di amore, di sapere e di fede.

Compito questo mirabile per bellezza divina, che dalla terra risale al cielo.

BIBLIOGRAFIE

DI

M. LEVI BIANCHINI (TERAMO).

I. NEUROLOGIA, ENDOCRINOLOGIA, ANATOMIA E FISIOPATOLOGIA DEL NEVRASSE.

1. MINGAZZINI — *Le Afasie* - Collezione Bardi, Roma 1923.

Molte idee che M. aveva manifestato già da vari anni sulla sede (non vogliamo più dire localizzazione!) dei disturbi fasici sono state recentemente confermate dall' imponente contributo portato dalla dottrina pluralistica (diciamo così) di Henschen nei suoi ormai celebri Beitraege. H. ha voluto denominare « campo di Mingazzini » quel campo della zona sopra-pre-lenticolare attraverso la quale passano i neuroni fasico motori della zona di Broca di destra, oltre la trave, per penetrare nel nucleo lenticolare sinistro e mettersi in rapporto con i neuroni verboarticolari di questa regione: ed ha fatto giusto omaggio ad un pari.

La monografia del nostro più insigne neurologo stabilisce i fatti della clinica e dell'anatomia patologica e le conclusioni od ipotesi che su di essi è lecito fondare, per diffondere nella forma più elementare possibile il dottrinale delle afasie, cioè del problema capitale di tutta la patologia del linguaggio e quindi, in gran parte, anche, del pensiero.

2. F. STERN. — *Die epidemische Encephalitis* - Berlin, Springer, 1922.

Clinica e sintomatologia, biopatologia del liquor, accidenti d'ordine neurologico, epidemiologia, genesi dei disturbi ipnici, diagnosi differenziale e terapia dell'encefalite epidemica, con ricca bibliografia.

3. A. BOSTROEM — *Der amyostatiche Symptomen Komplex* - Springer, Berlin, 1922.

I complessi sintomatici amiostatici costituiscono quei grandi gruppi di lesioni, in prevalenza extrapiramidali, che si studiano partitamente nell' atetosi, nella corea, nel Parkinson e nelle sindromi di Wilson e di Westphal-Struempell. Il gruppo del Parkinson-Wilson, per quanto possano essere differenti i reperti anatomopatologici del neurasse, deve essere considerato come una malattia sui generis nosologicamente unitaria; l'atetosi rappresenta a preferenza una forma reattiva del cervello infantile, ma anche la corea ha un significato di lesione diffusa dell'apparato miostatico e miotonico: sia che insorga come sintomo di malattie diffuse dell'encefalo; sia che dipenda, nei rarissimi casi osservati, da un focolaio, il quale, a sua volta, pure, appartiene alla più svariata localizzazione; sia che si verifichi senza alcun reperibile substrato cerebrale.

4. L. REYS — *L'encéphalite epidémique* - Maloine. Paris, 1922.

Studio clinico sul periodo di stato e sopratutto sui postumi, ormai tanto multiformi quanto Proteo, e forse non ancor tutti bene scoperti, della encefalite epidemica; mono-e polisintomatici: parkinsonici, mioclonici (col singhiozzo, compreso), paretici, labirintitici, simpatetici e via dicendo.

5. P. Rondoni — *Sessualità e ringiovanimento* - Zanichelli, Bologna, 1922.

Non conosco alcun'altra monografia italiana che riassuma con maggiore chiarezza e dottrina, di questa, l' interessante problema biopsicologico della sessualità e quello del ringiovanimento, sviluppato dalle ricerche di Lipschuetz, Steinach, Knud Sand (che non vedo citato) Tandler e Gross, Voronoff.

« In conclusione, (così scrive l'A. nella chiusa del lavoro, a proposito dei trapianti testicolari e della operazione di Steinach), se siamo ancora lungi dal poter parlare di un sicuro processo di ringiovanimento dei due sessi, sono poste delle interessanti basi sperimentali, che permettono di non considerare come assurdo biologicamente il problema poderoso del prolungamento della vita o almeno del sollievo dell' uomo e della donna da talune sofferenze della vecchiaia.

Non bisogna però credere che la vecchiaia stia tutta nella riduzione della funzione testicolare o ovarica : essa è l'espressione di una complessa, lenta, fatale discesa della parabola della vita, che non risparmia alcun tessuto, se anche cointeressa gli organi endocrini. Nè l'eventuale ripristino della potenza sessuale potrebbe voler dire un ringiovanimento di tutto l'organismo. Cosicchè bisogna guardarsi dai facili ed irragionevoli entusiasmi e dalle spesso non disinteressate esaltazioni. »

6. P Schmidt — *Theorie und Praxis der Steinachschen Operation* - Rikola Verlag, Wien, 1922.

Descrizione dei metodi di trapianto e di vasoligatura di Steinach dal 1910 a oggi, dei casi di altri autori, di proprii e conclusioni derivate dalle esperienze cliniche finora compiute, sulle modificazioni somatiche e psichiche. L'A. conferma quella che chiama « l' ipotesi di lavoro » di Steinach, cioè la teoria della ghiandola puberale. È però da rilevare che questa teoria (dell'attività specifica del tessuto interstiziale) è invece molto combattuta e non sembra destinata a mantenersi.

7. Brun — *Klinische und anatomische Studien ueber Apraxie* - Orell-Flüssli, Zürich, 1922.

La prassi psicomotoria e simbolica, nell'evoluzione filo - e ontogenetica, si è costituita sopra un complesso cronologico così enorme di archi energetici che ognuno di questi abbraccia, più o meno ampiamente, l' intero sistema nervoso centrale. Ciò posto, è lecito conchiudere che un meccanismo così profondamente stratificato non possa mai venir stabilmente distrutto da un difetto locale, per quanto esteso esso sia, della sostanza cerebrale. Affinchè ciò avvenga, occorre una lesione più o meno grave dell'intero cervello, sia che essa derivi da processi anatomopatologici diffusi, sia da azioni tossiche generali, sia da shock-azioni (diaschisi) provocate da focolai, in stadii iniziali. Un'analisi completa, clinica e isto-patologica di numerosi casi di aprassia, suffragata da reperti aprassici in casi di neoplasie (localizzazioni subcorticali) che si dimostrano utilissimi per lo studio della aprassia stessa, confermano pienamente queste idee di Monakow, in contrasto con quelle di Liepmann, Mingazzini, Heilbronner , che interpretano l' aprassia (e più specialmente la motoria) come fenomeno necessariamente di focolaio.

8. F. Cazzamalli — *Tabe* - Coop. Lav. Tip. Reggio Emilia, 1923.

La tabe è dovuta con molta probabilità sia alla varietà neurotropa (la massima parte dei casi) che a quella dermo-neurotropa dello spirochete. L'antica e completa forma clinica della tabe è in evidente diminuzione ed è sostituita da forme fruste e oligosintomatiche. Scarse sono le reazioni

meningee: importanti e decisive quelle del liquor, pressochè costante la iperpressione di questo. La mastice reazione sarebbe la più precisa e sensibile per la diagnosi, tanto che sarebbe possibile stabilire, ai fini della diagnosi più precoce della malattia, l'equazione:

Tabe = sintoma importante obbiettivo X + M. R.

La terapia sembra tendere al maggiore successo con la tecnica endorachidea e sarà ancor più feconda quanto più precoce possibile sarà l' intervento.

9. *Harrower' s Monographs on the Internal Secretions*-I. Hyperthyroidism, II Neurastenia: III Epilepsy, IV Endocrinology in Pediatrics, V The adrenals in every-dag medicine — Glendale, California, 1921-22.

Serie di monografie mediche sulle secrezioni interne. La prima avente per obbietto i fenomeni dell' ipertiroidismo e la loro cura è una buona rivista sintetica sull'argomento: la seconda tratta la neurastenia come una sindrome endocrina a prevalenza surrenale; la terza l'epilessia, disturbo endocrino a prevalenza tiroidea. Nella quarta si trattano tutti i grandi disendocrinismi infantili e nella quinta le insufficienze surrenali (infettive, emotive da guerra, simpatiche). Studi di compulsazione, ma limpidi e molto pratici.

10. RETTERER-VORONOFF — *La glande génitale male et les glandes endocrines* Doin, Paris, 1921.

Studi sperimentali sulle correlazioni endocrine, sull' operazione di Steinach e su quella di Voronoff stesso; sui trapianti tiroidei ecc. Secondo la divisione degli Aa. e messi a parte i testicoli e le ovaie, le ghiandole a secrezione esterna e interna comprendono il fegato e il pancreas; le vascolari sanguigne, i linfatici, i follicoli chiusi tegumentali, il timo, la milza; le ghiandole endocrine propriamente dette, la tiroide, le paratiroidi, le surrenali, l' ipofisi, l'epifisi. La prima metà dell'opera è tutta dedicata alla ghiandola sessuale maschile: anche in quest'opera gli Aa. esprimono l'opinione che la ghiandola « interstiziale » non sia la endocrina, la cui funzione specifica invece spetta alla formazione epiteliale.

11. G. MARANON — *Problemas actuales de la doctrina de las secreciones internas* - Ruiz Hermanos, Madrid, 1922.

Volume dedicato a Ramon y Cajal, nell'anno del suo giubileo scientifico. L' insigne endocrinologo spagnuolo tratta della crisi attuale delle dottrine endocrinologiche, simile a quella di tutte le altre dottrine, dei concetti e dell'attuale nomenclatura, del significato fisiologico delle secrezioni interne, della loro patologia, dei limiti biologici dell'opoterapia. Gli Autori italiani sono citati bene e con profonda conoscenza; le ricerche più moderne di Steinach e Voronoff soprattutto, prudentemente osservate. Il bilancio della Endocrinologia, oggi, è secondo Maranon, il seguente. « L'Endocrinologia impersona un concetto biologico, quello della correlazione umorale, il quale come dice Gley, ha rivoluzionato la Biologia stessa; una serie di problemi fisiologici, quelli del metabolismo, della crescenza, della evoluzione sessuale la cui conoscenza, alla luce delle concezioni neo-umorali, ha raddoppiato di chiarezza; un numero considerevole di sindromi cliniche isolate dall'ammasso delle malattie sconosciute; una mezza dozzina, infine, di medicazioni che già figurano nel rango dei rimedii fondamentali della terapia umana. L'Endocrinologia è entrata a vele spiegate nel suo periodo classico e persegue la gloriosa sua via. »

12. TOMI WADA — *An experimental study of hunger in its relation to activity*- Archives of Psychology - New York 1922.

Interessanti ricerche sperimentali sull'aziome della fame sui vari apparati psichici nervosi e muscolari, e sull'azione di vari stimoli chimici, fisici, psichici (veleni, stati emotivi) nausea, sedia rotatoria sul senso della fame. Da consultare in extensu.

13. E. VILLINGER — *Gehirn und Rückenmark* - Engelmann, Leipzig, 1922.

Intitolato modestamente « guida per lo studio della morfologia cerebrospinale e per il decorso delle fibre, » questo libro illustra con una chiarezza didattica degnamente paragonabile a quella del Bing, la toponomasica cerebrale e spinale anzitutto dal punto di vista morfologico grossolano , indi da quello della odologia centrale e periferica, fino alle estremità. Una terza e ultima parte offre una completa raccolta di preparati in serie, atti a dimostrare i rapporti locali delle fibre nei vari segmenti neurassiali : dalla regione del Genu calloso a quella dei corpi quadrigemini, e dalla porzione caudale della oblongata fino a questi ultimi.

Dobbiamo rilevare con dolore che opere di questo genere, purtroppo, non esistono ancora fra noi.

14. TAYLOR — *Departement of neurology*. Harward medical School, Boston Mass. 1922. vol. VI.

Raccolta di lavori della clinica neurologica dell' università di Harward, diretta da Taylor e pubblicati nei vari archivi della materia. Notevoli i contributi sulla poliomielite ricorrente, sulla distonia lenticolare e sulla paralisi progrediente vago-glossofaringea (famigliare) di Taylor ; sulla puntura della cisterna magna, sul calcolo delle proteine totali nel liquor, sul trattamento col siero salvarsanizzato alla Swift-Ellis, di Ayer, sulle lesioni del simpatico cervicale con sindrome oculopupillare e sull'electromiografia dei muscoli nelle contratture isteriche, di Stanley Cobb, e molti altri.

15. G. LEVI — *Vita autonoma di parti dell'organismo* - Zanichelli ; Bologna, 1922.

Riassunto delle conoscenze attuali sulle culture dei tessuti, sulle condizioni e modalità di vita all' infuori dell'organismo - vivo o dopo morto - in determinati ambienti colturali, sulla loro sopravvivenza, sul loro diverso contegno, sui problemi morfologici e fisiologici connessi a tali ricerche, sulle conquiste nel campo dell' istologia del sistema nervoso, sulla coltivazione dei neoplasmi maligni, sui problemi immunitarii studiati col mezzo delle colture. Campo di studi nel quale l'A. ha acquistata una rara competenza ed al quale ha arrecati notevoli ed originali contributi.

16. M. PAPPENHEIM — *Die Lumbalpunktion* - Rikola Verlag, Wien 1922.

Anatomia, fisiologia, tecnica, metodi di indagine, apprezzamenti diagnostici e terapeutici sul liquor e sui risultati ottenuti. Trattatello pratico indicatissimo per laboratorio, facile a consultarsi, e preceduto da una breve esposizione sulla puntura lombare, misura della pressione, ricerca quantitativa delle cellule con la camera adatta, dei microrganismi ecc.

17. E. KEHRER — *Ursachen und Behandlung der Unfruchtbarkeit* - Steinkoppf, Dresden 1922.

Monografia di grandissimo pregio. A parte le cause anatomiche grossolane, la sterilità dipende spesso da un elemento intrinseco della vita sessuale :

la d i s p a r e u n i a, cioè l' alterazione di quella coincidenza di fattori neurovasali e psichici (enpareunia) necessarii per l'immediata assunzione del seme nel canale vaginale fino alla sua ultima tappa, l'incontro con l'uovo. Questa tesi, che sembra ardita e tutt'altro che fisiologica, è basata invece sopra osservazioni fisiologiche e fisiopsicologiche estremamente persuasive.

18. S. Voronoff — *Greffes Testiculaires* - Doin, Paris, 1923.

Resoconto fatto in una comunicazione al Collegio di Francia sui trapianti testicolari sperimentali su mammiferi superiori e sull'uomo. Non si comprende come le ricerche di Voronoff, condotte con rigore di tecnica e con una lealtà indiscutibile, trovino delle opposizioni formidabili e vengano tacciate di impostura; a meno che non si voglia ammettere che una certa Scienza ufficiale, invecchiando, si sia investita di una pruderie da beghina o di una miopia da cataratta. La cosa è tanto più strana in quanto sono già passati più di trent'anni da quando si è usata la tiroide per la cura del mixedema e dei mongolismi, con tutti quei meravigliosi risultati che la Neurologia e la Psichiatria hanno ufficialmente verificati. Il trapianto testicolare è un processo identico, come base metodica, alla cura tiroidea, e la sola differenza consiste nella tecnica, che è chirurgica, e nella natura della ghiandola. Alla fine della interessante comunicazione, Voronoff espone i motivi scientifici per cui è disposto ad ammettere, con Retterer, e contro la dottrina ancora accettata dai più,che la ghiandola interstiziale non ha alcuna funzione ormonica specifica, ed è deputata invece alla nutrizione della ghiandola; mentre le cellule ormo-specifiche sono rappresentate invece dalle cellule epiteliali seminali che elaborano la secrezione interna e producono gli spermatozoidi.

19. J. Parkinson — *Essai sur la paralysie tremblante*-Masson, Paris, 1923.

Un esemplare, rarissimo, della monografia originale di Parkinson fu scoperto in America, da Ostheimer, che la ripubblicò nel giugno 1922 su gli Archives of Neurology and Psychiatry. La presente traduzione francese è stata fatta da Souques e Alajouanine sul testo di Ostheimer ed è stata corredata da interessanti annotazioni storiche. Charcot ne possedeva una copia che andò perduta: le cinque copie che oggi si conoscono, si trovano tre in Inghilterra e due in America.

20. Gradenigo — Pubblicazioni della R. Clinica oto-rino-laringoiatrica - Napoli, 1922-23.

Cinque fascicoli: Il primo contiene un pregevole studio sui sordomuti, di Della Cioppa. L'A respinge, con Gradenigo, la classica distinzione dei sordomuti in costituzionali ed acquisiti, per sostituirla con quella di prenatali, postnatali ed incerti. Conferma la grande influenza della sordità familiare, della consaguineità fra parenti e prova apertamente l' indispensabilità di impartire a tutti i sordomuti la speciale istruzione ed educazione reintegrativa, trasformando gli attuali insufficienti istituti e creando delle scuole speciali di esternato.

Nel secondo, Gradenigo porta un notevole e limpido contributo allo studio della trasmissione ereditaria della sordità in base ai moderni concetti della scienza genealogica, rilevando che nelle varie malattie ereditarie dell'orecchio « la dominanza non è assoluta; mentre il tipo recessivo, oppure quello che potrebbesi ritenere per intermedio si riscontra più che nei quattro quinti dei casi »

Il terzo porta quattro interessanti contributi di Papale, sull'analisi della voce umana col metodo interferenziale acustico; di Tassi sulle complicanze endocraniche di origine otitica; di Brisotto sulla funzionalità della tiroide negli adenoidei, con la conclusione che « non si può affermare in modo assoluto che esista nello adenoideo un' insufficienza funzionale tiroidea. »; di Della Cioppa sulla respirazione dei sordomuti, ove, con l'aiuto della

pneumografia, si conferma l'anormale respirazione da tutti ammessa nei sordomuti.

Nel quarto è esposta, corredata da un'amplissima bibliografia, la questione della patogenesi e del trattamento delle stenosi cicatriziali dell'esofago. Rimane confermato che nella maggioranza dei casi, le stenosi cicatriziali dell'esofago sono date dall' ingestione di sostanze caustiche.

Il quinto è una magnifica monografia sulle alterazioni della laringe in seguito a lesione dei nervi laringei, corredata da ricerche sperimentali, da un'ampia bibliografia e da numerose e buone tavole microfotografiche.

21. Veraguth, Minkowski, Brun — *Festschrift für Constantin von Monakow* - Orell Flüssli Zürich, 1923

Veraguth, Minkowski, Brun, in occasione del 70° compleanno di v. Monakow, hanno riunito in questo veramente colossale (13°) volume dell'Archivio Svizzero di Neurologia e Psichiatria, i lavori originali, e sono nientemeno che 52, che scienziati di tutto il mondo hanno voluto presentare in omaggio a v. Monakow in questa fausta ricorrenza. Il volume, aperto da un'affettuosa dedica, porta un articolo di Winkler il quale mette in evidenza l' importanza dell' opera scientifica di v. Monakow in favore della scienza, ed elenca i 170 lavori che questo insigne neuro'ogo e biologo ha prodotti dal 1878, inizio della sua sua attività, a oggi. Fra i nomi dei collaboratori, leggiamo quelli di Bechterew, Bing, Bleuler, Graham Brown, Ramon y Cajal, Claparède, Donaldson, Flatau, Goldflam, Head, Ariens Kappers, Goiki Hirako, Marburg, Pierre Marie, Mingazzini, F. M. Mott, Pawlow, Piltz, André Thomas, van Valkenburg, de Vries, Winkler; fra i lavori, uno interessantissimo di Allende de Navarro su due casi di epilessia nel pappagallo in seguito a shock psichico, tutti quelli degli autori su citati e degli altri collaboratori riguardanti i più moderni e interessanti problemi della biopatologia nervosa, della fisiologia del neurasse, della reflessologia, della tecnica istologia del nevrasse, della evoluzione ontogenetica del pallium e dei gangli basali, della patologia nervosa speciale, della eredità genealogica in psicopatologia, della psicopatologia delle psiconeurosi, dei problemi istologici e toponomasici riguardanti il nucleus ruber (scoperto da v. M.), la teoria della diaschisi (da noi tradotta in italiano fin dal 1910) che segna una delle più geniali concezioni di v. Monakow nei riguardi della dinamica corticale, ed altri numerosi ancora. Questo volume, veramente imponente per la mole e per la importanza dei contributi, dovuti tutti ad illustrazioni della Neurologica mondiale, è un degno omaggio, veramente, a chi di questa così profonda e difficile scienza è uno dei più celebrati illustratori e divulgatori. All'omaggio dei grandi, uniamo il nostro, piccino, ma non meno cordiale e deferente. Noi inviamo da questo Archivio, al nostro insigne Amico personale i più rispettosi saluti ed auguri : e gli ripetiamo, insieme con Winkler : Si monumentum quaeris, circumspice !

22. G. Artom — *I Tumori del Lobo Temporale* - Pallotta, Roma 1923.

La diagnosi di sede dei tumori del lobo temporale, la quale fino a pochi anni addietro sembrava una delle più oscure, oggi ha raggiunto un grado notevole di esattezza, sia per avere Kapp messo in evidenza il valore della paralisi alterna superiore e della atassia a tipo cerebellare, sia per la conferma data a questi sintomi dal Mingazzini il quale, dopo i tentativi di Duret, fu il primo a porre le basi di una fine topo-diagnostica delle neoplasie temporali dividendo il lobo in quattro regioni e indicando una particolare sintomatologia per ciascuna di esse, offrendo così un prezioso aiuto al chirurgo negli interventi operativi. I risultati di Mingazzini vennero poi confermati da Giannuli e da Ciuffini. Nella monografia attuale, A. descrive alcune osservazioni personali, espone e critica tutto il dottrinario sui tumori temporali e porge i criteri più esatti per orientare il neurologo in questo campo così difficile, per facilitare l' interpretazione e la valutazione dei sintomi e dare alla diagnosi il più sicuro fondamento possibile.

Per quanto riguarda invece la costituzione istologica delle neoplasie temporali, esse non presentano nulla di particolare: ed in questa regione dell'encefalo si sono trovate quasi tutte le specie di tumori reperibili sia nei vari apparati, quanto nel nevrasse.

23. FUMAROLA — *Diagnostica delle malattie del sistema nervoso* - Vol. II Parte speciale, I. Sist. nerv. periferico - Pozzi, Roma, 1923.

La prima puntata di questa seconda parte (come la prima, preclara per sobrietà di espressione e ricchezza dei dati più recenti ed assodati della esperienza clinica e di quella biologica di laboratorio) è dedicata alla diagnostica delle malattie dei nervi cerebrali e spinali, alle lesioni traumatiche dei nervi (sindromi di interruzione, compressione, irritazione ecc.) alle polineuriti, contratture, radiculiti ed ai tumori dei nervi. La puntata finisce con un quadro sinottico, del territorio d' innervazione cutaneo, mucoso e muscolare dei nervi cerebrali e spinali, con la funzione dei muscoli e la sintomatologia della loro paralisi.

24. I. BERTRAND. — *Les processus de désintégration nerveuse* - Masson, Paris 1923.

Lo studio delle degenerazioni secondarie per lunghi anni ha servito come un mezzo importantissimo di identificazione della topografia e della odologia nervose. Ma i progressi della scienza hanno raffinati i metodi d' indagine istologica e istochimica, ed hanno potuto mettere in evidenza l'esistenza dei processi catabolici nell' intima struttura della cellula e della fibra. Sono questi processi, basati necessariamente su alterazioni colloidali, (poichè, come giustamente afferma B. la vita cellulare è vita colloidale), che costituiscono la materia di questa splendida, e fino ad oggi , esauriente monografia, ove sono studiati i continui processi disintegrativi dello stato normale e quelli che più nettamente sono da considerare come di natura patologica (disintegrazione dei grassi, elementi vettori dei prodotti catabolici, fagocitosi neuroglica, metaplasia linfoide negli elementi mesodermici o connettivo neuroglica dei corpi granulosi ecc) : e ove si conchiude con queste sagge parole :

« Non esiste una formola istologica patognomonica di una data affezione : lo studio dei processi di disintegrazione può offrire una forte presunzione sulla natura della affezione, ma la diagnosi istologica non può essere assoluta : essa è costantemente appoggiata sull'esame clinico pregresso e sulle ricerche istologiche praticate intra vitam ».

25. R. BRUGIA — *La irrealtà dei centri nervosi* — Cappelli, Bologna 1923.

Se per centro intendiamo una piccola circonferenza geometrica in forma di cerchio, o giù di lì, nessuno vorrà contestare a Brugia l' irrealtà dei centri nervosi così intesi. Ma se per centro Brugia intende il concetto di localizzazione di funzioni cerebrali, allora potremmo azzardarci di dissentire da lui ; e con noi, credo, dissentirebbero altri « localizzazionisti » più competenti di lui e di noi, quali ad esempio Pierre Marie, Mingazzini, Henschen, Monakow, Ariens Kappers, cioè dei nomi abbastanza conosciuti.

26. E. E. FRANCO — *Trabalhos do Instituto de Patologia Geral e de Anatomia Patologica da Universidade* - Lisboa. Vol. I. 1923.

Trentasette lavori rappresentanti l'attività dell' Istituto di Patologia generale e di Anatomia Patologica dell' Università di Lisbona, diretto dal nostro commilitone in guerra ed insigne amico e fratello, l' italiano E. E. FRANCO, nel biennio 1922-1923. I lavori sono pubblicati nelle tre lingue : portoghese, francese, italiana e sono apparsi nelle più importanti riviste scientifiche delle rispettive nazioni. Sono da rilevare i contributi personali

di Franco al problema della leishmaniosi infantile, adulta e, interessantissimi, quelli sulla l. cutaneo-mucosa od americana; di De Lemos Ruy sulle Gitterfasern nei blastomi, di Parreira su un caso di situs viscerorum inversus completo e su alcuni casi di rottura spontanea del cuore, di I.I.M. Pereira sulle leucemie benzoliche, di Franco sugli emo-istioblasti e loro derivati nei leishmaniosici e sull'emopoiesi ed emocateresi nei gangli linfatici e molti altri.

27. Hochstetter — *Beiträge zur Entwicklungsgeschichte des Menschlichen Gehirns - 2 Teil 1 Lief - Die E. d. Zirbeldrüse* - Deuticke, Wien, 1923.

Evoluzione della ghiandola nell' uomo e in alcuni mammiferi (riccio, pipistrello, talpa, gatto, coniglio, rattobianco, cavia, pecora, cervo). La pineale si sviluppa da una porzione limitatissima del tectum del diencefalo posta fra la commissura habenularum e la commissura posteriore e che potrebbe per ciò venir denominata «infundibolo epifisario» del diencefalo: porzione reperibile anche in quelli animali nei quali, a tutta maturità, non si può trovare alcuna ghiandola propriamente detta, rimasta assorbita fra gli elementi dell' infundibolo stesso (v. questo Archivio p. 89, 1921).

28. Perrin et Hans — *Les sécrétions internes, leur influence sur le sang* - Baillière, Paris, 1923 - 2.e ed

L' ematopoiesi fisiologica non si compie, tutta intera, indipendentemente dalle secrezioni interne. L' influenza umorale di queste ultime interviene nel senso di riattivare o rallentare i processi istologici formatori o distruttori che hanno la loro sede negli organi emopoietici. Questi ultimi a lor volta sembrano influenzarsi reciprocamente, e perfino auto-influenzarsi per via umorale nel senso del loro funzionamento istologico, obbedendo con ciò ad una legge biologica ammessa per la maggior parte degli organi e ben studiata in particolar modo per i reni.

Le ghiandole endocrine sono dotate di un'azione a distanza sui processi ematopoietici: esiste adunque un vasto sistema di ormoni agenti su di essi, prevalentemente nel senso di una azione generale attivatrice o eutrofica.

29. G. Bourguignon — *La Cronaxie chez l'homme* - Masson, Paris, 1923.

La cronassia, termine creato da Lapicque, è il tempo di passaggio della corrente necessario per ottenere la soglia di eccitabilità, con una intensità doppia di quella che dà la soglia con una chiusura prolungata della corrente continua. B. affronta il problema della misura della cronassia attraverso ai tegumenti, senza denudare i nervi nè i muscoli; indi applica questa tecnica allo studio dell' uomo e dei mammiferi di laboratorio, allo stato normale e patologico: e riesce a dimostrare che le alterazioni di un neurone qualsiasi possono ripercuotersi sulla cronassia dei neuroni motori e dei muscoli relativi ad esso funzionalmente associati: che la cronassia varia sotto l'azione di varie cause (raffreddamento, arresto di circolazione) e che il sistema nervoso cerebrospinale può venir suddiviso in vari segmenti funzionali, in rapporto al loro comportarsi di fronte al fenomeno stesso della cronassia.

30. L. Lamy — *La Gymmastique respiratoire* - Baillière, Paris, 1923.

Manualetto senza pretese, ma ottimo per chiarezza, sul modo di educare la respirazione nei bambini e far compiere, in casa, con semplicissimi mezzi, la ginnastica ortopedica (e svedese) nei bambini di scheletro difettoso.

31. Roger et Aymés — *Diagnostic et traitement des sciatiques* - Maloine, Paris 1923.

Trattazione completa della semiotica della sciatica, delle false sciatiche, delle sciatiche simulate o esagerate, di quelle sintomatiche, delle essenziali

(funiculari e radicolari) e loro terapia. Sono ricordate le manovre e i segni di Neri, fra i sintomi obbiettivi più importanti per la diagnosi.

32. E. Mariotti — *La reazione di Wassermann* - Società Editrice Libraria, Milano 1923.

La reazione di Wassermann rappresenta una delle ultime più importanti conquiste della sierologia.

Il prezioso ausilio che fornisce alla clinica diagnostica oramai è universalmente riconosciuto, pur venendo dalla maggior parte degli sperimentatori messa in dubbio la sua specificità.

Molte teorie, da quella immunitaria a quella fisico-chimica, sono state esposte per spiegarne l' intimo meccanismo : numerose modifiche proposte per eliminare le svariate cause di errore, e un numero infinito di varianti per semplificarla.

L'A. con la sua recente pubblicazione, frutto di pazienti indagini e di lungo e tenace studio, ha raccolto, in forma chiara e in larga sintesi, tutto quello che si riferisce all' importante argomento, coordinandolo e sottoponendolo all'esame critico, sostenendo la necessità di una tecnica unica, quella originale, alla quale bisogna far capo e riferirsi ogni qual volta si crede fare uso di qualche variante.

Nella prima parte sono esposte tutte le nozioni fondamentali cui si riannoda la scoperta del Wassermann, e vengono esaminate tutte le teorie avanzate per spiegarne il meccanismo produttore.

Nella seconda parte, d' indole eminentemente pratica, viene trattata diffusamente la tecnica della reazione, con tutti i minimi dettagli forniti e controllati dalla sua lunga e personale esperienza. In questa parte vengono esaminate tutte le possibili cause di errore e le norme per evitarle.

Il biologo troverà in questo lavoro un'agevole guida e un sicuro indirizzo, per le sue ricerche di laboratorio ; il clinico le nozioni necessarie per conoscere in quali casi e con quali cautele può ricorrere alla reazione; quello che può chiedere ad essa e il valore da dare ai risultati ottenuti e fornitigli dal sierologo, in concordanza con la osservazione clinica.

33. R. A. Pfeifer — *Das Menschliche Gehirn*-4-8 Aufl. Engelmann, Leipzig. 1923.

Quarta edizione di questo manuale di cui già demmo notizia (v.questo Archivio, 1921, p. 175). I capitoli sull'architettura del cervello in rapporto con le funzioni psichiche e gli esempi clinici per l' anali i psicofisica delle funzioni cerebrali sono di una chiarezza e di una praticità molto notevoli. Numerose e ottime le incisioni : grande e chiara la stampa.

34. R. Brun — *Klinische und anatomische Studien ueber Apraxie* - Orell Flüssli-Zürich 1922.

Tesi di docenza, presentata da questo giovane, fecondo e già competentissimo neurologo dinanzi alla Facoltà medica di Zurigo. B. riprende ab ovo la tanto discussa questione dell'aprassie e delle «prassie» : combatte la primitiva teoria di Liepmann, per quanto ad essa si associno ancora quasi tutti i neurologhi, e sostiene la dottrina di Monakow secondo cui il disturbo prassico non colpisce gli infiniti complessi engrammici gettati, per tutta l'estensione della corteccia come degli enormi archi di stimolazioni energetica, ma altera soltanto la loro e c f o r i a cioè la capacità di mettere in atto le varie p r a s s i e in base a determinati stimoli. (La teoria di Liepmann invece sostiene che la forma ideativa dell'aprassia è un fenomeno parziale di un disturbo ideativo generale, mentre la forma motoria è un sintomo di focolaio necessariamente istituentesi in seguito a lesione di territorii cerebrali determinati e strettamente delimitati). L'Aprassia oltre a ciò è sostanzialmente un complesso sintomatico transitorio (da diaschisi o da diaschisi protratta ecc) ed appartiene ai sintomi cerebrali g e n e r a l i.

35. A. Levinson — *Cerebrospinal Fluid* - Mosby Co. St. Louis 1923 2.ª ed.

Seconda edizione ampliata (puntura ventricolare, puntura della cisterna magna, metodi del glucosio, mastice, benzoino ecc) di questo trattato pratico di ricerche biochimiche sul liquor. Anche in questa seconda edizione è mantenuta la squisita e ricca veste tipografica ed illustrativa: la materia è esposta con una sobrietà che ne rende facile e gradevole la comprensione anche ai poco esperti.

36. Lustig, Cesaris-Demel ecc. — *Anafilassi* - Istituto Sieroterapico Milanese, Milano 1923.

Raccolta di conferenze tenute ai RR. Istituti Clinici di perfezionamento in Milano, per iniziativa dell' I. S. M., da Lustig sulla storia dell'anafilassi, Cesaris-Demel sulle alterazioni anatomopatologiche, da Comba sull'a. da siero,da Rondoni sull'a. alimentare, da Frugoni sull'asma bronchiale anafilattico, da Fichera sull'a. in chirurgia, da Cesa Bianchi sulla tachifi'assi, sui rapporti fra a. e turbercolosi, da Zironi sull' idiosincrasia e sul fenomeno paradosso. La chiusa è data da una conferenza sintetica di Belfanti.

2. PSICHIATRIA E PSICOPATOLOGIA GENERALE.

37-45. *Abhandlungen aus dem Gebiete der Sexualforschung*-Marcus u. Weber, Bonn, 1920-1922.

Di questa ben nota serie di monografie di scienza sessuale (v. questo Archivio, p. 143 1922) diretta dal Marcuse di Berlino analizziamo le ulteriori pervenuteci:

38. Vol. 2.° n.° 3. Gross — *Drei Aufsätze ueber den inneren Konflikt.*

Tre articoli di notevole interesse sul concetto dei « conflitti interiori » come causa di neurosi e di delirio, cioè sulla scissione dell' unità della coscienza per effetto dei complessi inconscii, dei processi di rimozione e dei conflitti fra quelli e questi. Contributo psicoanalitico alla dinamica psichica assai raccomandabile per penetrare nell' intimo concetto della psicoanalisi, delle sue dottrine, delle sue modalità di indagine.

39. n.° 5 Kickh — *Sexuelle und Alkohol-Frage.*

Denegerazione delle ghiandole sessuali sotto l'azione dell'alcoolismo e sue conseguenze per la vita e per la procreazione; rapporti fra l'istinto sessuale e la sua soddisfazione rispetto all'alcoolismo stesso: igiene sessuale sociale e condanna decisa del fatale liquore. Una monografia proibizionista, con buona, moderna bibliografia.

40. n.° 6 Numa Praetorius — *Das Liebesleben Ludwigs XIII von Frankreich*

La vita erotica di Luigi XIII di Francia; il quale se ebbe due figli da Anna d'Austria, e dimostrò con ciò la sua potentia coeundi e generand , non fu però meno un omosessuale attivissimo, fin dalla più tenera adolescenza ed ebbe numerosi favoriti: per fortuna lo scandalo delle sue relazioni non portò nocumento allo stato, perchè un altro re senza corona, ben più potente di lui, regnava in Francia: Richelieu.

41. Vol. 3.° n.° 1 SCHEDER — *Das Liebesleben des deutschen Studenten im Wandel der Zeiten.*

La vita erotica degli studenti universitarii tedeschi nel corso dei secoli fino ai nostri giorni.

42. n.° 3 LICHT — *Die Homoerotik in der Griechischen Literatur (Lukianos von Samosata)*

Luciano di Samosata (nato in Siria nel 2.° secolo dopo Cristo) cantò il παίδων ἔρως con una ricchezza e finezza di espressioni notevoli. Naturalmente questo amor dei giovani non riflette necessariamente pratiche banali di omosessualità, ma esprime quel culto estetico - etico che informava la filosofia e la letteratura greche nei riguardi della vita umana e della parte sua più bella, il pre-meriggio.

43. n.° 4 FEHLINGER — *Die Fortpflanzung der Natur - und Kulturvölker*

Studi sulla generazione nelle popolazioni primitive e moderne; parto, aborto, superstizioni, crescita o diminuzione della popolazione ecc).

44. n.° 6 VORBERG — *Der Klatsch über das Geschlechtslebens Friedrichs II - Der Fall Jean Jacques Rousseau.*

Il grande Federico è stato a torto descritto come omosessuale : nessun documento probativo esiste. Rousseau fu un ossessivo, un fobico, un onanista, un masochista infantile, oltre a ciò un vero e proprio poriomane : mai tranquillo e tormentato da un temperamento paranoide.

45. Vol. 4.° n.° 2. STRASSMANN — *Der menschliche Samen in der gerichtlichen Medizin.*

Procedimenti medicolegali per la dimostrazione della potentia generandi e per la documentazione dei delitti sessuali, (ricerche sul seme, prove dirette o indirette di elementi criminali sessuali ecc.)

46. KIRBY — *Guides for history taking and clinical examination of psychiatric cases* - State Hospital Press, Utica N. Y. - 1921.

Breve guida per la compilazione della storia clinica e per l'esame del neuro e psicopatico compilata da K. direttore dell' Istituto Psichiatrico dello Stato di New-York.

47. SCHOLZ — *Leitfaden fur Irrenpfleger* - Marhold, Halle, 1922.

Diciottesima edizione di questo eccellente manualetto per l'infermiere di ospedale psichiatrico, già premiato dal Deutsches Verein für Psychiatrie, come il più pratico del genere.

48. EINHORN — *Die Methoden der Künstlicher Ernährung* - Marhold, Halle, 1922.

Indicazioni e tecnica dell'alimentazione artificiale esofagea, duodenale rettale e subcutanea : utile anche al psichiatra.

49. MÖNKEMÖLLER—*Die geistigen Krankheitszustände des Kindesalters* - Teubner, Leipzig, 1922.

L' importanza degli stati e dei processi psicopatici nell' infanzia (oligofrenie biopatiche, epilessia, isterismo, nervosità, psicosi del periodo pu-

berale, delinquenza minorile) è illustrata con competenza e sobrietà da M. direttore del manicomio di Hildesheim ; e sono esposte le misure di profilassi sociale (lotta antialcoolica, visite prematrimoniali, regime educativo, psicoterapia) atte a prevenirli e a combatterli.

50. WUTH—*Untersuchungen über die Körperlichen Störungen bei Geisteskranken* - Spinger, Berlin, 1922.

Ricerche sui disturbi somatici (ricambiali, bio-umorali) nelle psicosi maniaco-depressiva (forma depressiva), demenza precoce, epilessia, demenza paralitica. Dieci determinazioni-base sul sangue e sul siero: contenuto seroalbuminico e quoziente, coagulabilità, potere antitriptico, rapidità di sedimentazione, morfologia (formola ematologica) del sangue ; zucchero, azoto estrattivo, creatinina, acido urico del siero. Degni di rilievo i reperti ottenuti nei periodi intervallari e nelle fasi accessuali dell'epilessia ed i giudizi prudenti su di quelli. Sono ben citati molti lavori italiani, da questo acuto e intelligente ricercatore.

51. P. TRISCA — *La prophylaxie mentale en France et à l'Etranger* - Maloine, Paris 1922.

Rapido sguardo storico sull'evoluziome della profilassi mentale da Pinel ai nostri giorni e del vivace movimento che si è determinato in Francia, dopo la guerra, con la creazione della Lega d' Igiene mentale (imitata sullo schema Americano) che inaugura la propaganda sociale per la prevenzione della follia. Si propugnano i così detti «servizi aperti» nei manicomi e la creazione dei «dispensarii» di igiene mentale.

32. HOFFMANN — *Vererbung und Seelenleben* - Springer, Berlin 1922.

Questo libro è uno dei migliori e più completi piccoli trattati sulle attuali conoscenze dell'ereditarietà nella psichiatria generale in base alla metodica della dottrina mendeliana. H. conchiude che gli obbiettivi pratici derivanti dalla dottrina dell'eredità psicopatologica sono due principali : 1. ostacolare e debellare la degenerazione psicopatica affinchè, per il futuro, diminuiscano le percentuali degenerative dei genotipi ; 2 mantenere integri i genotipi ad alto coefficiente (sani ed intelligenti) sottraendo i loro prodotti all' incrocio con fenotipi ad anomalie dominanti. L' ideale sarebbe raggiunto col proibizionismo del matrimonio fra tutti i rappresentanti di famiglie psicodegenerate : ma se ciò avvenisse, osserva malinconicamente l'A., l'umanità stessa cesserebbe fra breve di esistere. Fortunatamente esistono tuttora, nei fenotipi recessivi, dei poteri sorprendenti di rigenerazione; e d'altra parte una propaganda eugenica ben condotta può illuminare le masse sui danni e sui pericoli della degenerazione umana.

53. LANGE — *Katatonische Erscheinungen im Rahmen Manischer Erkrankungen* - Springer, Berlin, 1922.

Belle ricerche cliniche su una centuria di maniaco-depressivi. L. conchiude che in quasi tutti questi malati è possibile di scoprire, nel decorso evolutivo della psicosi, fenomeni catatonici : specie nei periodi puberali e senili di essa. È da notare l'ampio campo diagnostico, per cui L. fra i md. mette anche quelli che presentarono fenomeni di alcoolismo cronico e subcronico, da un lato ; e dall'altro l'allargamento notevole del concetto di sintomo catatonico, nel quale l'A. mette anche gli automatismi (e sta bene) e gli impulsi (non so perchè) secondo Bleuler, i disturbi associativi e perfino le allucinazioni acustiche, secondo Kraepelin. Oserei dire adunque non una... Wortsalade...ma, quasi, una Symptomensalade.

54. G. VERMEYLEN — *Les débiles mentaux* - Institut général psychologique - Paris, 1922.

Eccellente lavoro sperimentale e clinico.

I gracili mentali sono dei deficienti il cui livello mentale corrisponde a quello di un bambino di 6-10 anni, i quali presentano oltre a questa diminuzione globale delle funzioni mentali una inferiorità specialmente riguardante le attività di elaborazione e la cui adattabilità normale alla vita si compie n modo incompleto, data la tendenza alla stabilità della autonomia delle loro funzioni mentali. Dato che nella metà circa dei casi esiste, in più, uno squilibrio più accentuato di certe altre funzioni, i gracili mentali possono dividersi in due gruppi specifici : *a)* debili disarmonici, suddivisi in sciocchi, instabili, emotivi ; *b)* debili armonici suddivisi in passivi, ponderati, attivi, puerili. La differenza fondamentale fra bambini normali e debili consiste in ciò. Il bambino normale passa, fra i 6 e i 10 anni, da un'attività mentale sopratutto recettiva, ad un'attività di elaborazione che tende,mercè il giuoco delle supplenze (adattamenti), a coordinare il funzionamento mentale allo ambiente e rendere compatibili l' uno verso l'altro reciprocamente; il debile resta invece quasi sempre fissato allo stadio dell'attività recettiva, la coordinazione intellettuale è sempre incompleta e non può mai giungere ad una sintesi perfetta.

55. HARTENBERG — *Les psychonévroses anxieuses et leur traitement* - Alcan, Paris,1922.

H. di cui è nota la competenza in materia, riunisce sotto questa formola, di puro sapore freudiano, le sindromi di angoscia acuta, di ansietà cronica, le fobie, i dubbi, gli scrupoli, le abulie, le impulsiosi, passioni, ossessioni ; trattando dei meccanismi dell'emotività ansiosa normale, di quelli patologici dell'angoscia e chiudendo con un breve capitolo sul trattamento medico-psicologico dei citati disturbi.

56. A. HERZOG — *Autobiography of an Androgyne* (by Earl Lind) 1918 — *The Female Impersonator* (by Ralph Werther) 1922 — The medico-legal Journal, New-York.

Il primo libro costituisce una sorprendente autobiografia di un androgino, il secondo ne è il seguito, meno interessante, perchè non contiene altro che degli episodii, molti dei quali tragici nella loro bruttura, ed in fine, un saggio poetico inspirato a situazioni vissute. L'autobiografia è un documento di alta importanza umana, per quanto non dica molto di nuovo : ma la descrizione di sè medesimo, il coraggio stesso di esporre in tutta la loro realtà bruta e meravigliosamente obbiettivata tutte le perversioni di cui l'anima totalmente femminile di quest' uomo fu capace, non possono non lasciare, nel lettore, un senso di stupore e di profonda commiserazione. Herzog, direttore del Medico-legal Journal di New York, ha pubblicati questi due libri per esplicito desiderio del protagonista, il quale si faceva chiamare a preferenza con nomi femminili e voleva esser trattato come una donna ; che soffriva di un androginismo più psichico che fisico, per quanto avesse non di rado rappresentato anche somaticamente il suo « ruolo di donna : ciò che dimostra, d'accordo con Hirschfeld, Havelock Ellis ed altri, che molto spesso l'omosessuale non nasconde il proprio difetto nè ha di questo, nel comune significato della moralità attuale convenzionale, vergogna.

L'autobiografia di un androgino e il Personificatore della donna, sono due documenti di grande interesse sociale : il misero protagonista ed autore possedeva un'intelligenza più che media ed aveva iniziato un diario della sua vita fin dallo sboccio della pubertà e dall' inizio della sua tendenza in versiva. Questo diario arriva fino al 45° anno di età : età alla quale egli afferma aver finita la sua carriera sessuale.

57. Havelock Ellis — *Die Krankhaften Geschlechtsempfindungen* 3.ª ed. Kabitzsch, Leipzig, 1922.

Quarto volume degli studi di psicopatologia sessuale di H. E : ove sono studiati a preferenza i fenomeni della « detumescenza» (o realizzazione dell'edonismo sessuale) morbosa, cioè della simbolistica erotica degenerativa : feticismo, scatofilia, coprolagnia, bestialità, esibizionismo, creazioni (artistiche) psicosessuali. Un ultimo interessantissimo capitolo è dedicato alla psicologia della gravidanza, ed è seguito, a chiusa dell'opera, come in genere in tutti i volumi precedenti, da quattro contributi clinici al problema della evoluzione sessuale. Ci permettiamo un piccolo rilievo. Parlando della uro-e coprolagnia (p. 167) H. E. cita gli usi primitivi antici dell'ingestione rituale degli escrementi ed indica anche un punto del capit. IV di Ezechiele. La citazione non ci sembra tutta a proposito. Al verso 12 e al verso 15 Ezechiele profetizza i dolori d' Israele e l'assedio di Gerusalemme e dice che il pane sarà « cotto con isterco d' uomo ». Ora questo uso, che nulla ha che fare con la simbolica rituale o religiosa, può esser esistito effettivamente in paesi aridi e privi di legna da conbustibile, come ne è prova l'identico uso, attualmente esistente nella provincia di Foggia, in Italia, ove nelle località di pianura più arse dalla siccità e lontane dai monti, si usa ancor oggi di riscaldare i forni del pane, anzichè con legna secca, con lo sterco di bue, che in quei paesi è tanto secco e duro da venir usato come combustibile.

58. Wlassak — *Grundriss der Alkoholfrage* - Hirzel, Leipzig, 1922.

Manuale raccomandabilissimo sul problema dell'alcoolismo trattato in tutti i suoi punti fondamentali clinici e medico-sociali. Un solo rimedio può vincere il flagello: l'astinenza unita alla propaganda antialcoolica.

59. Bloch — *Die Prostitution* - Louis Marcus, Berlin, 1912, Vol. I.

Prima parte di un'opera generale, con una quantità strabocchevole di fonti storiche del più alto interesse, e che merita venir segnalata anche a tanta distanza di tempo dalla sua pubblicazione. Vi son trattati : il comcetto di prostituzione, le radici arcaiche della prostituzione (residuato del libero commercio sessuale dell'uomo primitivo) la organizzazione della prostituzione nell'antichità classica : Grecia, Roma, cristianesimo, islamismo. Questa prima parte costituisce a sua volta il primo volume di un trattato di Scienza sessuale generale (Handbuch der Gesamten Sexesualwissenschaft) di cui il terzo volume è dedicato allo studio della omosessualità nell' uomo e nella donna per cura di Magnus Hirschfeld. (v. sotto).

60. Magnus Hirschfeld —*Die Homosexualität des Mannes und des Weibes*- Louis Marcus, Berlin 1920, 2.ª ed.

Trattato completo, di strabocchevole dottrina, in cui l'argomento è studiato in due grandi categorie : dal punto di vista biologico e dal punto di vista storico ; ed è sussidiato da una esperienza clinica forse unica al mondo. Esso costituisce, insieme alla Sexualpathologie dello stesso autore, un corpo di dottrina di indiscutibile valore.

61. Pilcz — *Lehrbuch der speziellen Psychiatrie* - 6.ª ed. Deuticke, Wien, 1922

Sesta edizione di questo eccellente manuale di psichiatria, particolarmente adatto a gli studenti ed ai medici pratici.

62. HANS BLÜHER — *Wandervogel, Geschichte einer Jugendbewegung* - 2 vol. Kampmann und Vogel - Prien, 1920.
— *Die Deutsche Wandervogelbewegung als erotisches Phänomen* - Anthropos Verlag, Prien, 1920.

Origine, sviluppo e tramonto, nel breve ciclo di un decennio, di un curioso movimento culturale-sociale, esclusivamente unisessuale (maschi) denominato dei Wandervogel (uccelli migranti), nato a Steglitz, un sobborgo di Berlino per opera di giovani discretamente esaltati, ma che avevano incontrate molte simpatie. Si trattava di riunioni aventi per obbiettivo la disciplina, l'affratellamento degli ideali, la vita in comune, specie in certe spedizioni touristiche fatte a piccoli gruppi (non più di 10-12 individui specie di « campimg ») e il miglioramento morale. L'A. che vi prese parte da vicino, analizza la genesi del movimento e ne fa la storia. Se a base di esso stette da principio l' ideale dell'eros platonico, seguirono però ad esso evolutivamente dei ritorni regressivi a manifestazioni meno sublimali e a tenore omoerotico più pronunciato. *B.* usa volentieri le brutte parole create da Moll e che piacciono tanto alla Sessologia tedesca : contrectazione e detumescenza, per significare la spinta erotica iniziale verso la sociabilità e le sue conseguenze ed applicazioni, non tutte delle quali, per verità, troppo brillanti.

63. A. KRONFELD — *Ueber psychosexuellen Infantilismus*-Bircher, Bern, 1921

L' infantilismo psicosessuale rappresenta un'anomalia costituzionale bene definibile : la quale, analogamente all'infantilismo somatico, è caratterizzata dalla persistenza di caratteri evolutivi regressivi, rispetto all'età adulta, perchè propri dell' infanzia e della pubertà. Esso è costituito di conseguenza da disturbi della crescenza, da fenomeni di deficit delle funzioni ghiandolari e da un particolare contegno psichico (infantile) nei vari elementi dell'apparato mentale e della funzionalità affettiva : con la conservazione di componenti sessuali infantili, quali l'esibizionismo, i tentativi di aggressione sessuale, la tendenza a « vedere le parti genitali » ecc. Si tratta spesso di ereditarii diretti e gravi, o di deficienti lievi (debili mentali), anche somaticamente ipoplastici ecc. L' A. descrive cinque gruppi principali di questo suo infantilismo psicosessuale, che merita di venir attentamente considerato sia dal psichiatria che dal medico legista.

64. W. A. WHITE — *Foundation of Psychiatry* - Nerv. a Ment. dis. Publ. Co. New York 1921.

Questa operetta segna le linee programmatiche e l' indirizzo della Psichiatria americana ; che giudica l' unità dell'organismo come un sistema energetico ; la condotta umana come un particolare problema di formazione e di consumo di energia ; la organizzazione strutturale come il risultato della sintesi filetica delle esperienze, con a capo il sistema nervoso ; il simbolo come una sorgente e un trasportatore di energia ; l' inconscio come il serbatoio della storia strutturale filogenetica della psiche ; i disturbi organici muniti della loro sintomatologia psichica e somatica, il tipo della condotta umana elemento indispensabile di studio e di trattamento nell'ambito di tutti i problemi medici e sociali. Una esposizione più ampia di questi problemi si trova pure nel grande trattato « Diseases of the Nervous System » dovuto alla collaborazione dei due eminenti colleghi WHITE e S. E. JELLIFFE.

65. JOGI RAMACHARAKA — *L'arte di guarire con mezzi psichici* - Bocca, Torino, 1921.

Manuale di terapia indiana basata sul concetto che il pensiero possiede, a forza curativa più potente di qualunque altra ; che tutto, nel mondo

è pensiero, e che le tre forme della terapia psichica sono: la pranica (auto o etero suggestione semplice e manovre fisiologiche, una specie di ginnastica svedese) la mentale (suggestione analitica), la spirituale, che solo taumaturgi di primissimo ordine possono esercitare (fachirismo ?). Mutatis mutandis, e spogliati della veste di misticismo e di schematismo religioso, che interessa più il filosofo che non il medico, questi metodi del Hata Yoga (arte di viver sani), vecchi di forse cento e più secoli, non sono in fondo che la base della moderna psicoterapia e potrebbero esser chiamati un coueismo pre-scientifico, per quanto, nella forma attuale, discretamente rimodernato.

66. W, De Almeida — *Evolucao e estado octual da assistencia a Alienados no Estado do Rio de Janerio* - Rodriguez, Rio de Janerio, 1922.

Breve istoria della fondazione della colonia agricola di Vargem Alegre, nello stato di Rio de Janeiro, dal 1904 a tutt'oggi, corredata di dati statistici e di numerose fotografie dei padiglioni. La popolazione, a fine del 1921, era di 527 ricoverati, il costo di ognuno 729 reis, sopportato dallo Stato. Grandi miglioramenti furono eseguiti nel 1919. Tutti i padiglioni sono ad un piano.

67. K. W. Gerster — *Die Rätsel der Nervosität* - Gmelin, Muenchen 1922.

Monografia di volgarizzazione sulla natura e sull' insorgenza delle neurosi, sull'ereditarietà e sulla crescenza in rapporto ad esse, sulla forza dell' inconscio nel loro determinismo, sul significato nascosto dei sintomi, sulla volontà morbosa, sugli ostacoli frapposti alla guarigione dall'ambiente esteriore od interiore, sulla suggestione e sulla igiene dello spirito. Libriccino generoso ed onesto. « Il medico neurologo che cura la psiche ammalata deve essere sopratutto uomo : deve sentire col malato e immedesimarsi in lui. La più brillante diagnosi riesce inutile al medico, se egli non ha un tal potere di umana simpatia, che lo aiuta più di qualsiasi altra virtù ».

68. Burkamp — *Die Kausalität des Psychischen Prozesses und der unbewussten Aktionsregulationen* - Springer, Berlin, 1922.

Studio, non inutile, delle condizioni psicofisiche dei processi psichici (stimoli, riflessi, « psicoriflessi », appercezione, riconoscimento, « atto » e suo motivi e valori) ed analisi della dinamica dell' inconscio (piacere e non piacere come motivi protogenici, evoluzione dello spirito individuale e collettivo, ecc). Uno dei tanti contributi alla psicodinamica, creata e varata da Freud (il quale mi sembra non sia nemmeno citato) e fritta oramai in tutte le salse con maggior o minore originalità, a seconda dei casi.

69. A. Storch — *Das archaisch - primitive Erleben und Denken der Schizophrenen* - Springer, Berlin, 1922.

Datano da Bleuler, Jung, Freud gli studi sul psichismo dinamico delle psicosi e delle neurosi, sia mercè le ricerche sperimentali delle associazioni, sia mercè lo studio comparativo delle forme comuni alla mentalità dei primitivi, dei neurotici e degli schizofrenici. Il saggio di Storch,il quale abborda questi interessantissimi problemi quasi ignoti fra noi, dovrebbe esser preso a modello per l' indagine psicoanalitica dei fenomeni così interessanti e significativi della schizofrenia, ove la mentalità presenta tante caratteristiche arcaiche (simbolismo, pensiero arcaico-magico ecc). Il processo morboso della schizofrenia, al lume di tali ricerche, apparisce come un grave indebolimento della « struttura superiore razionalistica » , per effetto del quale viene alterata la sintesi delle funzioni psichiche tendenti a mantenere l' unità globale della personalità. Espressione fenomenica di questa lesione dinamica basale è la perdita della costanza e del determinismo delle strutture mentali ejettive, la decadenza della coscienza dell' Io e la scomparsa dei « confini della personalità » dell' Io stesso.

70. LAQUEUR, MÜLLER, NIXDORF — *Leitfaden der Elektromedizin* - Marhold Halle, 1922.

Compendio generale e completo della elettromedicina, dovuto alla collaborazione di un medico e di due elettrotecnici non medici e che descrive tutte le applicazioni che l'elettricità ha trovato in medicina, dalla galvanofaradizzazione all'alta frequenza, dalle cure di luce alla diatermia, dalle correnti di Leduc a quelle oscillatorie di Rumpf. Ci sono naturalmente ancora l'esofagoscopia, la gastroscopia, la cistoscopia, la cardiografia, il metodo per dimagrare di Bergonié ecc : insomma tutto ciò che è a disposizione della diagnosi e della terapia, in fatto di elettricità.

71. R. CESTAN — *Les épilepsies* - Flammarion, Paris, 1922.

L'oscurità che da Ippocrate fino a noi circondava questo male misterioso, dal quale non sono immuni nemmeno gli animali, incomincia un po' per volta a diradarsi : ed i progressi della biologia ci permettono di identificare, meglio di un tempo, le varie sindromi epilettiche ed indicarne, con maggior successo, il trattamento terapeutico. Questo volume offre un quadro conciso e chiaro di quanto sappiamo sull'argomento e di quanto possiamo fare per curare, se non guarire, la terribile malattia.

72. M. LEVY-SUHL — *Die Hypnotische Heilweise und ihre Technik* - Enke, Stuttgart, 1922.

Le pratiche ipnotiche non consistono necessariamente soltanto nell'induzione del sonno profondo; il loro uso è delicato e richiede dei principi molto delicati di conoscenza e di intuizione. Egualmente dicasi della suggestione. In tutte queste procedure psichiche, per guarire psichicamente dei disturbi dell'apparato psichico, il medico deve concorrere con alcunchè di tutto personale, fatto di dottrina, di speciale attitudine e di profondo altruismo. La breve monografia del Levy Suhl è scritta con rara competenza ed è tutto quanto di più serio e di più pratico si possa dire sui metodi ipnogeni, sul loro valore e sul loro campo di azione, tutt'altro che limitato. Essa ha tanto più valore in quanto che oggi i metodi di Couè hanno profondamente modificata tutta quella parte della psicoterapia umana che riguarda le infinite neurosi, psiconeurosi, cenestopatie, simpaticopatie che affliggono la metà più marcia dell' umanità.

73. R. SOMMER — *Familienforschung und Vererbungslehre* - Barth, Leipzig, 1922 - 2.ª Aufl.

Bella monografia nel dominio della Scienza Genealogica al servigio della Psichiatria e della Psicologia. S. riassume molto limpidamente le dottrine genealogiche, sulla base del mendelismo, i metodi delle ricerche famigliari e genealogiche, i rapporti fra razza e cultura, e studia infine alcune genealogie illustri, quali quelle degli Hohenzollern, di Goethe, di Blücher (los wie Blucher !) di Ibsen, di Hindenburg. Chiude il lavoro la genealogia di Sommer stesso ; questo studioso distintissimo quanto chauviniste accannito.

74. K. KOFFKA — *Die Grundlagen der psychichen Entwicklung* - Zickfeldt, Osterwieck a. H. 1921

Introduzione allo studio della psicologia infantile e indicazione dei principi secondo i quali è possibile concepire psicologicamente la condotta e la evoluzione psichica del bambino. Dai primi riflessi del neonato, agli istinti definiti come riflessi a catena; dai movimenti espressivi alla sensibilità ed alla plasticità di esso, fino alla sua evoluzione verso i primi tentativi di memoria e di interpretazione ; dall'esperienza sensi-motoria ed all'ammaestra-

mento, dall' imitazione fino all' insegnamento ideo-simbolico (parola e numeri) il bambino fino ai due anni è seguito in questa interessante opera sintetica in modo da esser reso nella sua piena configurazione, ben più complessa di quanto non lo faccia credere il suo aspetto esteriore e ben più determinativa, per il suo stesso futuro, di quanto non si ammetta. Il libro però, che vuol essere psicologico, riesce in certi punti più biologico che altro : e non tiene conto di certe dottrine psicologiche la cui trascuranza, oggi, non sembra più ammissibile.

75. HAVELOCK-ELLIS—*I. Geschlechtstrieb und Schamgefühl - II. Das Geschlechtsgefühl* - Kabitzsch, Dresden, 1922.

I. Il problema della sessualità come problema centrale della vita : ecco il concetto naturalistico - biologico che sta a base di tutta l'opera mirabile di Havelock Ellis e che esclude, perchè estranee, sia come strutture epigenetiche, sia come basi variabili e contingenti, i punti di vista della religione e della morale. Questo volume contiene tre parti fondamentali: l'evoluzione del pudore, il fenomeno della periodicità sessuale, l'auto-erotismo : sono aggiunte tre appendici : l' influsso della mestruazione sulla situazione della donna, la periodicità sessuale nell' uomo (di F. H. Perry-Coste) e il fattore auto-erotico nella religione. Non occorre insistere sulla profonda influenza esercitata sul pensiero di H. E. dalle concezioni psicoanalitiche sulla sessualità, poichè quella apparisce chiara in non pochi punti dell'opera (v. ad es. il cap. II dell'autoerotismo, p. 313-347).

II, Analisi dell' istinto sessuale, erotismo e dolore : istinto sessuale nella donna.

Sono aggiunte due appendici, sull' istinto sessuale nei popoli primitivi e sull'evoluzione dell'istinto sessuale, corredata, quest'ultima, da interessantissime relazioni cliniche.

76. E. H. CHERRINGTON—1. *The Evolution of Prohibition in the U. S. A.*-Am. Issue Pubbl. Co- Westerville (Ohio) 1920.
E. H. CHERRINGTON — 2. *Antisaalon League Year Book* (1909 - 1922) 14 volumi - ibid.
E. H. CHERRINGTON — 3. *The American Issue* - 1923.

Queste tre diverse pubblicazioni danno un' idea adeguata dell' importanza del movimento antialcoolista negli Stati Uniti d'America. La prima fa la storia del movimento, fin dal principio del 1600, a oggi ; la seconda è costituita dagli annuarii, incominciati a pubblicare nel 1909 per dar conto dei progressi del movimento stesso ; la terza è un giornale settimanale che sostiene e diffonde la lotta giorno per giorno, incessantemente. Essa è sostenuta dalla World League against alcoholism fondata nel 1919 a Washington e che riunì in un solo potentissimo organismo le associazioni che l'avevano preceduta: la Antisaloon League, la Dominion Temperance Alliance of Canada, la World's womans christian temperance Union, i Sons of Temperance, e molte altre. Segretario della Lega Mondiale è il Cherrington, che vi dedica tutta la sua prodigiosa attivita.

77. W. STROHMAYER — *Die Psychopathologie des Kindes-Alters* - Bergmann, München 1923.

Corso di lezioni sulla psicopatologia dell' infanzia, senza pretese dottrinali, ma dedicate ad una facile comprensione presso il ceto culturale : armoniche nella struttura, e con un equa parte fatta sia alla teoria che alla pratica. Dall'etiologia generale della nervosità e della costituzione psicopatica nei bambini, S. passa alla trattazione della neurastenia e corea, isteria ed epilessia, cause e sintomi della oligofrenia congenita, protezione e difesa della invalidità morale e chiude con una rapida rassegna delle psicosi acute più importanti di questa età infantile.

78. *Monographien zur Frauenkunde und Eugenetik, Sesxualbiologie und Vererbungslehre* - Kabitzsch, Leipzig, 1923.

Di queste brillanti monografie di eugenica e biologia sessuale, edite da M. HIRSCH, analizziamo la 4.ª e la 5.ª.

4. HISCH. — *Aerztliche Heilkunde und Geburtenrueckgang.* -

Brevi e densi articoli di Roesle, Tugendreich, Grotjahn, Posner, Hirsch, sui fattori della diminuzione delle nascite, sull'assistenza alla maternità e lotta contro le malattie sessuali ; sulle norme morali e fisiche della procreazione, sempre più limitata, nelle famiglie, specie dei grandi centri ; sulla terapia della generazione nell' uomo e nella donna (sterilità artificiale e patologica, infantilismo genitale e sessuale ecc).

5. SCHUSTER. — *Schmerz und Geschlechtstrieb.*
S. fonda su concetti prettamente psicoanalitici una teoria psicoanalilitica dell'algolagnia (sadismo e masochismo) nell'uomo e nella donna. L'algolagnia sarebbe determinata, nella sua forma metatropica (etero-sadismo), etero-masochismo) da una carica centrifuga della Ich-Libido rinforzata ; e nella sua forma autotropa (auto-sadismo) dalla impulsione narcistica. Essa rappresenta un istinto di voluttà sessuale specifica, quantitativamente ipervalutato e iperdeterminato. L'algolagnia è, primariamente, a carattere squisitamente psichico. - Eccellente monografia.

79. R. WEICHBRODT. — *Der Selbstmord.* - Karger, Berlin, 1923.

Più che una trattazione psicologica, è questa una amabile dissertazione storico-filosofica sull'argomento. W. afferma che il suicidio non è sempre necessariamente un atto logico, come non è sempre un atto di follìa : e possiamo essere d'accordo : ma è certo che è un atto in sè morboso e che quindi deve presupporre un movente morboso, o logico o affettivo. Il guaio è che noi o altri, siamo abituati a chiamare intelligenza la sola associazione ideativa, e coscienza la sola rappresentazione sensoriale. La psiche invece è qualcosa di ben più complesso e completo !

80. RICHET. — *Traité de Metapsychique* — 2.ª ed. Alcan, Paris, 1923.

Richet ha completata la prima edizione di questo libro, il quale costituisce uno dei successi scientifici più rétentissants di questi due ultimi anni, con l'esposizione di diverse nuove esperienze, sue personali e di altri autori, sia di criptestesia che di ectoplasmia. Le recenti esperienze fatte con Stefano Ossovietzki sono talmente decisive che non permettono più il menomo dubbio ai riguardi della criptestesia. R. difende ancora la divisione da lui adottata, fra metapsichica obbiettiva (Telecinesia, ectoplasmia, levitazioni, bilocazioni, infestazioni) e metapsichica subbiettiva (criptestesia, rabdomanzia, premonizioni) e giudica come inoppugnabile e destinata a suscitare una nuova e formidabile rivoluzione nella psicologia la seguente proposizione : « esistono delle vibrazioni (forze) nell'universo che scuotono la nostra sensibilità e determinano certe conoscenze della realtà, che i nostri (organi di) sensi normali non ci hanno potuto dare ».

81. J. W. ROBERTSON. — *Edgard A. Poe, a psychopathic study.* - Putnam's Sons, New York, 1923.

« Io fui pazzo, con dei lunghi periodi di orrenda salute. Durante tali attacchi di assoluta incoscienza io bevvi. Dio solo sa quanto e per quanto tempo io bevvi. Per ciò i miei nemici imputarono la mia follia al bere, anzichè il bere alla follìa ».

Basandosi su questa confessione di Poe, Robertson lo giudica un dipsomane; senza cercar di temperare la gravità di questa diagnosi, dimostra però che il carattere morale di Poe fu molto più vicino alla norma di quanto non si sia finora ammesso. Se Poe fosse stato l'alcoolista cronico descritto da Griswold, egli non avrebbe potuto creare tante e così meravigliose opere: per quanto, naturalmente, quelle del periodo giovanile, in cui l' intelletto non si era ancora obnubilato, siano più perfette delle posteriori. Il libro è completato da un' appendice contenente interessanti riesumazioni di scritti apparsi per la morte del grande Romanziere e di notizie sulla sua famiglia.

82. DURVILLE — *Le diagnostic de la Suggestibilité* - H. Durville, Paris, 1923

Nuove esperienze molto semplici e molto attraenti sulla suggestibilità studiata con due testi (vari cartoni di linee crescenti) di invenzione dell'A. ed applicate anche a persone adulte. L'A. ricava alcune interessanti conclusioni sul coefficiente di suggestibilità dei vari soggetti in funzione dell'età e della professione. Troveremmo alcunchè da osservare quando D. paragona il nostro psichismo ad una usina, di cui il *cosciente* è il direttore e l' *inconscio* è il vicedirettore; ma ci piace assai invece quest' altra: che il guardiano del c o s c i e n t e, cioè del dominio psichico superiore è l'a t t e n z i o n e, mentre quello dell' i n c o n s c i o, cioè della nostra vita mentale inferiore, è l' i s t i n t o.

83. A. ROMAGNA - MANOIA — *I disturbi del sonno e loro cura* - Pozzi, Roma 1923.

Monografia di gradevole lettura ed istruttiva che riassume senza pedanteria e senza pretese le nozioni più generali e meglio acquisite sul sonno e sogno, sugli stati anormali del sonno (ipnosi, letargia, coma), sui suoi disturbi (narcolessie, incubi, sonnambulismo, onirismo, agripnia) e sulla cura di questi ultimi.

84. TANZI E LUGARO — *Trattato delle malattie mentali* - Società Editrice libraria 1923. 3.ª edizione Vol. I.

Di questo trattato, che gli stranieri a giusta ragione ci invidiano come un'opera in cui si fondono con rara armonia la vivezza della nostra lingua e la competenza di un psichiatra e di un istologo insigni, salutiamo con entusiasmo la terza edizione, di cui abbiamo sott'occhio il primo volume, che tratta della psicopatologia generale. E per non smentire la nostra funzione di critici rileviamo, se non è irriverenza o presunzione, la poca parte data ai concetti del moderno costituzionalismo e della moderna scienza genealogica, le cui applicazioni, in psichiatria, sono già state larghe e fruttuose. A meno che noi non veniamo smentiti-quod est in votis - dalla lettura del secondo volume, che è, da tutti, atteso con patriottica impazienza.

85. NOLAN D. C. LEWIS — *The constitutional factors in Dementia praecox* - Nerv. and. Ment. Dis. Publ. 30. New. York, 1923. n.º 35.

Sembrerebbe che il gruppo ebefreno-catatonico sia da differenziare dal gruppo paranoide anche dal punto di vista anatomo-patologico; che il cuore e il sistema circolatorio siano più piccoli, che esistano notevoli alterazioni endocrine sopratutto nella tiroide, surreni, testicoli (aplasie, atrofie, sclerosi, pseudo-ipertrofie) e che tutto questo complesso « ipoplasico e disfunzionale » probabilmente prepuberale e costituzionale costituisca l'elemento predisponente principe della demenza precoce. Lavoro basato su 601 casi con autopsia, di d. pr. accertata; molto accurato e con buone referenze bibliografiche.

86. K. Birnbaum. — *Der Aufbau der Psychose* - Springer, Berlin, 1923.

La struttura della psicosi, studiata in base ai più recenti criteri della sua costituzione analitica, e intesa come la sintesi dei fattori esogeni ed endogeni, costituzionali e genalogici secondo la loro posizione seriale e clinica, i loro rapporti di subordinazione e di interdipendenza nell'ambito della forma morbosa, dei momenti patogenetici dominanti e determinanti. Il concetto dell'A. è esposto in un quadro riassuntivo discretamente analitico (leggi complicato) : l'ambito e l'orientamento dell'attuale indirizzo bio-psicopatologico perseguito dai più moderni autori tedeschi (Bleuler, Kretschmer, Kahn, Ruedin, Sommer ecc.) vengono bene esposti in una recentissima comunicazione sintetica del nostro Ferrarini. (Nuovi orientamenti della psichiatria, Rassegna di studi Psichiatrici 1923 n.° 4-5) alla quale rimandiamo il lettore che non fosse in grado di procurarsi le opere dei sopra citati scrittori.

87. Kretschmer — *Ueber Hysterie* - Thieme, Leipzig 1923.

Le due parti dell'operetta, un piccolo 8.° di 115 pagine sono intitolate: Istinto ed impulso e dinamica psicofisica dell' Isteria. Chi si fosse espresso in tal modo, sotto un'etichetta psicoanalitica, si sarebbe attirato le folgori degli innumerevoli Giovi altitonanti da tutte le parti del mondo : ma è Kretschmer che parla, ed allora è un altro paio di maniche. Senza riportare tutte le originali riflessioni dell'A. il quale - a parte l' immensa dottrina - è un costituzionalista ultraschematico ed empirico - rileviamo il profondo valore dell'analisi psicologica che l'A. presenta della mentalità isterica, e l' innegabile influenza che su di lui, per sua stessa confessione, hanno esercitate le moderne ricerche sull'isteria di Kraepelin (non abbiamo mai conosciuto, per verità, alcuna idea originale di Kraepelin sull' isteria) e di Freud.

88. M. Loewy — *Dementia praecox, intermediäre psychiche Schicht und Kleinhirn - basalganglien - Stirnhirnsysteme* - Karger, Berlin, 1923.

Monografia assai dotta, ma esageratamente psicologica. Lo stato psichico intermedio, la cui lesione darebbe la demenza precoce, e le cui basi anatomiche starebbero fra sistema frontale, basale e cerebellare, non è, in fondo, che il processo di elaborazione dell'apparato psichico. Che questa sia una delle caratteristiche più perspicue della schizofrenia è cosa già risaputa.

89. E. Wulffen - *Das Weib als Sesxualverbrecherin* - Langenscheidt, Berlin 1923.

Se la criminalità femminile poteva fino ai nostri tempi venir studiata come un'appendice della maschile, ciò non è oggi più possibile dal momento che la donna, specie nei paesi nordici, ha acquistata tutta quella libertà di azione sociale che una volta era prerogativa dell' uomo. Essa ha potuto in tal modo dar esito a tutti quelli istinti che in essa rimanevano latenti e compressi : sopratutto i sessuali, nel loro senso psicologico più vasto, e rappresentare già, nella spaventosa statistica criminale, quasi un quinto dei delitti totali commessi contro la società. La splendida monografia di Wulffen studia l'argomento, del più alto interesse, con una esauriente e vastissima documentazione ed abbraccia l' intero ambito della vita sociale e psicosessuale della donna ladra , truffatrice , incendiaria, grassatrice, avvelenatrice, vetrioleggiatrice, uxoricida, parricida e infanticida ; onanista , ninfomane, adultera, esibizionista, falsa testimone, incestuosa, invertita e omosessuale, ruffiana e prostituta. Quest' opera integra magnificamente altre due precedenti dello stesso autore : *der Sexualverbrecher* e la *Psychologie des Verbrechens*.

90. D. E. CORE. — *Functional nervous disorders* - Wright and Sons, Bristol 1922.

Classificazione delle psiconeurosi in due grandi classi: regressive, o isterie e progressive, divise queste ultime in neurosi da deviazioni istintive di origine emotiva (distimie confusionali o introspettive) e mnemoneurosi; cioè neurosi traumatiche, se a causa rappresentabile nella cerebrazione del soggetto, neurosi ossessive, se a causa non comprensibile dal soggetto stesso. Fra le prime, caratterizzate, come lo dice la parola stessa, da sintomi regressivi in senso psicoanalitico e le seconde, a base simpatico-funzionale, sta uno stato ipertimico, distinto in primario (isteria) e secondario (nelle altre neurosi). Esistono degli schemi molto curiosi per rappresentare graficamente i procedimenti della associazione ideativa e della dissociazione nella serie delle associazioni stesse. La differenza fondamentale fra i due grandi gruppi di neurosi regresive e progressive consisterebbe in ciò: che nelle prime il sistema simpatico è funzionalmente normale (?), nelle seconde invece è sempre rilevabile qualche abnormità del sistema stesso.

91. E. KAHN. — *Schizoid und Schizophrenie in Erbgang* - Springer, Berlin, 1923.

Quarto contributo degli originali « studii sull'eredità e sull' insorgenza dei disturbi psichici » fondati da Ruedin, il creatore dell'indagine genealogica nei riguardi della Psichiatria. Secondo Kahn, l' unità biologica delle schizofrenie ereditarie è condizionata da due geno-componenti: la disposizione alla schizoidia e la disposizione alle psicosi evolutive schizofreniche: la prima delle quali sembra seguire un decorso ereditario dominante, la seconda, invece, recessivo. Per ciò la dimostrazione della personalità prepsicotica schizoide sembra essere un dato assai importante per la costituzione di una diagnosi di schizofrenia, per quanto spesso si possano osservare delle psicosi schizofreniche senza che si sia osservato in precedenza alcunchè di schizoide, nella personalità dei detti pazienti.

92. ANTONINI. — *Il Divorzio degli alienati* - Bocca, Torino, 1923.

A. considera il divorzio, con la veduta dell'alienista e del criminologo, come un ottimo mezzo di profilassi a riparo di situazioni tragiche e pietose e dei gravi malanni che accompagnano spesso il legame matrimoniale e mette in evidenza, con una casistica in parte dovuta alla guerra e con il contributo della sua ricca ed acuta esperienza, quanto logica sia la sua applicazione. E noi sottoscriviamo pienamente a ciò che dice.

93. L. INSABATO. — *L'Alcoolismo cronico* - Società Editrice Libraria, Milano, 1922.

A fianco del quadro clinico, così caratteristico, è forse possibile, o almeno sperabile, che la scoperta delle lesioni trabeali e di quelle neurogliche, più particolarmente osservate dall'A., possano, con l'aiuto di ulteriori conferme, creare il quadro anatomo-patologico specifico delle lesioni neurassiali dell'alcoolismo cronico, le quali dovrebbero essere più o meno evidenti in tutti gli strati e segmenti cerebrali (nuclei della base, corteccia cerebellare, nucleo dentato, mesencefalo) ed unite ad alterazioni epatiche a tipo cirrotico. La monografia dell'A. rappresenta una sintesi felice di tutto quanto oggi si conosce sull'alcoolismo cronico (non escluse le idee dei psicoanalisti) ed è corredata da una ricchissima bibliografia.

94. Brown — *Suggestion and Mental Analysis* - University of London Press-London, 1922.

Sommario dei metodi moderni di psicoterapia, delle loro teorie secondo Freud, Dejerine, Coué (nuova scuola di Nancy) e critica del sistema filosofico di Bergson. Estremamente chiaro e molto pratico : per quanto incompleto : manca, ad es : ogni accenno all'opera, non trascurabile, di Dubois (Berna) e della sua scuola.

95. H. Damaye — *Elements de neuro-psychiatrie*. Maloine, Paris 1923.

Breve manuale di psichiatria pratica basato sui principi fondamentali della profilassi mentale : lo studio dei semi-alienati e l' insegnamento alla scuola. L'A. combatte la strapotente ingeienza del clero nelle scuole francesi e ritiene che i futuri psichiatri debbano possedere delle conoscenze biologiche sociologiche e psicologiche più profonde di quanto oggi possiedano i vecchi psichiatri. E siamo perfettamente d'accordo.

96. Regis — *Précis de Psychiatrie* - Doin, Paris 1923 - 6.ª edizione.

Edizione postuma di questo manuale che rimane, finora, modello insuperato di esposizione didattica e clinica e che ha tante affinità con l' indimenticabile semiotica del nostro Morselli. Rara fortuna, per noi, la letteratura psichiatrica italiana è, in questo trattato, profondamente conosciuta e largamente citata.

3. PSICOLOGIA E PSICOANALISI.

97. P. Schilder — *Seele und Leben* - Springer, Berlin, 1922.

Questa ampia ed acuta monografia ha tanto maggiore importanza, in quanto rappresenta un lavoro di una clinica « ufficiale » dedicato interamente ai metodi ed agli orientamenti di studio della Psicoanalisi. Schilder, sulla base di una serie di storie cliniche di schizofrenici e di parafrenici, intende esporre i rapporti intrapsichici del pensiero ed interpretare e far comprendere le seriazioni fenomeniche successive e succedentisi dell' animo umano ; studia in questi malati i « concetti » e le « frasi »; i rapporti del soma con l'ambiente, del categorico morale con la neurosi, dei vari « valori » obbiettivati e subbiettivati, negli schizofenici e nei parafrenici sopracitati. L'A. parte dal principio metafisico (leggi psicoanalitico) che una parte dellarealtà dell'ambiente e dei valori sia perfettamente da noi accessibile e comprensibile : non vede alcun ostacolo, a questo modo di vedere, da parte della condizionalità d'organizzazione della associazione percettivo-sensoriale, in quanto essa pure è una parte di « esteriorità » reale : ma vede nella vita istintiva una evoluzione dell'organizzazione interiore che per sè sola è sufficiente a creare e a motivare rappresentazioni deliranti (pensieri, delirio) e percezioni illusionali (allucinazioni) poichè un organismo, biologicamente alterato, comporta di necessaria conseguenza con sè un'alterazione correlativa ed obbiettivata del mondo esterno. Questa magnifica monografia può insegnare molte cose ai nostri misopsicoanalisti : prima di tutto a studiare la psicoanalisi anche nei penetrali della scienza ufficiale, che, per quanto io sappia, non sono mai stati oggetto di alcun interdetto totemistico o esogamico ; e poi a studiare gli alienati, cioè i malati della sintesi mentale, con i mezzi più propri di indagine, cioè con i metodi di analisi psico patologica. A proposito dei quali, già enormi studi esistono, che da noi sembrano sconosciuti, o peggio.

98. E. RIGNANO. — *Come funziona la nostra intelligenza.* Zanichelli, Bologna 1922.

Conferenza integrante i concetti basali espressi nell'opera del 1920 : « Psicologia del ragionamento». Il funzionamento dell' intelligenza è tutto costituito, in definitiva, dal giuoco reciproco delle due attività fondamentali e primordiali della nostra psiche : le sensoriali e mnemonico-sensoriali e le affettive: le prime come fenomeni di recezione, le seconde come espressioni di una determinata spinta finalistica. Le stesse facoltà della mente considerate finora dai più come di ordine puramente intellettivo - quali le facoltà di attenzione, di astrazione, di critica ecc.-ci si appalesano avere tutte una base fondamentale di natura affettiva. L'affettività ci appare come impregnante, per così dire, di sè, tutte le manifestazioni del nostro pensiero : essa è l'unica ed effettiva costruttrice, ma dovuta pur essa, a sua volta, alla facoltà mnemonica che è la proprietà fondamentale della sostanza vivente e della quale anzi è la manifestazione più genuina e diretta. È esclusivamente questa proprietà mnemonica quella che dà alla vita umana quell'aspetto finalistico, per il quale sì sostanzialmente viene a differenziarsi da qualsiasi altra manifestazione del mondo inorganico.

Abbiamo già altra volta rilevate le singolari concordanze che intercedono, sia pure attraverso ad un linguaggio assai diverso, fra le concezioni biopsicologiche di questo insigne pensatore italiano e quelle della Psicoanalisi freudiana da noi sostenute e professate.

99. W. WUNDT — *Grundriss der Psichologie* - Kroener, Leipzig 1922 - 15ª edizione.

Edizione postuma, identica alla precedente del 1920, con aggiunte bibliografiche curate da W. Wirth. Molte cose di questo libro che fu famoso ai suoi tempi e venne tradotto anche in italiano, sembrano sorpassate, come lo sono molte della psicologia della conoscenza e della « appercezione »: ma rimangono sempre ammirabili la impostazione della materia, i capitali sulla evoluzione delle comunità mentali umane e sul concetto della psiche.

100. H. BLÜHER — *Die Aristie des Jesus von Nazareth* - Kampmann und Schnabel, 1922, Prien (Obb).

L' umanità è un tutto omogeneo, intesa come specie : è invece allogena intesa come congregato di tipi e idee diversi. Essa contiene adunque il destino di due razze, che B. chiama primaria e secondaria. Egualmente il testo dei vangeli contiene due significati : l'occulto e il palese. Non occorre dire che la razza primaria è la tedesca; e quella che, naturalmente, può comprendere il vero significato evangelico, cioè lo occulto, è pure la tedesca. Con questa razza di ragionamento, per dir così logici, e con una farragine di spunti escatologici, picoanalitici, occultistici antisemitici, pseudo-filosofici, ma sempre supinamente paradossali, l'A. crede di aver gettate le basi filosofiche della dottrina e dell'apparizione di Cristo. Noi riteniamo che l'«aristia» di Cristo sia documentabile in modo assai più serio, e senza dubbio meno isterico di quello usato da Blucher al quale non saprei trovare un miglior raffronto, e forse ancora a tutto suo danno, col misticismo isterico del nostro Papini : ma a nessuno dei quali è possibile dare un qualsiasi posto in una Cristologia scientifica, degna di tal nome.

101. KIRCHHOFF — *Der Gesichtsausdruck und seine Bahnen* - Springer, Berlin, 1922.

L' espressione del volto e le sue vie (anatomo-psicologiche) nei sani, nei malati e specialmente nei psicopatici. Interessante pubblicazione iconografico-critica, a carattere fisiologico e clinico, ottimamente illustrata.

È curioso rilevare le osservazioni sui mezzi - volti di soggetti assimmetrici, che analogamente - se non erro-furono studiati dal Brugia, in Imola più di 20 anni or sono, ma dei quali non so se il B. abbia mai fatte pubblicazioni; ed è piacevole il rilevare come l' A. dia il posto che si convenga ai lavori così interessanti, dei nostri italiani Tebaldi e De Sanctis. Sono riportate pure delle figure anatomiche dell' immortale Leonardo.

102. Ch. de Montet et H. Bersot — *Psychologie et Développement de l'enfance à la vieillesse* - Bircher, Bern, 1922.

Ottimo e originale studio di psicologia pedagogica che tenta di proporre un' unica unità di misura mentale, per la valutazione dell'attività psichica e delle sue forme e modi di evoluzione, nei vari stati di sviluppo psichico e nelle varie età. Gli Aa. si basano sul concetto di « rendimento » (efficaceté). Poichè non le idee, per sè stesse individualmente variabili e fluttuanti, ma le manifestazioni della coscienza, dalla mentalità primitiva (bambino) a quella critica (adulto) sono i dati fondamentali e più precisi del sistema psichico, la classificazione psicologica più attendibile e più feconda del valore mentale dell' individuo sarà basata sulla « facoltà di distinguere e di sintetizzare ». La successione degli stati di sviluppo dello spirito, infatti, è dominata dalla eliminazione progressiva delle contraddizioni e da un cammino progressivo verso concezioni sempre più armoniche : processo che è illimitato rispetto alla concezione della realtà, alla ricerca e all'esperienza ; che presuppone infiniti rapporti e che conduce logicamente a concepire la vita come l' interdipendenza integrale di tutto ciò che è suscettibile di venir differenziato

103. J. Laumonier — *Le Therapeutique des péchés capitaux* - Alcan, Paris, 1922.

È un errore credere che tutte le passioni siano di origine psiconeurotica e che i passionali siano di necessità dei nervosi. Esse derivano spesso da disturbi somatici e disendocrini, la cui terapia, di conseguenza, dev'essere orientata in questo senso ; si attaccano, più spesso di quanto non si creda, alle malattie sociali, ed allora è all'ambiente sociale che bisogna arrecare la necessaria sterilizzazione. Questo libro, amabilmente paradossale, mi ricorda un altro assai più antico, dall' identico titolo o quasi, del grande romanziere francese Sue : « Les sept péchés capitaux », ove le sette grandi passioni gola, pigrizia, lussuria, gelosia, collera, orgoglio, avarizia - danno lo spunto ad altrettante deliziose novelle, ognuna delle quali è piena di un alto significato morale.

104. E. Claparède — *L'orientation professionnelle* - Bureau International du Travail - Genève 1922.

Per poter stabilire su un solido fondamento la psicologia sperimentale delle attitudini, cioè l'orientamento professionale, occorre procedere all'analisi psicologica delle professioni classificandole secondo le attitudini che sono loro particolari ; determinare le attitudini individuali col mezzo dei testi per stabilire se questi stessi hanno un reale valore diagnostico e sopratutto prognostico ; studiare i procedimenti dell'apprentissage e della educabilità ; determinare infine l' importanza, per le diverse professioni, dell' intelligenza generale.

Non si deve dimenticare che una prognosi di attitudini non è mai una certezza, ma una probabilità : ora è necessario elaborare le statistiche atte a stabilire questa probabilità stessa. Occorre a tal uopo giungere ad un unificazione delle misure, in modo che i psicogrammi, o profili psicologici, possano confrontarsi fra paese e paese, fra un istituto di orientamento ed un altro. La graduazione per percentuali sembra essere, a tutt'oggi, il procedimento più razionale e meno equivoco.

È nell' interesse della comunità, nell'interesse sociale tutto intero, che ogni uomo stia al posto che gli è più adatto. Conviene pure che le diverse funzioni sociali siano affidate agli individui secondo i loro meriti, e non in grazia di privilegi. Solo un'orientamento professionale solidamente elaborato potrà avvicinarci a questo ideale.

105. G. KAFKA — *Handbuch der vergleichenden Psychologie. Bd III. Die Funktionem des abnormen Seelenlebens - Reinhardt, München,* 1922

Terzo volume « funzioni della vita psichica abnorme » di questo magnifico trattato, di cui, i due primi volumi trattano gli stadi evolutivi e le funzioni della vita psichica normale. Esso costituisce, come i precedenti, un raggruppamento di monografie, ognuna delle quali è trattata da un maestro di speciale competenza e comprende quattro sezioni. I. Psicologia generale dell'abnorme (anormale) di Grahle ; II Psicologia criminale di Göring ; III Psicologia del Sogno di De Sanctis - e non c'è bisogno di commento.- IV Psicologia della vita sessuale di Allers, un altro prudente saggio ed illuminato critico della psicoanalisi. Tutte le quattro monografie sono di un raro interesse a leggersi.

106. G. BERGUER—*Quelques traits de la vie de Jesus au point de vue psychologique et psychanalytique* - Atar, Genève 1920.

Poichè oramai la critica storica ha riconosciuta l' impossibilità pratica di presentarci una figura di Cristo « storica » nel senso stretto della parola, ed è questo un eminente servigio reso all'onestà ed al pragnatismo della storia, la figura di Cristo non può essere che studiata psicologicamente e psicoanaliticamente. Il punto di vista psicologico, come quello che prospetta a preferenza gli elementi dell'esperienza religiosa, non sembra sufficiente: quello teologico nemmeno, perchè la religione di Cristo, quale è oggi,è più e meno di Cristo, e la teologia studia il dogma, non la figura del Riformatore. Il metodo psicoanalitico invece riesce a scoprire negli elementi dei vangeli buon numero di fatti che si riferiscono alle procedure storiche e immutabili della mentalità umana, il mito della nascita, il tipo della predicazione, le circostanze della vita, i miracoli e che pongono Gesù, il Divino Figliuolo, nella sua vera posizione storica e sociale : quella dell'Eroe. Questo libro di un dottore in teologia ha notevolissimi pregi: di dottrina, di sottigliezza critica e sopratutto di profondo sentimento religioso : locchè dimostra, per quanto non sia necessario, che si può credere e adorare anche col cervello e non con la sola suggestione o col solo misticismo delle beghine, dei paurosi, degli ipocriti.

107. W. E. BUNDY—*The Psychic Health of Jesus* - Macmillan Co. New York 1922.

Per Holtzmann Gesù fu un estatico, per Rasmussen un epilettico, per de Loosten, Hirsch, Binet - Sanglé un paranoico, per Baumann un neuropatico : con un criterio critico meno decisivo, ma tendente in ogni caso ad una diminuzione dell' immensa figura del Re dei Giudei, scrissero Strauss D. F., Renan, von Hartmann, Nietzsche, Soury, Washburn. Non è di questo parere il dotto autore, docente di Bibbia inglese nella Università-De Pauw, a Greencastle (Indiana) il quale, dopo un'analisi accurata delle opere dei citati autori, delle loro sorgenti, delle loro conclusioni e dei passi più importanti dei sinottici confrontati fra di loro conchiude per l'impossibilità di una qualsiasi documentabile patografia. « Gesù è abbastanza grande com'è descritto nel Nuovo Testamento e nella storia. Non servono lenocini di stile o scelta di linguaggi per descriverlo od analizzarlo : noi non possiamo, comunque ne pensiamo e ne scriviamo, nè togliere nè attribuire un cubito di più alla sua gigantesca figura ».

108. G. VORBERG — *Jean Jacques Rousseau, Lord Byron, Karl Stauffer* - Verlag der Aerztlichen Rundschau, Otto Gmelin - München, 1913.

Rousseau, Byron, Stauffer furono degli autosadisti (Selbstquäler), la loro vita passò in mezzo all'ipocondriasi, ai timori, alle esitazioni, all'eccitabilità astenica. Chi vuol comprendere Rousseau deve conoscere, oltre alle Confessioni ed all' Epistolario, anche i dialoghi « Rousseau, giudice di Jean Jacques » e le « Fantasticherie di un viandante solitario. Chi conosce Byron solo dai suoi poemi, lo conosce a metà. Egli si rivela ben più ampiamente nelle sue lettere e nei suoi diarii. Stauffer, figlio di un psicopatico; pittore, acquafortista, scultore, tentò di suicidarsi a Berna con un proiettile al cuore nel 1890 e fu salvato: nel 1891 si avvelenò col cloralio, a Firenze e morì, Pochi mesi dopo si suicidò pure la sua intellettuale amante, svizzera come lui

Queste belle ma estremamente concise patografie sono pubblicate in una veste altamente artistica. L'eliotipia raffigurante Stauffer è di una potenza d'espressione veramente sorprendente.

109. RORSCHACH — *Psychodiagnostik* - Bircher, Bern, 1921.

Metodica e risultati di esperimenti di riconoscimento (rappresentazione) basati sull' interpretazione di « figure » amorfe (sgorbi colorati o non) ed applicati su soggetti normali e psicopatici. Interesante per le principali ed acute deduzioni sul contegno dell'affettività, del » pensiero disciplinato » ecc. dei soggetti e per la classifica dei tipi psicologici di « interpretazione» o risposta all'esperimento. Sono unite al volume le dieci tavole tipo di testo d'esame. Lavoro molto simile ad altro di Hens. (v. questo archivio, p. 314, 1920) ma molto più importante e più sviluppato nell'applicazione e nelle conclusioni.

110. H. PIERON — *L' Année Psychologique* (XXII) - Alcan, Paris, 1922.

Oltre ai lavori originali di Foucault, Rabaud, Pieron, Wallon, Philippe e Abramson questo volume doppio, comprendente il 1920-21 contiene due note: una di Imbert sul « funzionamento economico del cervello » ed un'altra di Pieron, in cui sono descritti un nuovo dispositivo di rotazione a velocità regolabile, un fotoptometro differenziale ed un estesiometro a filo di vetro o di quarzo; e la solita ricchissima raccolta di recensioni e di bibliografie che costituiscono uno dei non ultimi pregi di questa pubblicazione, divenuta oramai classica.

111. *Institut d'Orientació Professional -Segona Conferencia Internacional de Psicotècnica aplicada ecc.* Barcellona. St. Honorat, 5-1922.

Atti della seconda conferenza internazionale di psicotecnica applicata all'orientamento professionale ed all'organizzazione scientifica del lavoro, tenutasi in Barcellona nel settembre 1921 (sotto la presidenza di Claparède): città assai adatta, per possedere un magnifico Istituto di orientamento professionale diretto da F. Ruiz Castella coadiuvato dal suo capo di laboratorio Mira. Molte e importanti comunicazioni originali furono prodotte, di Liepmann, sulla scuola a servigio della determinazione del vocazionismo; di Moede sui risultati della psicotecnica industriale; di Claparède sui principali problemi dell'orientamento professionale, di Farmer, sull' economia dello sforzo nell' industria, di Mira sulle correlazioni cardiovascolari nel lavoro mentale, e di molti altri ancora su argomenti ancora più specializzati a diversi mestieri (orologiaio, pontoniere, ecc). Nessuna comunicazione di italiani, purtroppo! Il volume è stampato con una ricercatezza tipografica veramente splendida.

112. G. Dwelshauwers — *L' Inconscient* - Flammarion, Paris 1919.

L' incosciente è di moda ed è trattato dall'A. sotto l'aspetto della evoluzione storica filosofica a suo riguardo e delle interpretazioni biopsicologiche finora prodotte, delle sue manifestazioni morbose. È citata la dottrina di Hartmann, che ha molti punti di contatto con quella di Freud, ma non è invece considerata quest' ultima, alla quale esclusivamente si deve se il problema dell' Inconscio è stato proposto, da un ventennio, in qua, alla psicologia ed alla psicopatologia. Per una trattazione dunque, che è quasi esclusivamente dottrinaria ed espositiva, la lacuna sembra abbastanza grave.

113. R. Pavese—*Il meccanismo della coscienza* - Casa Editrice Isis, Milano 1922.

Saggio di psicologia energetica degno di grande considerazione, per quanto basato ancor troppo sopra un empirismo intuitivo, anzichè su una analisi dei mecccanismi intrapsichici. È per ciò, a nostro parere, che Pavese confonde spesso coscienza con pensiero, e entrambi con « apparato psichico o psichismo» come noi e i Psicoanalisi preferiamo chiamare. Il lavoro del Pavese non si presta ad un breve riassunto : ma merita di esser letto per intero. Non sono forse accettabili certe sue idee a riguardo delle deficienze psichiche e delle psiconeurosi. Fortissima, sull'A., è l'azione delle dottrine e degli studi metapsichici.

114. E. Formiggini - Santamaria — *La Psicologia del fanciullo normale e anormale* - 3.ª ed. Formiggini, Roma, 1922.

Limpidità e spontaneità sono le doti più perspicue di questo trattato puramente obbiettivo, spoglio di ogni pedanteria dottrinale, che verte sulla psicologia del bambino e del fanciullo prepuberale, e che contiene un ricco tesoro di esperienza vissuta. Esso è scritto con particolare riguardo all'educazione, ed è agli educatori che va particolarmente raccomandato : ma dev'essere letto da tutti quei genitori i quali siano in grado di comprendere come l'educazione sia bensì un'arte che può essere empiricamente esercitata da intelletti paterni e materni singolarmente dotati, ma sia pure una scienza che va imparata, a scanso di errori e spesso di dolori. Queste doti eminenti di un libro fatto di ogni bontà e di ogni rettitudine, compensano largamente certe inesattezze di giudizio specie nei punti in cui, per necessità di trattazione, la psicologia, detta normale del fanciullo, sfiora quella patologica, e certe deficienze organiche di esposizione, quali quelle della sfera psicosessuale.

115. M. Cobb Rogers — *Adenoids and diseaded Tonsils, their effect on general intelligence* - Archives of Psychology, 1922. New. York.

Se i ragazzi, malati di tonsille o adenoidei, vengono operati, l'aumento in peso e in statura rimane per i primi sei mesi trascurabile, e solo nei successivi sei mesi si rende evidente : l'adenoidismo e le malattie tonsillari tuttavia non esercitano alcuna reale azione dannosa sullo sviluppo dell' intelligenza, come sarebbe dimostrato dal confronto istituito a riguardo del quoziente intellettivo, su 236 ragazzi malati di tonsille e 294 immuni.

116. H. Apfelbach — *Das Denkgefühl* - Braumueller Wien, 1922.

Ricerche sul carattere emotivo dei processi logici e conclusione che ogni avvenimento psichico è da derivare dal binomio : sentimento - istinto. A parte che questa scoperta, dopo i lavori della Psicoanalisi non ha più nulla di sorprendente, possiamo notare che questo stesso modo di pensare dell'A. è preceduto da altre opere, più vaste e complete, quali ad esempio la «Psicologia del Ragionamento » di Rignano, che apparisce del tutto ignorata nel contesto della monografia.

117. G. T. FECHNER — *Il libretto della vita dopo la morte*-Casa editrice Isis - Milano, 1922.

È un'opera giovanile di Fechner, in cui si crede all'immortalità della coscienza (energia ?), scritta a 35 anni, quando egli era già insigne fisico, ma non si era fatto il fondatore della psicofisiologia e filosofo sommo.

E. Sola fa precedere una estesa biografia di Fechner, in cui descrive lo ambiente natale, quello di studio e di insegnamento, fino alla morte del grande, avvenuta nel 1887, in età di 76 anni, a Lipsia, dove la brillante tradizione scientifica della sua scuola veniva, si può dire, ripresa e continuata da Wundt.

118. S. BEHN — *Psychologische Methoden der Traumforschung*
J. LINDWORSKY *Methoden der Phantasieforschung und der Denkforschung* - Urban u. Schwarzenberg, Berlin, 1922.

Monografie della sezione « Psicologia pura » del Handhuch d. biologischen Arbeitsm. di Abderhalden. L'articolo di Behn non offre nulla di nuovo ma espone chiaramente i metodi psicologici dell' indagine onirica e rileva giudiziosamente che non si può parlare di veri «metodi» quando ci manca una esatta conoscenza di tutte le possibilità della fenomenologia onirica. Lindworsky, a proposito delle ricerche sulla fantasia, mette in rilievo l'importanza del patrimonio percettivo nella produzione della fantasia, ma sembra ignorare il contributo sperimentale offerto dalle originali ricerche di Rorschach: a proposito dei metodi di ricerca sui procedimenti del pensiero si limita a trattare i seguenti elementi: «concetto, giudizio, rapporto, sillogismo, pensiero progrediente o creatore.

119. Ch. BAUDOUIN — *Etudes de Psychanalyse* — *Suggestion et Autosuggestion*, Delachaux et Niestlé, Neuchatel 1922.

Le due pubblicazioni, entrambe di psicologia pratica, fanno parte della eminente collezione di attualità pedagogiche pubblicate sotto gli auspici dello Istituto J. J. Roussean di Ginevra e della Società Belga di Pedotecnica.

La prima può essere indicata, come modello di esperienza, di prudenza e di competenza a tutti quelli i quali parlano e sparlano a sghimbescio di psicoanalisi, senza aver mai letto un libro originale di questa materia, senza averla quindi mai studiata e meno ancora capita, e che si forzano tuttavia di farle dire quello che non ha mai detto e rimproverarle di quelle colpe di cui non è mai stata colpevole. Si accusa l'analisi di essere di applicazione pratica eccezionale, perchè esercitabile soltanto su persone intelligenti colte e adulte: mentre la verità sta nel fatto che qualunque metodo di terapia psichica o somatica pretende anzitutto che sia il medico quello per primo capace di applicarla e che un medico o ignorante o imbecille non riuscirà a nulla, anche se avrà di fronte a sè un malato intelligente e colto; mentre, per converso, un medico colto e intelligente molto potrà sempre ottenere, anche in un malato ignorante o poco intelligente, di buoni risultati.

A parte adunque l'esposizione critica della Psa, sotto ogni rapporto eccellente, Bauduin porta nei suoi studi di Psicoanalisi la relazione di ventisette casi concreti, psicoanaliticamente studiati : casi di soggetti varianti da un'età di 4 a. fino ai 50 e trattati col metodo da lui così detto misto cioè abbinante la psicoanalisi con la suggestione (nel senso moderno, coueiano della parola): ma in ogni caso dimostranti quanto largamente possa venir adoperata l'indagine psicoanalitica e la relativa teoria, in tutte le età umane e in tutta l'orbita immensa delle psiconeurosi della vita evolutiva e postpuberale.

Nel secondo libro, « Suggestione e Autosuggestione » Baudoin dà grandissima importanza alla « suggestione spontanea, come un fattore di autoeduca-

zione, (in forza della concentrazione attentiva e della emozione usiliaria); analizza con una rara limpidità psicologica i fattori della suggestione, gli elementi della suggestione spontanea, riflessa e provocata: si pone decisamente a fianco della scuola di Coué (la nuova scuola di Nancy) dalla quale dottrina tutta l'opera è felicemente influenzata. Anche questo libro, oltre alla profonda competenza teorica e dottrinale, rivela nell'autore delle capacità pedagogiche eccezionali.

120. RAYMOND DE SAUSSURE — *La méthode psychanalytique*-Payot, Lausanne, 1922.

Il libro merita la lusinghiera prefazione di Freud. Dimostra nell'Autore una conoscenza profonda dell' intera struttura dottrinale della psicoanalisi, tanto più che egli stesso è un psicoanalizzato: e rivela quella chiarezza di pensiero che è propria della Psa. stessa, ma che ci sarebbe inutile ricercare ad esempio nell' opera analoga di Règis et Hesnard, (datante, è vero, da dieci, anni, ma elucubrata esclusivamente sulla lettura delle opere psa. originali non sempre bene nè interpretate nè compresc) e tanto meno in un'abbominevole monografia recentissima del Dragotti (La Psicanalisi, Pozzi, Roma 1923) dove ci sono più errori che parole. Chi in Italia si desse la pena di leggere attentamente il bel libro di Raymond de Saussure, e l'altro, non meno geniale del Baudouin (Etudes de Psa, Delachaux, Neuchatel 1922) si libererebbe senza difficoltà da una somma di pregiudizi, frutto della mancata conoscenza degli originali tedeschi di Psa, ed imparerebbe un pò più seriamente a capire ciò che è, e non ciò che si crede sia, la dottrina metapsichiatrica di Freud e suoi seguaci.

121. DRAGOTTI — *La Psicoanalisi* - Pozzi, Roma 1923.

Ci sono dei psicoanalisti i quali, dopo 10 anni di studi, azzardano qualche modesta opinione sulla psicoanalisi, in base a psicoanalisi direttamente eseguite. Ci sono degli altri i quali non hanno mai letto i lavori fondamentali pertrattanti la dottrina, o anche avendoli letti, non hanno operate delle psicoanalisi. Ci sono altri infine i quali credono di capire la psicoanalisi sia leggendo delle traduzioni di qualche opera di Freud, sia scimmiottando le critiche, discretamente aride e inconsistenti, di antipsicoanalisti. Certo che non si è mai discusso in Italia di Psa - i pochi lavori contro rappresentano delle sfumature critiche e nulla più - e non si è voluto finora discutere. Poco importa: verrà il tempo in cui la si discuterà per forza: e allora ne sentiremo di belle. Il libretto del Dragotti contiene molte intenzioni buone e molti errori grossolani: a confutare questi ultimi ci vorrebbe un fascicolo doppio di quello che costituisce il libretto stesso: e per ciò non vale la pena di occuparsene, se non per rilevare il pericolo a cui si espone il pubblico leggendolo: quello cioè di credere in buona fede che la Psicoanalisi, e la vera per giunta, sia proprio quella descritta da Dragotti e stia tutta lì.

122. L. KAPLAN — *Grundzüge der Psychoanalyse* - Deuticke, Wien, 1914.

Questi elementi di psicoanalisi, per quanto datino già da dieci anni, meriterebbero di venir studiati come una guida intelligente e fedele della psicoanalisi freudiana; al riparo dalle stroncature che commentatori ignoranti le fanno subire e degli errori che altri commentatori più presuntuosi ed ancor più incompetenti, le attribuiscono. Kaplan espone lucidamente gli elementi della psicopatologia quotidiana, i metodi di indagine psa, la terapia psa e le reazioni e formazioni più generali del meccanismo dell' inconscio; evoluzione psichica primitiva, narcismo, trasformazione delle cariche affettive, edipocomplesso, simbolistica del conscio e dell' inconscio.

123. JONES—*Treatement of the Neuroses* - Baillière, Tindall and Cox, London, 1920.

Questo perfetto manualetto di terapia psicoanalitica delle neurosi, (isteria, neurosi d'angoscia, isteria d'angoscia, neurastenia, neurosi ossessive, ipocondria e isteria di fissazione, neurosi traumatiche e di guerra), di cui è già comparsa un'edizione tedesca (Therapie der Neurosen - Int. Psa. Verlag, Wien, 1921) mette al corrente il lettore anche poco famigliarizzato con la psicoanalisi, delle dottrine psicoanalitiche sul meccanismo patogenetico delle neurosi e di certe psicosi, del significato dei sintomi e della terminologia psicoanalitica ; più complicata, per verità, nell'apparenza , anzichè nella sostanza.

124. SADGER — *Sleep Walking and Moon Walking* - Nerv. and. Ment. Dis. Publ. Co. New York, 1920.

Traduzione inglese della ben nota monografia di Sadger «Ueber Nachtwandeln und Mondsucht » (cioè sul sonnambulismo e sul vagare « al chiaro di luna ») che costituisce uno dei primi e più brillanti saggi di psicoanalisi applicata alla medicina e alla letteratura. Il sonnambulismo, secondo le ricerche psa, di Sadger, è molto simile al sogno, nel suo meccanismo genetico di origine inconscia; è un fenomeno di tipo di «fissazione» squisitamente infantile e regressiva ; è molto frequente negli alcoolisti, epilettici sadistici e isterici ed è anzi uno dei « piccoli sintomi » dell' isteria e dell'epilessia.

125. S. FREUD — *La Psychopathologie de la vie quotidienne* - Payot, Paris, 1922.

Finalmente anche i francesi si sono indotti a tradurre Freud. Lo scorso anno l'editore Payot pubblicò la traduzione delle « Vorlesungen » e delle cinque conferenze sulla Psa (queste ultime comparse nella mia traduzione italiana, in Italia, fin dal 1915) : attualmente esce la psicopatologia della vita quotidiana, ottimamente tradotta da Jankélévitch, cui seguirà il Totem e Tabu. Non occorre riassumere o ripetere ciò che nella psicoanalisi dei piccoli errori e difetti della vita di ogni giorno è contenuto: basta rammentare che tutti i fenomeni in questione, senza alcuna eccezione, si ricollegano a dei materiali psichici incompletamente rimossi e che per quanto respinti dalla coscienza, non hanno perduto con ciò la possibilità di manifestarsi e comunque sia di esprimersi.

127. J.T. MAC CURDY — *Problems in dynamic Psychology* Cambridge University Press - 1923.

In questo interessante libro, singolarmente polemico, per un inglese, Mac Curdy, la cui competenza psicoanalitica è da lungo tempo ben fondata, critica alcune vedute di Freud, specie in riguardo alle schizofrenie e alle malinconie, alla significazione dell'autoerotismo e si accosta alle teorie di Rivers, ammettendo che nella dinamica del psichismo, oltre agli istinti sessuali e di conservazioni, agiscono, per non poca parte, sì nell' individuo che nell'ambiente sociale, gl' istinti gregarii.

Si possono consultare a questo proposito l'opera di Rivers stesso, « Instinct and Inconscious, Cambridge University Press 1920, e un'eccellente rivista sintetica su di essa, di Piéron, nel Journal de Psychologiz Alcan, Parigi, 1921.

127. A. HESNARD — *L' Inconscient* - Doin, Paris, 1923

A chi vuol esser più realista del re, questo libriccino di un francese che non ha mai accettata la psicoanalisi, ma che ne sembra sempre più pervaso

di essa, (succede così a tutti quelli i quali la studiano seriamente e la comprendono) non farà certo dispiacere. I psicoanalisti si accontentano di un inconscio, e credono di aver abbastanza da fare con esso solo. Hesnard va un pò più in là. Fa il « bilancio dell' incosciente in psicologia generale » e lo distingue in evolutivo, affettivo o irrazionale (e perchè irrazionale ?), recettivo, motore, automatico e interpsichico ; lo studia in psicologia patologica e scopre l'inconsciente psicastenico, l' isterico, l' ipnotico, il sonnambolico, il psicopatico : crea il termine psicognomonia per sostituirlo a quello della psicoanalisi ed attribuisce a quella tutte le virtù di questa. È un pò, insomma, la storia dell' uovo di Colombo. Meglio così, del resto : quando un libro come questo documenta sempre più l'affermarsi della Psicoanalisi in Francia (checchè ne dica il Maestro di noi tutti, Morselli) e l' invidiabile versatilità psicologica dell'eminente suo autore.

28. G. DUMAS — *Traité de Psychologie* - Alcan, Paris 1923 Vol. I.

Trattato, che a giudicare dal primo volume di quasi mille pagine, si annuncia poderoso, e che è dovuto alla collaborazione di un comitato di competenti. La Psicologia incomincia a divenire una biologia dinamica e non una filosofia più o meno cosciente del cosciente, oppure una psicologia sperimentale più o meno discutibile. Per cominciare, essa deve esporre i propri obbietti e metodi, deve studiare l' uomo nella serie animale, il peso del cervello e l'intelligenza, l'anatomia e fisiologia generali e speciali del sistema nervoso, il problema della coscienza, gli elementi della vita mentale(eccitazione e movimento, sensazione, stato affettivo, imagine, eccitabilità psichica e secrezione) indi le associazioni sensitivo-motrici, l'orientazione e l'equilibrio, l'espressione delle emozioni ; il riso, il pianto, il linguaggio ; le forme generali dell'organizzazine psichica, cioè l'abitudine e la memoria, la associazione ideativa, infine la tensione psichica e le sue oscillazioni. Questa è l'amplissima materia del primo volume : mentre nel secondo saranno trattate le « funzioni sistematizzate » del pensiero (percezione, ricordi, operazioni intellettuali, sentimenti complessi, volizioni, invenzione artistica e scientifica) le grandi sintesi mentali (vita cosciente e inconscia, personalità, carattere), lo sforzo e la stanchezza mentali e per ultimo i dati principali della patologia mentale con le principali direttive della scienza che li utilizza, cioè della psico-patologia.

129. PIÉRON — *Le cerveau et la pensée* - Alcan, Paris 1923.

Fallito il concettualismo statico dell'anatomismo nervoso, il quale non vedeva nel cervello che circonvoluzioni ed ammassi cellulari, come fallita pure la psicologia tradizionale ipnotizzata sull' insolubile problema della coscienza (non pare di leggere Freud) ? la ricerca sulle funzioni del cervello e del pensiero deve appoggiarsi alla fisiologia, alla istologia clinica, all'esperienza sugli antropoidi, alla psicologia animale, alla psicologia dinamica stessa per conchiudere che la concezione generale del funzionamento neuromentale dev'essere, prima di tutto, una concezione biologica, e come tale, basata sui fatti osservati, sui sintomi scoperti, sulle emozioni comunemente identiche per cui noi veniamo a scoprire e definire l' uomo mentale qual'è e non quale la tradizione così detta logica ed il preconcetto morale lo hanno creato.

120. W. MACKENZIE — *Metapsichica moderna* - Libreria di Scienze e lettere- Roma 1923.

Non è raro leggere in Italia un libro scritto bene ; è assai più raro vederlo ben stampato. Questo magnifico volume della collezione scientifica inaugurato da un coraggioso editore romano, il Bardi, è scritto bene e ottimamente stampato : e mi richiama alla mente quei luminosi antichi bodoniani nostri e certe limpide composizioni francesi fra il 1840- e il 1860 che ancor oggi si ricercano con piacere, come modelli di estetica tipografica.

Mackenzie, uno studioso altrettanto profondo quanto modesto, la cui competenza in materia metapsicologica (metapsichia e psicoanalisi) è documentata da molte pubblicazioni anteriori, intende offrire, con questa sua metapsichica moderna un'opera « di orientamento, per quanto possibile oggettivo e di commento, per quanto possibile, libero ». Convinto dell' identità sostanziale dei concetti bios e psiche. M. parte dello studio della psiche animale, (che mise a rumore il mondo degli scienziati con i famosi cavalli di Krall e la famosa Lola della Kindermann), per riconoscere già in essa un particolarissimo rapporto di automatismo psichico fra la persona e l'animale, che giudica di natura medianica e giunge fino all'analisi ed alle manifestazioni di rapporti analoghi nei tanto discussi fenomeni della metapsichica umana propriamente detta. E ciò non soltanto nel senso degli «spiritisti», per usare l'antico termine classico, ma anche dei cultori di quella metapsichiatria freudiana per i quali come noi l' inconscibile, o meglio lo sconosciuto psichico individuale, cioè l' inconscio soggettivo, è una realtà filogenetica e ontogenetica che dei metodi, assai più semplici che non quelli delle sedute medianiche, rivelano alla luce del sole, purchè si sappiano impiegare senza pregiudizi. E dalla analisi psicoanalitica Mackenzie crede che molto potrà venir delucidato il problema, tuttora oscurissimo, del medianismo umano, con tutte le sue manifestazioni di telestesia, criptestesia, ectoplasmia, telecinesia teleplastia più o meno documentate e documentabili.

131. KRETSCHMER – *Medizinische Psychologie* - 2.ª Aufl. Thieme, Leipzig, 1922.

Seconda edizione di questo originale trattatello di psicologia medica, che ha per obietto lo studio e l'evoluzione della psiche umana, i suoi apparati normali e patologici, gli istinti ed i temperamenti, la personalità ed i suoi tipi reattivi, la psicoterapia pratica. (v. questo Archivio 1921, p. 170).

132. M. VAERTING — *Wahrheit und Irrtum in der Geschlechterpsychologie* — Braun, Karlsruhe - 1923.

Secondo volume dell' opera « Neubegründung der Psychologie von Mann und Weib» (v. questo Archivio 1922, p. 146). In questo volume l'A. afferma che il giudizio e quindi la condotta sociale dei due sessi fra di loro è reciprocamente influenzata da fattori sessuali (sexualkomponente) per cui l' uomo attribuisce alla donna tutto ciò che è prerogativa e danno dell'erotismo ; la donna attribuisce all' uomo tutto ciò che è forza e pericolo della condotta logica. Un vero progresso sociale non si potrà avere se non quando alla cultura « maschile » e « femminile » si sarà sostituita la « cultura umana ». con l'equiparazione dei diritti e dei doveri dei due sessi.

133. F. GIESE — *Psychotechnisches Praktikum* - Wendt und Klauwell, Halle, 1923.

Sommario schematico dei procedimenti psicologici generali e speciali per l'analisi del psichismo e per la sua applicazione allo studio delle attitudini professionali : cioè alla psicotecnica subbiettiva ed obbiettiva : esposizione adunque dei metodi di lavoro psicologico atti a determinare le leggi e le indicazioni generali e speciali dell'orientamento professionale.

134. E. COUÉ — *Il dominio di sè stessi* - Bocca, Torino 1923.

Il metodo di terapia delle psiconeurosi, professato da COUÉ, allievo di LIEBAULT e di BERNHEIM, nell'ambito ristretto di Nancy, già da molti anni, si è diffuso recentemente con vertiginosa rapidità in tutto il mondo.Gli americani hano già coniato il termine di « Coueismo » per indicarne la dottrina e il metodo stesso.

« La psicoloterapia di Couè si basa sulla trasformazione della suggestione (che è per l'A. un concetto puramente teorico) in auto-suggestione cioè nell'accettazione da parte dell' individuo « in sè stesso e per se stesso » dell' idea suggerita. Ciò avviene soltanto se tale idea è accettata dall' Incosciente. Per Couè l' incosciente è il grande dirigente di tutte le nostre funzioni fisiologiche e di tutte le nostre azioni, qualunque esse siano. Esso non non è altro che l' i m m a g i n a z i o n e, che ci fa agire anche e sopratutto c o n t r o l a n o s t r a v o l o n tà, quando vi sia fra loro antagonismo. L'autosuggestione è un « istrumento che portiamo fin dalla nascita (!) : è pericoloso, se usato imprudentemente o inconsciamente ; è capace invece di salvare l'individuo se usato in modo cosciente. L'autosuggestione, adunque deve essere cosciente: essa doma allora la nostra immaginazione; corrisponde all'ipnotismo (!) ed è definibile come : « l'influenza della imaginazione sull'essere morale e fisico dell' uomo ». Nelle neurosi non è la volontà che si deve educare, ma l' imaginazione, perciò la formola curativa infallibile, che Couè impone ai suoi malati, previa una seduta di suggestione o di ipnosi, è quella di ripetere venti volte al giorno, usando di una cordicella munita di venti nodi, la formola « Ogni giorno, sotto tutti i rapporti, io vado di bene in meglio ». Il metodo è così meraviglioso, che fa sparire emorragie e fibromi, vincere le indigestioni, guarire paralisi, lesioni tubercolari, vene varicose ecc. »

Ho voluto riportare parole e definizioni di COUÈ stesso, per far rilevare tutto l'ingenuo e fenomenale empirismo col quale l'A. adopera termini psicologici ben definiti, facendoli servire a concetti e idee i più strani ed antitetici. C. confonde ad ogni istante i concetti di volontà con suggestione, imaginazione, incosciente : usa incosciente per automatico o per istintivo ; suggestione per autosuggestione ; imaginazione per istintività o rappresentazione. Nessuno contesta l'enorme e preponderante importanza della vita inconscia sulla conscia (e in ciò Couè stranamente si accosta alla Psicoanalisi) ; ma gli attributi che si concedono all' Inconscio vanno classificati con estrema prudenza e studiati con una metodica incomparabilmente più rigorosa del mistico semplicismo coueiano. Noi crediamo per certo alla sincerità e alla verità delle miracolose, per così dire, guarigioni ottenute da Couè : ma crediamo per fermo che esse dipendano da un fascino personale del terapista ; conseguentemente da una vera e propria suggestione esercitata da lui e da un transfert (in senso psicoanalitico » operatosi nell' inconscio del paziente, e cioè da un meccanismo precisamente e perfettamente opposto a quello ammesso dall'Autore ; mentre crediamo per fermo che la sugestione e l' autosuggestione rappresentano un campo di indagini amplissimo, che va studiato con criteri molto più larghi e più fondati di una volta, come è facile ossevare nel magnifico libro del BAUDOUIN « Suggestion et Autosuggestion » cioè di un autore che è pure-cum grano salis - un coueiano convinto.

135. S. FREUD — *Obras Completas.* Vol. II-III - Biblioteca Nueva, Madrid 1922-23.

Di questa magnifica e completa raccolta di tutte le opere di Freud tradotte in spagnuolo da Lopez Ballesteros con rara fedeltà e competenza, abbiamo già parlato a proposito del primo volume. Abbiamo sott'occhio ora il secondo, che tratta dello scherzo e suoi rapporti con l' inconscio e porta in fine la traduzione della deliziosa monografia «Sogni e delirio nella Gradiva di Jensen ; ed il terzo in cui sono riunite le monografie sulla teoria sessuale, sulla Psa, sul sogno, e sul « Al di là del principio del piacere ». Rileviamo, al traduttore, che nel citare le traduzioni comparse in lingua estera, a tutto ottobre 1922, della Teoria sessuale è omessa quella italiana, comparsa già molti mesi prima ; mentre, per la conoscenza delle altre traduzioni italiane di opere di Freud, lo possiamo rimandare alla « Rivista espanola de Medicina y chirurgia », ottobre 1923 p. 609-911, che ne parla diffusamente.

136. E. OSTY — *La Connaissance supra-normale* - Alcan, Paris 1923.

Lucidità, chiaroveggenza e telepatia, secondo le antiche definizioni, criptestesia, secondo Richet, metagnomia, secondo Osty. Questione di termini, non di fatti, che sono oramai, in questo campo della metapsichica, fra i più documentati e irrefutabili. Resta naturalmente da spiegare la misteriosa forza che li determina e che li trasmette : ciò che il dotto autore della « Lucidité et Intuition » e del « Sens de la vie humaine » tenta di fare senza pretendere però ad alcuna soluzione decisiva. Naturalmente, il punto debole della trattazione sta nell'ammettere i rapporti metagnomici non soltanto fra vivi e vivi, ma fra vivi e morti : ed in questo si abborda necessariamente una quantità di concetti teosofici , il cui valore simbolico non può in alcun modo venir accettato come un valore « fisico » o « energetico » nell'ambito delle forze fisiche (non escluso il pensiero) attualmente a noi accessibili.

137. STEKEL—*1. Impuls-handlungen-2. Der Fetischismus*-Urban und Schwarzenberg - Wien, 1922 - 1923.

I. Sesto volume dell'opera « Disturbi della vita istintiva e affettiva » (v. questo Archivio, 1921 p. 165). Contributo alla psicopatologia degli istinti, affetti, impulsi, delle Urreaktionen (reazioni primitive dell' uomo : desiderio di conquista, istinto sessuale, egoismo originario) e delle loro trasformazioni nel soggetto parapatico (neurotico) sotto forma degli « attacchi » (sindromi): vagabondaggio, narcotomanie (brutto termine), furto, cleptomania, piromania, giuoco, tics. Nell' ultimo capitolo S. si chiede fino a qual punto, e a quale titolo bio-psicologico tali individui siano delinquenti e tratta il problema con rara finezza ed originalità. La presente monografia si ricollega intimamente alle precedenti, come parte di una concezione unitaria della psicodinamica, della sua architettura, del mosaico sconfinato delle sue variazioni e posizioni : concezione profondamente analitica, la quale, ben lungi dall'essere puramente speculativa e induttiva, è materiata di esperienza clinica annosa e largamente documentata. Lo studio dell'opera di Stekel potrebbe essere utilissimo agli Italiani, per far loro comprendere più rapidamente e più intimamente la portata e la applicabilità della Psicoanalisi freudiana, da cui Stekel si discosta molto più nell'apparenza anzichè nella sostanza.

Curiosissimi, e prova di una erudizione veramente singolare, sono gli esempi , riportati nel capitolo del furto , dei plagi letterari e artistici : S. cita i lavori di Thovez che dimostrò, con una ricerca spietatamente feroce, i plagi commessi da d'Annunzio su Tommaseo, Flaubert , de Goncourt, Baudelaire, Verlaine, Maeterlink, Shelley : ma cita molti altri esempi di plagio anche in altri grandissimi stranieri, non esclusi l' immortale Beethoven e Nietzsche.

II. Settimo volume della stessa opera. È la trattazione più completa che sia stata fatta fino ad oggi sul feticismo. Esso è uno dei più caratteristici disturbi neurotici della sfera psicosessuale e la sua origine, più facilmente ancora che qualunque altra neurosi, è rintracciabile col mezzo della indagine psicoanalitica ed è basata sopra una separazione fra l' Io istintivo e l' Io-ideale.

138. W. STEKEL — *Onanie und Homosexualität* - 3.ª ed. Urban n. Schwarzenberg - Berlin, 1923.

In meno di due anni questa monografia giunge alla sua terza edizione, e viene aumentata di una ricca casuistica. S. non chiama più l'omosessualità neurosi, ma adotta definitivamente il termine di « parapatia » che indica la neurosi, di fronte alla psicopatia, psicosi : e ribadisce la sua teoria psicoanalitica della omosessualità , che è poi quella della neurosi (feno-

meno di sedimentazione o regressione e che trova le sue prime radici nella teoria dell'atavismo, di Lombroso) ed in base alla quale: non esiste nè omosessualità nè eterosessualità congenite, ma solo una sessualità: - disposizione originaria e comune a tutti gli uomini. La monosessualità è per sè stessa la disposizione alla neurosi, spesso la neurosi stessa, e l' omosessualità non è che un processo di rimozione dell' eterosessualità, sia che essa venga sublimata, sia che essa sia rimossa per la permanenza di impulsi a tipo regressivo.

139. HAECKER U. ZIEHEN — *Zur Vererbung und Entwicklung der musikalischen Begabung* - Barth, Leipzig, 1923.

Interessantissime ricerche, di un zoologo e di un psichiatra del valore di Haecker e di Ziehen, sull'ereditarietà e sull'evoluzione della musicalità, dal punto di vista rigorosamente filogenetico e biologico. Sono ad arte omessi gli esempi storici di genealogie di musicisti. Lo studio è basato su 1100 schede di inchiesta. Fra i risultati più notevoli notiamo i seguenti:

1. Nei matrimoni discordanti (un genitore musicale, l'altro no) se matropositivi, c' è grande prevalenza di musicalità elevata nei maschi (40 %), questa musicalità invece, di grado medio, è maggiore nelle femmine (educazione ?).

2. Nei matrimoni positivo-concordanti (i due genitori musicali) c' è l'80% di musicalità nei figli: metà elevata, metà media.

3. Nei matrimoni negativo-concordanti (i due genitori non musicali) c'è un sorprendente reperto di molti figli musicali elevati e medii.

4. La musicalità è da distinguersi in varie forme: sensoriale, retentiva, sintetica, motoria, ideativa. C'è pure da distinguere una musicalità riproduttiva, produttiva, ritmica.

Negli uomini infine ci sarebbe una correlazione fra disposizione alla musica ed al disegno, ed una più forte ancora fra d. alla musica ed alla poesia: nelle donne queste correlazioni sono meno sicure. Fra le costituzioni psicopatiche quella depressiva sembra più di frequente unita ad elevata disposizione musicale.

140. K. FRIEDJUNG — *Die Kindliche Sexualität* - Springer, Berlin, 1923

Trattazione a base totalmente psicoanalitica della sessualità infantile, nei suoi rapporti con l'educazione e con la pratica medica: di grande valore per sè, e di maggiore ancora se si pensa che l'A. è libero docente di pediatria nell' Università di Vienna.

141. M. MARCUSE — *Handwörterbuch der Sexualwissenschaft*-Marcus und Weber, Bonn, 1923.

Magnifica enciclopedia della scienza sessuale umana destinata ad esporre, per ordine alfabetico, i fenomeni fondamentali biologici, sociali e storici della vita sessuale, la loro importanza, i loro rapporti, la loro posizione nella scienza e nella evoluzione culturale del consorzio umano. Molti articoli di questa opera veramente pregevole, giunta finora alla voce « Prostitution » ed alla 6.ª puntata, costituiscono delle piccole e preziose monografie sui vari argomenti: come ad esempio quello sul matrimonio, sulle feste e riti, sul lusso, sugli usi nuziali, sulle ghiandole germinali, e via dicendo.

142. H. WERNER — *Grundfragen der Intensitätspsychologie* - J. A. Barth, Leipzig, 1922.

Monografia dedicata all'analisi del concetto di « intensità » sia nel suo modo di manifestarsi, sia nelle sue modalità di azione sulla configurazione

fenomenica dell'atto sensoriale stesso (ottico, acustico, tattile ecc), considerata nei tre gruppi fondamentali di caratteri che la contraddistinguono dai comuni concetti di qualità e di estensione: 1. caratteri di una seriazione integrale; 2. caratteri di una pluralità totale di impressioni sensoriali; 3. caratteri di impressioni sensoriali singole e di media potenza reciprocamente associantisi.

143. S. FAZZINI — *Carattere e Sessualità* - Bardi, Roma, 1923.

Lo scopo del libro non è certo modesto. L'A. si propone di rispondere alle tre domande: *a)* è casuale la nascita di un maschio anzichè di una femmina o viceversa? *b)* è casuale la costituzione organica individuale?; *c)* sono casuali il carattere e il temperamento subbiettivi? L'A. risponde negativamente invocando una legge cosmica generale dell'armonia: emette molte, troppe ardite ipotesi, come ad esempio quella che « la regola che presiede alla riproduzione è fissa » e dà come 1.° parto una femmina, come 2.° un maschio e così via alternatamente; o quella per cui parto normale è quello che dà il sesso corrispondente alla scala ed anormale quello che dà il sesso diverso (se il 3.° figlio è maschio = parto irregolare, se è femmina, regolare) e via dicendo con una infinità di illazioni biologiche e sociologiche non prive di interesse, ma troppo soggettive: composte a lor volta di un empirismo ippocratico e di un biologismo naturalistico non sempre nè troppo bene analgamabili fra loro.

144. G. FRANCESCHINI — *La vita sessuale* - Hoepli, Milano, 1923.

Il vasto e complesso problema sessuale, di cui il Franceschini è, in Italia, insigne divulgatore, trova in questo manualetto una esposizione dottrinale accessibile a tutti, e compilata, come tutti gli altri manuali dell'A. sull'igiene sessuale e sulle malattie sessuali, con una completa conoscenza dei problemi scientifici e pratici che lo riguardano. L'A. espone in sette capitoli la natura dell'istinto sessuale, i caratteri sessuali, la fisiopatologia delle ghiandole sessuali, il quesito delle secrezioni interne, la prostituzione, la precocità sessuale, le anomalie dello sviluppo sessuale, l'igiene e l'etica del matrimonio. Non v'ha dubbio che anche a questo aureo libretto non sorrida la meritata fortuna dei suoi predecessori.

4. PSICO-ANTROPOLOGIA GENERALE UMANA E ANIMALE

145. HOFFMANN — *Die individuelle Entwickelungskuwe des Menschen* - Springer, Berlin, 1922.

Breve studio dell'influenza dei fattori ereditarii sull'evoluzione somatica e psichica, basato sulla dottrina di Goldschmidt come principio biologico e sperimentale della costituzione individuale (A differenza di Mendel, che studiò sui piselli, Goldschmidt studiò sulle farfalle e introdusse il concetto di quantità o valenza nella determinazione delle dominanze).

146. APERT — *La croissance* - Flammarion, Paris, 1921.

Lo studio della crescenza è lo studio del meccanismo stesso della vita, perchè ogni organismo, fino alla sua morte, si sviluppa e si modifica, sia pure oltre che progressivamente, anche regressivamente. Nel seno della biologia umana, tuttavia, la crescenza ingloba il primo dei due grandi periodi della vita: quello che comprende la vita fetale, l'infanzia e l'adolescenza; ed

è ai fenomeni, alle forme, alle condizioni di questo che Apert, pediatra e biologo dedica questa sua opera limpida, scritta, come tutte le sue altre, con misura e con raro senso pratico.

147. HANS — *Kraft und Erscheinung* - F. Cohen, Bonn, 1922.

Contributo, più che altro filosofico, alla dinamica psichica nella quale H. riscontra la lotta eterna della « forza » e delle sue manifestazioni attraverso al psichismo cosciente, contro il mondo esteriore. Il fatto psichico è già rintracciabile nella vita organica, ma diventa tangibile e plasmatore, in forma di « spirito » nell'attività della psiche. Il titolo stesso Forza e fenomeno» ci riconduce a quelle discussioni metafisiche che non ci sembrano più necessarie, oggi, a rigor di termine, per creare, come dice l'A., una « psicologia costruttiva » della cerebrazione umana.

148. J. G. FRAZER—*The Belief in Immortality and the Worship of the Death* Macmillan London 2 vol. 1923, 1922.

Il primo volume di quest'opera riguardante la credenza dell'immortalità dell'anima e il culto della morte negli aborigeni dell'Australia, delle Isole dello stretto di Torres, della Nuova Guinea e della Melanesia, apparso nel 1913, è seguito dal secondo, che studia gli stessi argomenti nei Polinesiani e dovrà essere completato da un terzo dedicato ad analoghe ricerche presso le popolazioni della Micronesia e dell' Indonesia. « Di tutte le forme che la religione naturalistica ha assunte nelle epoche primitive della evoluzione mentale dell' uomo, nessuna forse ha esercitata un' influenza così profonda e durevole come quelle riferentisi alla immortalità dell'anima e al culto della morte : una rievocazione storica di queste così estese credenze e della loro influenza sociale e morale, non può essere quindi che altamente istruttiva : sia che noi la interpretiamo come una nobile testimonianza dell'aspirazione del genio etnico verso l' infinita altezza del sole e degli astri, sia che noi la consideriamo pietosamente come un monumento di vano lavoro e di strana ingenuità, speso nella soluzione del gran mistero che i pazzi credono di aver risoluto e che i saggi confessano di ignorare ». Queste ammirabili ricerche, che hanno reso giustamente famoso il loro autore, sono denominate da lui stesso « ricerche di teologia naturalistica » e culminano nei primi capitoli dedicati alle origini della religione, al concetto primitivo della morte ed ai miti sulla sua origine.

149. O. BUMKE — *Kultur und Entartung* - Springer, Berlin, 1922 - 2.ª ed.

Studio dei rapporti fra civiltà e degenerazione, nei riguardi speciali della psichiatria ; cioè concetti di degenerazione, condizioni dell' eredità morbosa, (caratteristiche ereditarie ed ereditarietà di caratteristiche individuali), ereditarietà delle psicosi, civiltà e selezione, aumento apparente delle psicosi, genio e degenerazione. La attuale monografia è l' ampliamento della precedente, pubblicata già vari anni or sono, col titolo di « Ueber nervöse Entartung ».

150. R. KREGLINGER — *Etudes sur l'origine et le développement de la vie religieuse* - 3 volumi 1919-1922 Lamertin. Bruxelles.

Oltre ad esporre con una vastissima dottrina i problemi relativi alle origini delle religioni, alle varie concezioni religiose e spiritualistiche, ai reciproci rapporti ideologici e cronologici, dal primitivo animismo all' ulteriore concettualismo filosofico, K. si è preoccupato di ricercare, nelle diverse civiltà susseguitesi, le manifestazioni religiose più tipiche e particolari. Così nel primo volume espone il realismo della mentalità primitiva, i riti magici, il materialismo tabu-totemistico, le dottrine Egiziane relative al culto della vita futura e del re ; l'astrologia Babilonese,

to scetticismo pragmatistico dei Buddismo ; nel secondo il misticismo panteistico greco e il sincretismo romano ; nel terzo il meraviglioso monismo teo-cosmogonico e ritualistico e il profetismo degli Ebrei. Attendiamo con vivo interesse il volume dedicato al Cristianesimo, che dovrà chiudere quest' opera poderosa e illuminata; procedente con la più obbiettiva metodica della critica storica e della psicologia etnica comparata.

151. J. MAXWELL — *La Magie* - Flammarion, Paris, 1922.

Definizione, forme e procedimenti della magia : le evocazioni, la forza magica e le sue basi psicologiche, la magia moderna, sono trattate al lume di quella critica storica ed etnografica per cui si sono resi giustamente celebrati specialmente gli Inglesi, e per le quali l'evoluzione spirituale dello uomo, con tutti i suoi ingenui pregiudizii e rituali, ha trovata la sua spiegazione biologica ed il suo vero significato sociale e filosofico. A quest'opera ordinatissima nell'esposizione e che dà, al così detto « occultismo », la sua giusta parte nella serie dei valori storico-spirituali e nulla più, può a buon diritto riconnettersi un'altra recentissima di FRAZER, l'insigne storico del misticismo, intitolata « Le origini magiche della regalità (Alcan, Paris, 1923).

152. RIGNANO - *La memoria biologica* — Zanichelli, Bologna, 1922.

Panpsichismo o monoteismo ; trascendenza positivistica o tentativo positivistico di esegesi del trascendere biologico ; per cui non sarebbe fuor di luogo qui rammentare quella conciliabilità fra « Religione » e « Scienza » che il Gemelli, ortodosso con una buona lega di scienziato, preconizza e proclama ?

Io non so se sia questa una mia soggettiva impressione sentimentale o non piuttosto un logico derivato di giudizio, leggendo le limpide pagine di questa superba concezione naturalistico-filosofica della vita, mi si permetta il termine, dei bionti. Forse trasporta Rignano il concetto dinamico ed evolutivo di memoria - calcolata come una vera e propria quantità di forza biologica, di slancio e di fissazione vitale,—in un campo matafisico ; o non piuttosto discopre egli, nei fenomeni attuali della vita, i ricordi e le modalità energetiche primitive, la loro fissazione teleologica sulle cellule e sui tessuti, per poi organizzarsi in questi a tipo di istinto originario; nell' uomo a tipo di più precise e poliedriche finalità somato-psichiche, nella specie a tipo di legislazione biologica onto-e filogenetica, evolventesi fino alle più alte codificazioni dottrinali dell'etica individuale e sociale, nei tempi e nelle istorie ? Questa, veramente, io credo sia la concezione dell'A. e la sintesi finale della sua squisita analisi biologica. Per essa il filosofo materiato del biologo abbraccia in una visione unitaria tutti i fenomeni biologici e psichici ; grazie a questa egli ravvisa nella proprietà mnemonica della vita, la spinta più potente non verso una semplice trasformazione, ma verso un progresso continuo ; per cui di pari passo all' intelligenza si evolve il problema morale ; questo può persistere , fattore attivo, nel futuro ; ed il positivista trova nella sua stessa natura, nello slancio fremente stesso di tutta la vita, la ragione suprema della propria condotta e la soddisfazione più intima della propria coscienza ».

153. NAGEOTTE — *L' organisation de la matière dans ses rapports avec la vie* - Alcan, 1922.

La biologia si evolve verso una concezione puramente fisico - chimica dei fenomeni della vita organica. Qualunque possa essere il valore assoluto di tale postulato, esso serve almeno a stimolare le ricerche sperimentali, a distogliere il ricercatore dalle « ipotesi viziose » ed a concedere la dignità del termine « vivo » a tutto ciò che è capace di vivere da solo : a tutto ciò che presuppone a base della propria « organizzazione » i micelii colloidali, i primi e indispensabili costruttori del tessuto vivente e in attività di vita

biochimica e morfologica. I fenomeni meravigliosi di tale organizzazione, quelli della riproduzione e della rigenerazione, vengono studiati sopratutto nel tessuto nervoso e nel tessuto connettivo ; e costituiscono delle ricerche importanti non solo per quelle nozioni neo-vitalistiche che ne possono derivare, ma anche per le conseguenze pratiche, di altissima importanza, riguardanti il trapianto di innesti morti, il contegno dei tessuti in cui vengono innestati, e la loro sorte ulteriore, nel campo della chirurgia. La superba opera di Nagotte, ricca di numerosi autocromi e tavole, dev' essere letta a fondo nè può esser oggetto adeguato di una semplice recensione.

154. GUNTHER — *Die Grundlagen der biologischen Konstitutionslehre*-Thieme, Leipzig, 1922.

Fra i moltissimi trattati sulle dottrine costituzionalistiche moderne, questo piccolo manuale è certo uno dei migliori per comprendere il concetto biologico di costituzione, eredità, variabilità e norma ; per rappresentarci, sulla base di esso, la « costellazione » somatica, il problema delle cause morbose, delle anomalie costituzionali e delle disposizioni ad ammalare. Come il solito, però, degli autori italiani non ne è ricordato che uno, immortale è vero, ma un po' vecchio : il Ramazzini !

155. V. FRISCH - R. BRUN — *Bienen und Ameisenpsychologie* - Urban u. Schwarzenberg, Berlin, 1922.

V. Frisch studia i metodi fisiologici e psicologici applicabili allo studio delle api, Brun espone le sue ricerche psicologiche sulle formiche. Lavori di grande interesse, che non si prestano ad un breve riassunto. Rileviamo solo, a proposito delle formiche, che in queste, secondo Brun, « un'intelligenza, nel senso di un potere logico di causalità (Kausales Denkvermögen) non esiste ».

La monografia fa parte della sezione di psicologia sperimentale del mastodontico e ben noto « Handbuch der biologischen Arbeitsmethoden » incominciato a pubblicarsi, già prima della guerra, da Abderhalden.

156. B. BRUN — *Die psychische Fähigkeiten der Insekten* - Mitteilungen der Entomologia - Zürich, 1920.

La psicologia scientifica degl' insetti, come del resto la moderna psicologia degli animali si basa esclusivamente sul criterio della mneme acquisita, cioè sulla esatta dimostrazione della memoria individuale. In base a questo criterio le azioni e gli apparati più complicati degli insetti si dividono sostanzialmente in due categorie : *a)* automatismi ereditarii (reazioni della specie o azioni istintive), *b)* reazioni individuali, o azioni plastiche, che si basano su esperienze acquisite (engrammi) della memoria individuale. Negli imenotteri sociali più alti, si possono rilevare manifestazioni psichiche più elevate, che sembrano elevarsi sulla attività puramente associativa e mnesica, per dimostrare un certo tangibile potere di astrazione e di analogia. Questa evoluzione mentale nella serie degli insetti troverebbe la sua correlazione anatomica in un corrispondente processo di evoluzione e perfezionamento dei corpora peduncolata del loro apparato cerebrale.

157. R. BRUN — *Das Instinktproblem in Lichte der modernen Biologie*-Orell Flüssli, Zürich, 1920.

Lavoro eminente della clinica di v. Monakow. Gli istinti sono reazioni della specie, ereditarie e preformate nell'organizzazione congenita del sistema nervoso (anatomismi mnemo-ereditarii) che giungono alla realizzazione (ecforia) attraverso una situazione stimolatrice specifica e costituita da una sommazione di condizioni energetiche interne ed esterne ; e

che si svolgono originariamente in maniera totalmente autonoma, cioè indipendentemente da qualsiasi precedente esperienza ed in base a condizionalità esclusivamente endogene, a simiglianza dei complicati riflessi a catena del midollo spinale. Considerati dal punto dinamico, essi rappresentano il lato funzionale della HORMÈ' (di Monakow), cioè di quel principio funzionale, originario, dinamico della sostanza vivente che contiene, quale energia potenziale del protoplasma, in nuce l'intero programma organico e funzionale di ogni essere vitale, e svolge successivamente questo programma, nell'individuo, secondo le indicazioni del patrimonio engrammico depositato nella eredommeme della specie, ed in base al perenne adattamento al mondo esterno (*plasticità* di Forel). Gli istinti, quali espressioni funzionali della Hormé integrano, sulla base di un tale programma vitalistico fissato e latente nella memoria ereditaria, le complessive attività biologiche dell'organismo nel senso di un autocontributo verso un « tutto » orientato ad una data finalità: e rappresentano, durante il successivo svolgimento di detto programma, ed in un qualsiasi dato momento gli interessi vitali della specie e dell'individuo di fronte al mondo esterno (ambiente). Le disposizioni istintive dell'uomo e degli animali superiori devono venir comprese nel concetto biologico dell'istinto e non è possibile invece limitare questo concetto alle sole « azioni » istintive. Col nome di « impulsione (Trieb) a differenza dell'istinto, complesso eredo-mnestico, deve intendersi invece la stimolazione mnemo-istintiva nello stadio della ecforia.

158. J. RUTGERS — *Das Sexualleben in seiner biologischen Bedeutung* - Giesecke, Dresden, 1922.

Biologia generale del fenomeno della riproduzione quale fattore principe dell'energia vitale per l'uomo e per la donna, per le piante e per gli animali. I cinque fascicoli di cui consta quest'opera equilibrata ed agile, trattano della formazione degli organi sessuali e della loro funzione, della ontogenesi della vita erotica e delle sue alterazioni sia degenerative che sublimali: e sono informati ad un elevato senso di tolleranza morale e sociale. Libro di buona volgarizzazione scientifica e psicologica.

159. G. GAROFANO — *L'eredità morbosa nell' uomo* - Noviello, Aversa, 1922.

Esposizione diligente del concetto di eredità e sue leggi generali, dall'antichità ai tempi nostri, e studio dell'eredità nelle più importanti neuropatie e psicopatie. Non si fa cenno delle più recenti indagini genealogiche in materia, sulla base del mendelismo.

160. V. GIUFFRIDA-RUGGERI – *Su l'origine dell' uomo* - Zanichelli, Bologna, 1921.

In quest'opera, apparsa poco prima della immatura scomparsa di questo instancabile ed eminente antropologo, molte antiche concezioni di intransigenza dottrinale sono attenuate e un grande passo è fatto, dopo l'abbandono delle teorie ologenetiche, verso il poligenismo, frutto delle più recenti indagini e scoperte. L'A. pur ammettendo per indiscusso il monogenismo preumano, accetta, entro l'ambito umano, la possibilità della genesi polifiletica, nel senso di formazioni parallele (razze equatoriali e razze boreali di G. R.). Il libro è disseminato di vivaci spunti polemici.

161. F. A. FERRARI — *Magia e Religione* - Quaderni di Bilychnis, nº 12, Roma, 1922.

L'A. ritiene, e non è difficile esser con lui d'accordo, che le tre più grandi conquiste recenti sulla storia delle religioni, rappresentate dalla magia, dall'enoteismo e dal totemismo contengano in sè elementi suscet-

tibili di integrarsi a vicenda e punti di contatto molto più numerosi di quello che non si sia finora creduto. Tutte e tre queste forme ci rimandano ad una scaturigine comune - non geograficamente rintracciabile ma idealmente ricostruibile - in cui, sotto la spinta delle esigenze vitali di un momento ben critico per la specie, i tratti differenziativi posteriormente affacciatisi scompaiono e i comuni si associano in una unitaria primigenia realtà religiosa.

162. H. DELACROIX — *La Religion et la Foi* - Alcan, Paris, 1922.

Non alle credenze religiose, intese come un costrutto organico dottrinario e rituale, è indirizzato lo studio analitico di Delacroix, ma alla « maniera di credere » cioè al perchè e al come l'anima umana crede alla religione, o, in altre parole, si crea o accetta la « Fede ». La fede adunque, per il psicologo, è il fatto religioso primitivo : sia che essa sia razionale, cioè tendente alla certezza scientifica, o sentimentale, cioè per un bisogno istintivo, sia autoritaria, cioè imposta e professata dall'autorità. Tutte queste forme, variamente sviluppate, accettate, mescolate, si ritrovano nella fede religiosa ; specie nella cristiana. Nè la Fede ha un significato assolutamente univoco e irreducibile : la sottomessione alla dottrina della Chiesa. Oltre ai capitoli, più teoretici, sulla Fede implicita, ragionante e sentimentale sono di grande interesse psicologico e storico quelli sul misticismo, sulla inspirazione profetica, sul fanatismo, sulla conversione e sulle equivalenze della religione.

163. G. PINZA — *Storia delle civiltà antiche (paleotnologia) d'Italia* - Hoepli Milano, 1923.

In una forma suadente e svelta, ove la ponderosa materia delle diatribe e delle interpretazioni dei paleoetnologhi è svolta senza pedanterie ; seguendo il corso evolutivo più generalmente ammesso, dei periodi paleolitico, neolitico, del bronzo, del ferro e dei vasi attici, l'A. espone con rara dottrina e competenza la lunga istoria della civiltà italica, quale risulta dagli scavi e dai ritrovati nelle famose « grotte Grimaldi » ai Balzi Rossi in Liguria, nella grotta di Pertosa nel Salernitano, nelle abitazioni su palafitte del Mincio e di Peschiera, nelle necropoli e nei sepolcri di San Vitale, del Ticino, del Piceno, di Corneto, della Sardegna e dell' Emilia; insomma in tutti i punti d' Italia ove le antiche età e le antiche razze ci hanno tramandato, attraverso ai resti dei loro banchetti e dei loro utensili, dei loro riti e dei loro funerali i documenti, per quanto frammentarii ed oscuri, del loro vivere sociale e del loro tipo umano. Questa opera, che inizia anche in Italia quel tipo di divulgazione scientifica ormai comune in tutti i paesi a grande cultura media, è bene augurale e sarà, speriamo, seguita da molte altre del genere.

164. R. B. DIXON—*The racial history of man* - Scribners Son-NewYork, 1923.

Storia delle razze umane per distribuzione geografica, seguendo il metodo antropologico e antropometrico impiegato dall' A. nello studio delle popolazioni dell'arcipelago oceanico (Australia, Indonesia comprendente l'arcipelago di Malacca, Formosa, le isole di Aru e Key; Melanesia comprendente la Nuova Guinea fino alla Nuova Caledonia e Fiji ; Micronesia e Polinesia comprendente la Nuova Zelanda, Haway , Eastern Island e le isole di Samoa, Tonga, Cook, Società, Tnamotu, Marchesi). L' A. si basa su otto tipi fondamentali : Caspio, Mediterraneo, Protonegroide, Protoaustraloide, Alpino, Uralico, Paleo-alpino, Mongoloide e su diciannove varietà da essi derivanti.

L'opera è corredata da numerosi diagrammi geografici e da fotografie dei più interessanti e manifesti « tipi » etnici delle varie razze dei continenti.

165. G. Buschan — *Illustrierte Völkerkunde* - Strecker und Schröder - Stuttgart, 1922-23 - 2 vol. 2.a ed.

Opera grandiosa di etnologia ed etnografia con opportuni e completi riferimenti di paleoetnografia, paleogeografia, paleoantropologia. I due volumi finora comparsi trattano delle razze dell' America, Australia, Oceania, Africa, Asia. L' ultimo volume sarà dedicato all'Europa. Contengono 82 tavole e quasi 800 illustrazioni: tutta la storia e la vita attuale delle razze umane sono documentate con una esuberante ricchezza iconografica, con rara fedeltà, ed utilizzando un immenso materiale tratto da tutti i più importanti musei etnografici del mondo. Solo chi ha viaggiato nei paesi più selvaggi e lontani può rendersi conto dell'enorme interesse di quest'opera da certosini, dilettevole e in pari tempo rigorosamente scientifica, cui hanno collaborato i più insigni antropologhi ed etnologhi di Germania.

166. F. G. Frazer — *The Golden Bough-A study in magic and religion*-Macmillan, London, 1923.

Edizione sommaria della celebre opera in dodici volumi dello stesso titolo e comprendente lo studio delle antiche superstizioni, dei riti magici, del tabu-totemismo, dei riti di Adonis, Attis, Osiris, Dionisio, delle religioni animistiche e naturalistiche, dei sacrifici espiatorii, dei misteri greco-romani, degli spiriti buoni e cattivi, delle festività dei fuochi (Fire-festivals), insomma di tutta l'evoluzione spiritualistico-religiosa anteriore alla creazione dei concetti monoteistici delle religioni ebraica e cattolica, e dei suoi residuati nella tradizione popolare moderna. L'opera di Frazer costituisce il contributo più insigne alla conoscenza della magia, della mitologia religione ed ha aperto mille nuove vie feconde all' indagine scientifica.

167. G. Viola — *La clinica come scienza dell' individuale*-Cappelli, Bologna, 1923

Continuatore di quella geniale intuizione di De Giovanni, il quale precorse di quasi mezzo secolo il moderno neo-ippocratismo,creatore a sua volta di una sistematica morfo - biologica che tende a mettere in sempre maggior rilievo i correlati funzionali della struttura umana e che le più moderne ricerche endocrinologiche vanno di giorno in giorno confermando, Viola conclama in questa sapiente prolusione la somma gerarchia della clinica, nell'ambito delle scienze, come scienza dell' individuale; in quanto il valore conoscitivo di essa e il suo speciale carattere non stanno soltanto « nell'aver estratto dal reale le leggi fisse ed universali, come ogni altra scienza, ma nell'averle in sommo grado approssimate al reale, in modo da rendere sempre più agevole il passaggio dall' universale all' individuale abbinando il metodo logico col metodo intuitivo ».

« Con l' indirizzo individualistico, la clinica (in altre parole la medicina) tende a studiare le leggi che regolano le varianti anatomo - fisiologiche individuali in base ad esse classificando gl' individui; in secondo tempo a studiare le leggi che regolano le varianti dei quadri morbosi in rapporto col variare delle diverse individualità già classificate.

La legge degli errori, opportunamente usata per la precisa collocazione della variante individuale nella curva di frequenza è la chiave di volta per lo studio scientifico - statistico quantitativo della variabilità umana e permette una obbiettiva classificazione dei tipi costituzionali ».

168. E. Morselli — *L' uccisione pietosa* - Bocca, Torino, 1923.

Il nostro eminente Maestro risolve in modo deciso e negativo il problema della eutanasia: ed afferma, d'accordo con Bouquet, che non si ha

il diritto di lanciare una vita verso la morte, dal momento che nè la Filosofia nè la Scienza sanno ciò che esiste nell'Oltre-vita. Ben più di qualsiasi idealista fanatico - (così chiude Morselli questa operetta, fresca come la immutabile freschezza del suo ingegno umanistico) - il medico sa riverire la Morte ; poichè le sta dinanzi ad ogni momento e scorgendovi la fatalità dell' umano destino, presente pure il gelo terribile delle sue tenebre sempiterne. Ecco perchè noi medici dobbiamo assolutamente rifiutarci a spingervi i nostri simili, siano pur grandi le loro soffeienze, sia pure imminente nell'agonia il loro irrevocabile passaggio, sia pure miserabile e ignobile, indecorosa od inutile, la loro esistenza.

169. F. Lentz — *Die Erblichkeitslehre beim Menschen* - Hirzel, Leipzig, 1923

Conferenza tenuta per il centenario della società dei Medici e Naturalisti tedeschi in Lipsia e che espone a rapidi tratti i concetti attualmente dominanti sulla dottrina dell'ereditarietà normale e patologica.

170. Baur, Fischer, Lenz — *Menschliche Erblichkeitslehre* - 2. vol. Lehmann, München, 1923.

Se noi non sappiamo quali diversi componenti raziali costituiscono un popolo, in base a quali leggi vengono ereditate la differenza raziale stessa e le innumerevoli varietà individuali, come infine agiscono su un popolo i processi della selezione, noi non arriveremo mai a comprendere l'azione degli influssi sociali e politici sulla efficienza di questo popolo. È per ciò che la dottrina dell'ereditarietà umana è divenuta oggi un fattore quasi preponderante di studio sociale, clinico, eugenetico nei suoi tre elementi costitutivi fondamentali : l'ereditarietà umana, la selezione umana, l' igiene della razza.

L'opera dei tre scienziati è dedicata appunto a questo obbiettivo ed è divisa nei seguenti argomenti : dottrina delle variazioni e dell'eredità; le differenze raziali antropologiche dell' uomo ; biologia della razza e descrizione della razza (antropografia) ; le disposizioni morbose ; i metodi dell' indagine genealogica, l'eredità geniale, la selezione biologica e sociale (malattie, guerre, matrimoni) ; igiene della razza (profilassi sociale, lotta contro i fattori di alterazione idiocinetica, ecc.) igiene privata (educazione, matrimonio eugenico ecc). Segue un breve glossario dei termini specifici più in uso.

171. K. Lutz — *Tierpsychologie* - Teubner, Leipzig, 1923.

Concetto e compito della psicologia animale, metodica d' indagine ; fenomeni di reazione agli stimoli, azioni istintive, mnemiche e logiche, ammaestramento degli animali, concezione evolutivo - storica della condotta animale, importanza della psicologia animale rispetto alla psicologia dell' uomo e del bambino, alla pedagogia ed al suo insegnamento sistematico nelle scuole. La monografia fa parte di quella raccolta volgarizzatrice « Aus Natur und Geisteswelt » pubblicata da Teubner che pubblica lavori accessibili anche ai profani, ma compilati sempre da eminenti specialisti d'ogni materia.

172. H. Hoffmann — *Die individuelle Entwickelungskurve des Menschen* - Springer, Berlin, 1922.

H. non ammette che le anomalie e malattie costituzionali siano delle deviazioni soltanto q u a n t i t a t i v e della caratteristiche feno-o genotipiche ; e pur studiando in questa brillantissima, breve monografia, il solo fattore e r e d i t a r i o, senza tener conto delle variazioni ambiente, ritiene che siano da seguirsi, nelle indagini sulla dottrina della costituzione e delle ereditarietà , quei momenti e punti di partenza bio-dinamici che Gold-

schmidt recentemente ha messo in rilievo con le sue importanti ricerche sull'ereditarietà del sesso nelle farfalle. (Goldschmidt R. Die quantitative Grundlage von Vererbung und Artbildung - Berlin, Springer, 1920).

173. L. LÈVY-BRUHL — *La mentalité primitive* - Alcan, Paris, 1922.

Quest'opera è la continuazione ideologica delle « Fonctions mentales dans les sociétés primitives » dello stesso autore, al quale fin da dodici anni or sono esse avevano consacrata una fama ben meritata di filosofo e di psico-etnologo. Lèvy Bruhl cerca, in questa ultima, di determinare, nel modo più esatto possibile, l'orientamento proprio della mentalità primitiva, di quali dati essa dispone, come li acquista, che uso ne fa: in una parola,quali sono i quadri ed il contenuto della sua esperienza, studiata in base alle abitudini mentali più caratteristiche dei primitivi stessi (indifferenza verso il principio di casualità, potenze mistiche, sogni, presagi, pratiche divinatorie, ordalie cioè giudizii di Dio, interpretazioni mistiche dei fatti nuovi, misoneismo e così via). La mentalità primitiva è essenzialmente mistica, e per ciò riesce spesso difficile afferrarla e rappresentarla col nostro linguaggio concettuale: ciò non di meno in certi casi essa è abile e ingegnosa, anche se in tali modi di azione non ricorre, come fa la mentalità superiore, a delle operazoni intellettuali propriamente dette.

VARIA

174. RIGNANO — *Religione, Materialismo, Socialismo* - Zanichelli, Bologna, 1922.

Tre saggi diversissimi per i loro argomenti, ma collegati intimamente da un' idea direttrice unica : quella che emanando da una personalità squisitamente sentimentale ma nutrita in pari tempo di una sapienza storico-scientifica di rara profondità, tende alla elevazione dello spirito umano verso un regime di bontà e di giustizia. Così, se non erro, Rignano « sente » la propria dignità di uomo sociale e di giudice dei fenomeni sociali: sia verso la Religione, ch' egli preconizza non più strumento collettivo di necessità etico-storiche sorpassabili, ma face perenne di fede teleologica nell' uomo illuminato; sia verso il Materialismo storico, il cui merito maggiore è quello di aver contribuito alla formazione di una grandiosa sintesi di scienza sociologica armonizzante e collegante fra di loro l'Economia, il Diritto, la Storia, sia verso il Socialismo, che a malgrado del suo irraggiungibile programma utopistico, ha perfezionata la coscienza sociale nel suo complesso, livellandone l'asprezza delle competizioni, rendendola più sensibile e cosciente verso le sofferenze umane e consacrando come indistruttibili principii quelli della Equità sociale

175. A. F. MEYER — *Materialisationen und Teleplastie* - Bergmann, München, 1922.

Critica serrata, anzi demolizione dei risultati medianici di materializzazione, ottenuti fin dalle prime esperienze di CROOKES e poi da quelle di SCHRENK-NOTZING, di GELEY, di RICHET, di CRAWFORD mercè un'analisi dei rapporti pubblicati da questi autori nelle riviste e nelle opere della materia. Meyer afferma che la natura « fisica », di questi fenomeni non è ancora affatto dimostrata in modo inoppugnabile.

176. A. RUTOT — *La Vie. Ce qu' il faut en savoir* - Bruxelles, Vulgarisation intellectuelle, 1922.

Fra il concetto del materialismo scientifico, per cui l' uomo non è che un accumulatore e trasformatore di energie, ed il concetto spiritualistico per cui esso sarebbe contraddistinto dall'anima e destinato ad evolversi verso destini sconosciuti, sta la dottrina che concilia l'elemento puramente scientifico e quello puramente spiritualistico e secondo la quale la scienza della vita umana deve comprendere un triplice fondamento di conoscenza e di progresso: l'istruzione, cioè lo studio della natura: l'educazione, cioè lo studio del miglioramento della vita sociale, l'estetica, cioè il giusto apprezzamento del bello, che è elemento biologico, etico e scientifico nel tempo stesso. Anche questo libretto di volgarizzazione scientifica possiede gli eminenti requisiti delle altre opere di questo autore, materiato di una visione assai netta dei limiti della nostra vita umana, e della sconfinata ampiezza della vita universale.

177. J. ALEXANDRE BISSON—*Le médiumnisme et la Sorbonne*-Alcan, Paris, 1923.

Libretto polemico in difesa dei fenomeni di materializzazione (ectoplasmia) ottenuti dalla autrice, ben nota nel campo degli studi di metapsichia, col medium Eva e soggetti ad aspra critica da parte di scienziati parigini.

178. G. A. CESAREO — *Saggio su l'arte creatrice*-Zanichelli, Bologna, 1922 2.a ed.

Saggio pregevolissimo dal punto di vista dell'arte contemporanea e della critica artistica intesa come estetica più o meno subbiettiva: meno completo e profondo, a parer nostro, dal punto di vista della psicologia della creazione intellettuale.

179. HOLLAENDER — *Wunder, Wundergeburt und Wundergestalt* - Enke Struttgart, 1921.

Superba raccolta di incisioni del 15, 16, 17, 18 secolo, riguardanti mostruosità, parti mostruosi, stature gigantesche, meraviglie e stranezze del corpo umano, ermafroditismi, segni del demonio; documentazioni della credulità umana e della scienza, nei suoi primi passi incerti sulla via della ricerca e della critica. La dotta trattazione risale fino alle religioni grecoromane di cui studia le meraviglie e le fantasie aventi più diretto rapporto col corpo umano per giungere alla spiegazione delle mostruosità, oggi ben fatte conoscere, della Teratologia e della Ostetricia.

Quest'opera edita in una veste degna di un amatore d'arte, fa seguito ad altre brillanti ricerche storiche dell'A. sulla caricatura e satira nella medicina; sulla medicina nella pittura classica, sulla plastica nella medicina, costituenti tre ampie e ben distinte monografie, già apparse negli anni scorsi.

180. C. WEIZSAECHER — *Le origini del Cristianesimo*-Casa Editrice Cultura moderna, 1922 - 2 volumi.

Storia dell'epoca apostolica - quest'epoca così discussa e così complessa; così decisiva per l'orientamento dell'antico mondo pagano verso il nuovo fenomeno del monoteismo trinitario che veniva a soffocare il rigore metafisico dell' implacabile, ma insuperabile monismo monoteistico della religione di Mosè - ; dalle primissime origini della assemblea dei discepoli e delle cristofanie, attraverso l'apostolato di Paolo, la pubblicazione della Apocalisse e la costituzione definitiva delle chiese, nelle quali, com'è logico

e dimostrabile, agiva ancora così profondamente quello spirito riformatore, ma non rinnegatore, che l'A. denomina « il cristianesimo giudaico.

181. I. Klug — *Lebensbeherrschung und Lebensdienst* - Vol. I. *Der Mensch und die Ideale* - Schöhingh - Padeborn, 1922.

Con il corredo di molti esempi di ordine sociale, politico, letterario, K. combatte le moderne tendenze al solo benessere fisico, le quali creano bisogni e distruggono volontà, dà gran posto alla buona religione (il libro è stampato con l'imprimatur ecclesiastico), alla cura dell'anima con il culto dell'ideale, solo mezzo per vincere le difficoltà materiali e morali della vita. A parte la pesantezza della trattazione, il libro contiene molte e giuste e buone argomentazioni.

182. Pende — *Le debolezze di costituzione* - 2. vol. Libreria di Scienze e lettere, Roma, 1922.

Con questa bella e sintetica opera di Pende, l'editore Bardi inizia una collezione di attualità della medicina, alla quale auguriamo di mantenersi il più italiana possibile e di conseguire il più brillante successo presso la scienza medica e biologica nostrana. Il primo volume tratta della definizione dei concetti di costituzione, anomalia costituzionale, malattia costituzionale, ai quali, com'è noto, hanno arrecato tanto contributo di originalità e di genialità Viola e Pende, perseguendo la via luminosa e precorritrice ch'era stata inaugurata dal comune indimenticabile Maestro, il De Giovanni, con la sua Morfologia del corpo umano. Il secondo tratta della patologia speciale di queste anomalie, o altrimenti dette ectipie della costituzione generale. P. propone per l'individuo (che nella eredologia umana usiamo chiamare da un certo tempo fenotipo) il termine di biotipo: sotto il quale è compresa la « formola costituzionale completa somatica e psichica, » cioè il « biotipogramma individuale ».

183. Jores — *Le basi anatomiche delle più importanti malattie* - Società Editrice Libraria, Milano, 1922.

Lezioni di perfezionamento, a base prevalentemente anatomo-patologica, superbamente illustrate, sulle principali sindromi morbose della medicina interna. Interessano il neurologo sopratutto la lezione 8.ª sulle emorragie e rammollimenti cerebrali, 21.ª sulla lues, 22.ª sulla paralisi generale e sulla neurofibromatosi, 23.ª sui tumori del sist. nerv. centrale.

184. Ughetti — *L'arte di non invecchiare* - Sandron, Palermo, 1922.

Non ultimo, ci auguriamo, di quei così piacevoli libri sulla medicina e sulla vita che Ughetti, questo garbatissimo moderno umanista medico ci regala, a riposo della mente ed a consolazione dei nostri triboli scientifici e professionali. Egli ci insegna l'arte di non invecchiare...o almeno di invechiare il più tardi possibile : con una vita attiva e con l'occuparsi molto degli altri e meno di noi stessi. Saggio precetto.

185. R. Allendy — *Les Temperaments* - Vigot, Paris, 1922.

Temperamenti nel senso di habitus o costituzione. Basandosi sulle tre fasi fondamentali della nutrizione : anabolismo, catabolismo, escrezione, l'A. tenta una classificazione dei tipi fisiologici umani derivanti dalla preponderanza di una di queste fasi biologiche sull'altra, le cui modalità di azione a lor volta si esprimono con le proprietà della tonicità e della plasticità. Il libro è un miscuglio di ippocratismo, di vitalismo, di omeopatia assai curioso : l'A. rivela una profonda conoscenza della medicina antica.

186. E. Osty — *La connaissance supranormale* - Alcan, Paris, 1923.

La conoscenza sopranormale comprende tutti quei poteri metapsichici per cui un individuo può conoscere dei fatti attraverso ad un meccanismo diverso da quello della normale percezione o intuizione: sia riguardanti il proprio essere o divenire (autoscopia) sia altri esseri o rapporti di stato ed azione (lucidità, ecc.) nel tempo, nello spazio. L'A. studia sperimentalmente i vari aspetti di questa conoscenza, la sua fenomenologia a obbiettivo umano, i soggetti durante l'esercizio di questa loro facoltà, le sorgenti informatrici della conoscenza stessa (o metagnomia), per conchiudere piuttosto teosoficamente che la personalità umana cosciente non è tutta la personalità reale: la prima non è che un piano della seconda, e questa è un costrutto energetico a più piani (in senso teosofico) di diversa potenza, e forse, di diversa per quanto isomerica natura.

187. A. Gianelli — *Il fenomeno della vita* - Bocca, Torino, 1923.

Saggio di sintesi dell'evoluzione bio-energetica del cosmo, dal principio della vitalizzazione minerale fino alle supreme astrazioni del pensiero logico ed etico per opera di un credente imbevuto di fede naturalistica. È singolare l' introduzione lirica del secondo capitolo « Albori » (p. 11) che rassomiglia singolarmente a certe invocazioni e meditazioni religiose e apologetiche leggibili in un libro abbastanza famoso nella letteratura ortodossa. « Le veglie di Sant'Agostino, vescovo d'Ippona ». Notevole la conclusione: all' intelletto umano sono aperti ancora immensi orizzonti e l'etica, specchio della solidarietà umana, non è che una tappa verso una più sublime ascesa, la conoscenza dell'al di là.

188. Rutot et Schaerer—*Le mécanisme de la survie* - Alcan, Paris, 1923.

Per gli autori il concetto di sopravvivenza assume dei requisiti molto interessanti ad osservarsi specialmente da parte dei psicoanalisti. Esso rappresenterebbe, per loro, da un lato la somma di esperienze ereditarie tramandate nell' Io e costituenti parte del suo Inconscio; dall'altro sarebbe uno stato qualitativo specifico (o entità psicofisica) capace di modificare, col mezzo della sua irradiazione nello spazio, la struttura intima del mondo nella sua qualità e « posizione » in un dato momento di tempo e per maggior tempo ancora. La sopravvivenza sarebbe adunque una specie di stato d'equilibrio (attività) dinamico dell' inconscio. È evidente, ancora, la somiglianza delle dottrine dei dotti autori, con i concetti del Kharma teosofico, del prana, degli yoghi e in genere con la filosofia neo-buddistica occidentale.

189. Bilancioni — *Giambattista Morgagni* - Formaggini, Roma, 1922.

62.° volumetto della bella raccolta « Profili », nel quale il dotto conoscitore di Storia della Medicina riassume limpidamente le opere e il prodigioso pensiero di questo Italiano immortale, che fu biologo e medico e filosofo ad un tempo e nel cui nome è sintetizzato « tutto un periodo glorioso della vita italiana ».

190. Barduzzi — *Manuale di Storia della Medicina* - Sten Edit. Torino, 1923. Volume I.

Breve compendio, di modeste pretese come lo stesso A. dichiara, sulla storia della medicina; dalle origini fino a tutto il 17 secolo (I. vol.) Ci auguriamo di rileggere fra breve una seconda edizione più largamente svolta e documentata, con maggior copia di osservazioni critiche sulle varie scuole ed in una forma linguistica un pò più ricercata.

191. G. Verrotti — *La Sifilide e le malattie veneree - Vol. I. Sifilide acquisita* - Idelson, Napoli, 1923.

Manuale didattico ottimamente ordinato, Numerosi e chiari i piccoli moulages delle varie forme cutanee: buona la trattazione delle affezioni luetiche neurassiali.

192. Perrin et Mathieu — *L'obésité* - Flammarion, Paris, 1923.

Trattatello molto più dedicato alla terapia dell'obesità, che non allo studio della patogenesi, il quale ultimo ci sembra troppo sommario e incompleto. L'obesità è una « sindrome » che varia secondo la causa fondamentale; non è mai « essenziale », ma sempre « sintomatica » e dipende— esclusi gli errori del regime alimentare — quasi sempre da « insufficienze » funzionali (endocrine).

193. I. Comes — *Il ritmo della vita*. Sandron, Palermo, 1923.

Tre conferenze sulla natura degli istinti, sulla morfologia cellulare e chimica fisica, sui limiti della individualità in biologia. Il naturalista si accoppia al filosofo e mette in rilievo un' idea base: quella cioè della unicità del processo che il nostro spirito deve seguire, per arrivare ad una concezione filosofica del fenomeno vita.

194. G. Rodillon — *L'Oxalorachie* - Maloine, Paris, 1923.

Presenza di ossalato di calcio nel liquido c. s. È normale, se si incontra in forma di tavole romboidali: è patologica se in forma di rosette, che risulterebbero da una pietrificazione di un'emazia: ed in questo caso costituirebbe uno dei più importanti fattori di certe affezioni del sistema nervoso centrale, dal meningismo all'eclampsia, dalla demenza precoce alla confusione mentale: novità assai strane che esigono ulteriori controlli.

195. C. Lalo — *L'Art et la Morale*. - Alcan, Paris, 1922.

È difficile conciliare il bello e il buono in un' unità indivisibile; fatto troppo vasto per essere vitale. È egualmente difficile mantenerli in un dualismo mal regolato, che è anarchico e inorganico. La loro armonia non può essere che una solidarietà e un'organizzazione; non può basarsi che sulla doppia nozione della sintesi e della relatività, che esclude il concetto superstizioso dei valori assoluti, ma che autorizza tuttavia ad avvicinare a questo concetto, in quanto può servire come punto di partenza di un prognatismo sociale, il «valore normale» e il valore ideale». Il dotto autore della « Beauté et Instinct sexuel » cerca così di risolvere lo eterno problema dei rapporti fra estetica (arte) e morale, cui Gioberti, già troppo dimenticato, aveva dedicate, tre quarti di secolo prima, delle pagine immortali.

196. Ragazzi — *L' igiene della scuola e dello scolaro* - 2.ª ed. Hoepli, Milano, 1923.

Trattatello organico, ben concepito e ben diviso sull'edificio della scuola, sullo sviluppo psicofisico dello scolaro, sull' igiene del soggiorno nell'ambiente scolastico e sulle opere di assistenza e vigilanza scolastiche. È esso consigliabile non solo agli educatori, ma anche ai medici studios di medicina sociale e pedagogica

197. G. Loriga — *L'Organizzazione umana del Lavoro* » Bemporad, Firenze, 1923.

Questo libro è pubblicato per iniziativa e sotto il patrocinio del benemerito Istituto Italiano di Igiene, Previdenza ed Assistenza Sociale - Roma (8) Via Condotti, 33, diretto da E. Levi proprio in un periodo nel quale il nostro Paese compie uno sforzo formidabile per la sua ricostruzione economica, ed ha quindi il maggior bisogno di valorizzare la maggiore e più preziosa ricchezza naturale da esso posseduta, che è rappresentata dal materiale umano. Esso viene dunque in buon punto a portare una ricca messe di documenti e di idee per raggiungere questo scopo.

Era già stato affermato da molti studiosi che il problema della produzione della ricchezza è intimamente connesso con quello della salute dei lavoratori e che ad essi si allacciano ed in parte con essi si confondono gli altri grossi problemi della integrità fisica della razza e della prosperità materiale e morale dell'azione.

In questo libro, scritto da un uomo il quale accoppia ad una solida coltura scientifica la cognizione pratica delle questioni del lavoro, perchè, per ragioni del suo ufficio di Ispettore Medico, vive a contatto degli ambienti che alla loro soluzione sono più direttamente interessati; lo studio delle provvidenze atte ad accrescere l'efficienza produttiva del lavoratore è affrontato sotto tutti gli aspetti. La conservazione delle forze fisiche e la prevenzione delle malattie che nel lavoro trovano la causa e l'occasione, l' istruzione professionale, il trattamento economico e quello morale, le istituzioni di benessere a favore dei lavoratori e delle loro famiglie, l'eccitamento delle energie psichiche, tutti gli elementi in somma da cui dipendono le attitudini, la potenza e la volontà di produrre vi sono trattati non già con argomentazioni più o meno sentimentali, ma sulla base di dati scientifici accertati nei laboratori di fisiologia oppure direttamente nel campo del lavoro, e con esempi tratti dalla organizzazione delle officine degli Stati industrialmente più progrediti, quali sono gli Stati Uniti di America e l' Inghilterra.

Vi hanno pure ampio svolgimento le più recenti questioni relative alla organizzazione dell'apprentissage, all'orientamento professionale, alle istituzioni del medico e della infermiera di fabbrica ed ai loro compiti di igiene e di assistenza.

Il medico vi trova l'esposizione e l' illustrazione dei compiti nuovi che gli sono assegnati nel campo del lavoro, l' industriale la dimostrazione in cifre della utilità delle applicazioni igieniche e delle istituzioni dell' insegnamento professionale e del benessere, il sociologo e l' uomo politico la visione completa dei legami che uniscono la Medicina del Lavoro, intesa nel suo pieno contenuto, con la produzioe industriale e con la pace sociale.

Ma ciò che costituisce il pregio essenziale del libro è di avere fuso in un tutto armonico le varie concezioni scientifiche elaborate fino ad oggi per accrescere il rendimento industriale perciò la valorizzazione piena ed integrale della macchina umana. Dalle concezioni particolari della organiznazione scientifica, della organizzazione fisiologica, dell'organizzazione economica, dell'organizzazione igienico-sanitaria del lavoro sorge quest'opera di sintesi intiera e completa della organizzazione umana de lavoro, che rappresenta l'ideale sanitario, economico e sociale della soluzione dei problemi attinenti al lavoro ed al rendimento industriale.

198. W. Finley Fauley—*The Fires of Fate* - Metropolitano - Book Service, New York 1923.

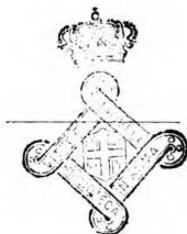
Anna Hambleton, l'eroina del romanzo, si crede nella sua subcoscienza (?) la figlia di un' indiana forse perchè il padre aveva avuto per prima moglie un'indiana. (Edipocomplesso ?), Ella si «sdoppia», con una facilità fantastica ed attraversa mille tragiche avventure. Naturalmente tutti i suoi malanni dipendono non da lei, ma dal suo « doppio ». A malgrado di tutto, il libro è molto interessante.

199, E. KELLER — *Il racconto della mia vita* - 2.a ed. Carpigiani e Zipoli - Firenze, 1923.

Non occorre illustrare questo libro, già famoso nel mondo: e che dimostra a quali risultati possa giungere da un lato la volontà umana, dall'altro l'amore altruistico dell'essere umano verso il suo simile. Molte pagine della autobiografia di questa cieca e sordomuta, che ha potuto imparar a parlare, a scrivere, che si è laureata all'Università, che vive di una vita cerebrale e sociale per nulla inferiore a quella di persone a levatura più che media, strappano le lagrime anche al cuore più indurato al sacrificio e alla lotta. Due figure campeggiano in questo poema dedicato alla consolazione e alla vita: quella dell'autrice e quella di Miss Sullivan, l'angelica maestra che creò dal buio e dal nulla tutta l'educazione, motoria e cerebrale della sua eccezionale allieva.

209. E. DABOUT — *Petit Dictionnaire de Médecine* - Baillière, Paris, 1924.

Dizionario utile sopratutto perchè riporta ed illustra la grande quantità dei termini nuovi che sono stati introdotti in neurologia e in medicina mentale, in questi ultimi anni. Molto raccomandabile. Piccole mende: come Liviereto per Livierato (p. 564); la mancanza della descrizione del segno di Cecilia Vogt al quale si rimanda da p. 602 (sindrome striata) e da p. 654 (Vogt), della parola vaso-ligatura ecc.



M. LEVI BIANCHINI — Direttore Responsabile. **Teramo** *(Italia)*